

ICT ED INNOVAZIONE

*La politica regionale di sviluppo
2007 - 2013 nella dimensione urbana:
analisi delle opportunità*



ICT ED INNOVAZIONE

*La politica regionale di sviluppo
2007 - 2013 nella dimensione urbana:
analisi delle opportunità*

A cura di Alfredo Scalzo

Maggio 2008



Il presente lavoro è stato redatto nell'ambito del progetto "Piano di accompagnamento alle regioni del Mezzogiorno per il rafforzamento della capacità amministrativa in preparazione della nuova politica per la competitività, lo sviluppo e la coesione (2007 - 2013). Linea di attività 4: Dimensione urbana", realizzato dall'ANCI su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Indice

Introduzione	3
1. Il contesto di riferimento.....	3
1.1 <i>Il ruolo delle città nel periodo di programmazione 2007-2013</i>	3
1.2 <i>Altre priorità per i Comuni: ICT ed Innovazione</i>	6
Il precedente periodo di programmazione: lezioni apprese.....	7
La strategia 2007-2013.....	8
2. Gli strumenti programmatici	10
2.1 <i>Il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività"</i>	10
2.2 <i>I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Competitività regionale e occupazione - Centro Nord</i>	13
POR FESR Emilia Romagna	13
POR FESR Friuli Venezia Giulia	17
POR FESR Lazio.....	20
POR FESR Liguria	25
POR FESR Lombardia	28
POR FESR Marche.....	31
POR FESR P.A. Bolzano	35
POR FESR P.A. Trento.....	40
POR FESR Piemonte	44
POR FESR Toscana.....	46
POR FESR Umbria	51
POR FESR Valle d'Aosta.....	55
POR FESR Veneto.....	60
2.3 <i>I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Competitività regionale e occupazione - Mezzogiorno</i>	64
POR FESR Abruzzo	64
POR FESR Molise	69
POR FESR Sardegna S T	73
2.4 <i>I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Convergenza - Mezzogiorno</i>	79
POR FESR Basilicata S T	79
POR FESR Calabria.....	84
POR FESR Campania	90
POR FESR Puglia.....	95
POR FESR Sicilia	100

Introduzione

Da qualche anno ormai l'Europa guarda alle città come a soggetti privilegiati della propria attività di indirizzo grazie alle loro capacità di innovazione, offerte dalla concentrazione nei centri urbani di risorse materiali e immateriali. Oltre che attori di sviluppo sono al contempo luoghi di amplificazione delle criticità, per le problematiche legate alle politiche di integrazione, all'accessibilità ai mezzi tecnologici, alla sostenibilità ambientale, allo sviluppo socioeconomico in genere.

Alla luce di questo rinnovato ruolo di primo piano che la dimensione comunale viene a rivestire nell'ambito del nuovo periodo di programmazione, obiettivo di questo documento è analizzare i documenti programmatici attraverso cui si attua la strategia del Quadro Strategico Nazionale (QSN), al fine di identificare gli interventi programmati in tema di *ICT ed innovazione*, che abbiano una ricaduta diretta nei confronti delle Amministrazioni Comunali.

I risultati di tale analisi, con riferimento a ciascun ambito regionale/provinciale sono sinteticamente riportati, indicando obiettivi, azioni ed attività pertinenti al tema dell'indagine ed, anche indirettamente, riconducibili agli Enti Locali, nonché i temi prioritari (categorie di spesa) e l'ammontare delle risorse cui i singoli Programmi vi destinano.

1. Il contesto di riferimento

1.1 Il ruolo delle città nel periodo di programmazione 2007-2013

Con riferimento al ruolo degli Enti Locali, già nell'esperienza della precedente programmazione, gli obiettivi di programmazione hanno precorso molte delle indicazioni europee per il 2007, tra cui: la promozione di strategie e azioni per la competitività e per la lotta al disagio sociale; l'adozione su larga scala di progetti integrati definiti e attuati direttamente dai comuni; il proposito di mobilitare partenariato locale, cittadinanza, operatori e finanza privata. Permettendo, inoltre, una prima concreta sperimentazione di nuove (ancorché non sempre fluide) forme di raccordo strategico, programmatico, operativo e amministrativo tra Regioni e comuni.

Uno dei principali fattori critici di tale impostazione è derivato dagli aspetti gestionali, sottovalutati dai comuni proponenti e dalle Regioni in fase di analisi e disegno dei progetti. Molti comuni hanno infatti stentato a trovare al proprio interno risorse umane in quantità e qualità adeguate per la gestione strategica e tecnico-operativa dei progetti. Né hanno fornito risposta appropriata le pur numerose iniziative nazionali di assistenza tecnica e probabilmente meno efficaci rispetto a un sostegno diretto e permanente alla crescita delle competenze installate nelle istituzioni locali.

Le lezioni apprese suggeriscono di proseguire principalmente lungo la strada del rafforzamento della cooperazione interistituzionale e del confronto multilivello, anche e soprattutto nei casi in cui le interconnessioni dei progetti con le dinamiche sovraregionali siano più marcate e dove è più rilevante l'intreccio con le politiche settoriali e ordinarie. Una cooperazione che dovrà essere sostenuta da meccanismi efficaci, con il ricorso in primo luogo a quelli già sperimentati, e da regole chiare sia dei meccanismi di delega, sia dei meccanismi di monitoraggio e valutazione.

L'esperienza compiuta, il ruolo centrale che le città italiane, per le loro tipicità, possono svolgere sia come produttori di cultura, che come attrattori e promotori di ricerca e innovazione, la natura fortemente policentrica del nostro paese, suggeriscono di proseguire con decisione la scelta con cui, nel 2000-2006, l'Italia ha anticipato il ruolo centrale che ora gli [orientamenti strategici comunitari](#)¹ attribuiscono alle città nella politica di coesione.

¹ Adottati con Decisione CE n. 722/2006, definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti in base ai quali le autorità nazionali elaboreranno le rispettive priorità e i piani strategici nazionali.

Le strategie e i progetti dovranno favorire tematiche preminenti e innovative, tra cui:

- lo sviluppo economico, l'attrattività e il rilancio e posizionamento delle città e delle sue funzioni sugli specifici mercati-obiettivo, sostenendo i poli dell'eccellenza competitiva e favorendo la nascita di nuovi;
- una attiva partecipazione strategica e operativa del partenariato socioeconomico locale, e con particolare enfasi sulla mobilitazione di idee e finanziaria del settore privato nei progetti.

È auspicabile quindi che le strategie e i progetti siano elaborati e attuati con modalità integrate e decentrate, dando ulteriore impulso ai modelli istituzionali, cooperativi e gestionali previsti dal T.U. sugli Enti locali. Il decentramento ai comuni e la semplificazione della gestione operativa, finanziaria e amministrativa dei progetti, dovrà essere accompagnata da istanze di controllo e valutazione da parte di livelli di governo sovra-comunali (provinciali, regionali e/o nazionali) volte ad assicurare che gli interventi finanziati perseguano effettivamente gli obiettivi stabiliti in fase di definizione strategica e progettuale, massimizzando il valore aggiunto e l'impatto di sviluppo.

I criteri e le procedure di selezione elaborati sulla base di specifiche priorità e strategie regionali e comunali dovrebbero strutturarsi secondo principi di semplicità, efficacia e applicabilità. I sistemi di selezione potranno incentivare, anche attraverso meccanismi premiali, l'approccio intercomunale o metropolitano, lo stato di avanzamento della progettazione tecnica, la sostenibilità economico-finanziaria di lungo periodo in interventi per strutture/contenitori finalizzati all'erogazione di servizi pubblici e semi-pubblici (economici, culturali, sociali, sportivi, per il tempo libero ecc.), il grado di co-finanziamento comunale e di soggetti privati, il miglioramento della qualità e quantità di servizi essenziali in specifiche aree-target o per gruppi svantaggiati.

Sulla base del disposto dell' art. 8 [Regolamento n. 1080/2006](#) sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il FESR può, se del caso, sostenere lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono **le aree urbane**. Tali strategie promuovono lo **sviluppo urbano sostenibile** mediante attività quali:

- il rafforzamento della crescita economica,
- il recupero dell'ambiente fisico,
- la riconversione dei siti industriali in abbandono,
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
- la promozione dell'imprenditorialità,
- l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali,
- la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

In particolare, i programmi cofinanziati nell'ambito della politica di coesione dovrebbero tendere a:

- incrementare l'attrattività degli Stati membri, delle regioni e delle città;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza;
- creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori.

Le città rappresentano, nell'esperienza europea, uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale al punto da assurgere a "priorità" nelle politiche di sviluppo. Ciò è vero soprattutto in una realtà policentrica come quella italiana,

dove la crescita sostenibile e diffusa del territorio si è di fatto associata alla presenza di sistemi urbani, di istituzioni locali di qualità.

In Italia, il [Quadro Strategico Nazionale](#) (QSN)² individua dieci priorità tematiche che orientano la Programmazione Unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate) e comunitarie (Fondi Strutturali). Di queste la Priorità n. 8 è relativa alla **Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**.

Questa priorità strategica si articola in programmi per città metropolitane o altre città, di cui vanno valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale. Tale programmazione dovrà inserirsi in cornici istituzionali, strategiche e operative, che garantiscano una visione integrata tra, da un lato, la pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, paesaggistico-ambientale, e, dall'altro, lo sviluppo economico, con riferimento anche alle potenzialità turistiche, l'integrazione degli investimenti e l'efficace coordinamento con le politiche e i programmi di settore. La politica regionale unitaria si concentrerà sui temi individuati per la città dagli Orientamenti Strategici Comunitari, anzitutto con azioni finalizzate a promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo dei servizi, compresi quelli alle imprese. Inoltre, si sosterrà lo sviluppo e l'attrattività, i collegamenti materiali e immateriali e la qualità della vita, tenendo in debito conto le tipologie territoriali e le peculiarità dei contesti.

Gli obiettivi verranno coniugati in una visione unitaria, volta a favorire la massima integrazione degli interventi. La programmazione operativa si baserà sugli indirizzi e le priorità definiti negli strumenti di programmazione economica, pianificazione e gestione territoriale vigenti ai diversi livelli di governo coinvolti.

Obiettivo generale di tale priorità è *promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali*. Tale obiettivo si articola a sua volta in tre obiettivi specifici:

1. *sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento;*
2. *elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi;*
3. *favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza.*

Nella realizzazione di tali obiettivi, al fine di limitare una certa propensione delle Amministrazioni locali verso investimenti di carattere "quasi ordinario" e di impatto limitato, sono definiti come prioritari gli interventi che incrementano gli effetti e il valore aggiunto delle risorse aggiuntive. In particolare, si individuano quali fattori determinanti per la crescita e la trasformazione delle economie urbane: l'attrazione di investimenti per la ricerca e la produzione tecnologica, la diffusione di servizi avanzati, nonché la maggiore valorizzazione dei vantaggi competitivi già esistenti in molte città e territori (dai sistemi turistico-culturali, all'alta formazione, all'intrattenimento).

La programmazione operativa regionale identificherà il più appropriato mix di obiettivi specifici che concorre al perseguimento delle rispettive strategie e contribuisce alle priorità del Quadro in relazione alla tipologia, numerosità ed estensione delle unità territoriali beneficiarie degli interventi e alle risorse finanziarie disponibili. La combinazione degli obiettivi specifici dovrà consentire la più appropriata concentrazione di risorse e interventi che, per la intrinseca multi-

² Approvato dalla Commissione il 13 luglio 2007, con la Decisione C (2007) n. 3329.

settorialità delle politiche urbane, troveranno attuazione attraverso progetti integrati e complessi, secondo schemi e disegni progettuali flessibili definiti dalla programmazione regionale.

Le programmazioni operative regionali dovranno prevedere procedure univoche per la valutazione *ex ante* e la selezione degli interventi e comunque faranno riferimento ai seguenti criteri e prerogative minime volti alla qualità dei piani di sviluppo urbano, dei progetti integrati e dei singoli interventi:

- disponibilità di piani esecutivi di gestione ad integrazione delle proposte progettuali per interventi infrastrutturali e immateriali finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico;
- completamento e ottimizzazione di iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori o aree urbane;
- meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale per le reti di comuni e, nel caso delle città metropolitane, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune metropolitano e altri comuni della cintura metropolitana, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane.

1.2 Altre priorità per i Comuni: ICT ed Innovazione

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della Società dell'Informazione assumono rilevanza strategica non solo per il mondo delle imprese, ma anche per l'intera comunità dei cittadini (in termini di contributo a una maggiore partecipazione democratica alle scelte di interesse generale, attraverso la diffusione della *e-democracy* e dei processi di trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche), per la lotta all'esclusione sociale (in relazione alle applicazioni su specifiche categorie svantaggiate e sul terzo settore, nonché attraverso la nascita di imprese innovative nei servizi alle persone e alle comunità) e per il raggiungimento di una maggiore qualità della vita (in riferimento soprattutto agli interventi relativi al rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e alle altre applicazioni inerenti all'*e-health* e all'*e-learning*).

Coerentemente con le indicazioni di [i2010](#)³ e gli obiettivi di Lisbona, l'*e-government* può rappresentare un fattore chiave per aumentare la competitività, ridurre i costi e gli oneri amministrativi, nonché ridurre la marginalità dei territori. Relativamente a questa politica, l'esperienza compiuta in Italia evidenzia come sia ancora aperta (e considerata prioritaria anche nella nuova strategia nazionale di politica ordinaria di settore) la sfida legata ai processi di innovazione interni alle Amministrazioni, orientati ad una maggiore semplificazione delle procedure e più rapidi tempi di reazione nel rapporto tra PA e imprese, nonché ad un maggiore ed evidente orientamento alla produzione di servizi *on-line* più interattivi e a consentire l'accesso aperto ad applicazioni e reti.

Lo sviluppo di moderni servizi pubblici *on-line*, infatti, rappresenta un potente *driver* per lo sviluppo della domanda di utilizzo di tali servizi da parte di cittadini e imprese. Anche per questo è importante proseguire la modernizzazione della Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo abilitante delle ICT per gli effetti apprezzabili sulla produzione di servizi pubblici di qualità, sull'attrattività dei territori (inclusi quelli rurali), sulla qualità della vita dei cittadini, sul mercato dei prodotti e servizi e di impulso alla diffusione dell'innovazione, anche nel rapporto con i

³ Nuovo quadro strategico della Commissione europea che definisce gli orientamenti strategici di massima per la società dell'informazione e i media. Questa politica integrata mira, in particolare, ad incoraggiare la conoscenza e l'innovazione per sostenere la crescita, nonché la creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità. Tale politica rientra nell'ambito della revisione della strategia di Lisbona.

cittadini e le imprese (si pensi ad esempio agli effetti prodotti dal crescente ricorso della Pubblica Amministrazione all'*e-procurement*).

Il precedente periodo di programmazione: lezioni apprese

Nella programmazione 2000-2006 le misure per la R&ST, rispetto al totale di Fondi Strutturali disponibili hanno fatto registrare un peso, complessivamente, marginale: 4,5% per le aree obiettivo 1, appena il 3,3% per le aree obiettivo 2.

La maggior parte delle risorse è stata impiegata nella *creazione di un ambiente favorevole all'innovazione* (informatizzazione, infrastrutture, capitale umano, accesso al credito), in *sostegno alla ricerca applicata ed all'innovazione di prodotto, nel trasferimento di conoscenza e diffusione della tecnologia*. Una parte nettamente minore di risorse è stata, invece, destinata al *sostegno alla creazione e crescita di imprese innovative, al miglioramento della governance* (assistenza tecnica), ed alla *creazione di reti e poli di innovazione*.

Tuttavia, gli interventi per la ricerca industriale, soprattutto con riferimento alle regioni del Sud, hanno fatto registrare alcuni risultati positivi:

- decollo dello strumento degli aiuti alle imprese promossi all'interno dei Programmi Multiregionali;
- qualità elevata dei progetti del PON Ricerca;
- diffusa tendenza ad industrializzare i risultati delle ricerche finanziate;
- capacità di generare forme di collaborazione tra imprese e sistema della ricerca;
- presenza di alcune buone prassi a livello regionale (es. i Centri Regionali di Competenza della Campania che hanno consentito di riorganizzare, in una certa misura, il sistema degli attori locali di trasferimento tecnologico; oppure, in Emilia Romagna, [Ingenium](#), il primo fondo di seed-capital italiano, il quale rappresenta egregiamente un esempio di successo di partnership pubblico-privata).

Non sono, ovviamente, mancate le criticità. Si sono registrati problemi di coordinamento legati alla mancanza di una chiara suddivisione delle competenze tra Stato e Regioni, con conseguenti sprechi e sovrapposizione degli interventi, anche in ragione del fatto che le strategie regionali spesso sono risultate esili e non in grado di sostenere un grosso sforzo programmatico. Sempre a livello regionale si è, forse, registrata una certa incapacità della PA di accumulare al suo interno conoscenza rispetto a quanto finanziato nel settore della ricerca, nonché limitate capacità di management delle politiche di R&ST.

Un altro problema significativo è risultato essere quello legato alla durata dei progetti finanziati, spesso incompatibile con i tempi dell'innovazione di successo, scontandosi anche il rilevante peso di lunghi iter procedurali.

Con riferimento ad attori e strategie si è registrata una scarsa concorrenza e capacità di innovare nel mercato dei servizi avanzati e nel settore finanziario. Un elevato tasso di dispersione dei progetti finanziati, nella maggior parte piccoli e distribuiti, apparentemente senza una chiara strategia. Con riferimento al coinvolgimento delle Università, soprattutto in obiettivo 1, si è registrata una scarsa capacità ad adeguare strutture operative e strategie (fallimento iniziative di spin-off), nonché un certo ritardo nella spesa.

La consapevolezza sul potenziale e la pervasività della società dell'informazione non erano pienamente diffuse all'avvio della programmazione 2000-2006. La possibilità di promuovere un'adeguata azione è stata quindi condizionata dalla relativa arretratezza del contesto complessivo.

Relativamente al mondo delle imprese è mancata la piena consapevolezza delle difficoltà che un sistema di imprese piccole e medie avrebbe avuto nello sfruttare le nuove potenzialità; per gli interventi di infrastrutturazione, in particolare quelli riguardanti la banda larga, la loro

predispensione e attuazione ha scontato la mancanza di una chiara strategia unitaria di infrastrutturazione e di politica dell'offerta a livello nazionale, influenzata, in quella fase, anche da una debole capacità di coordinamento interistituzionale.

In generale, l'esperienza realizzata evidenzia come i maggiori successi si sono realizzati laddove, colti i fabbisogni reali (è il caso degli interventi nella Scuola), è stata realizzata un'effettiva integrazione con gli interventi delle politiche di settore maggiormente orientate al servizio.

Relativamente al tema dell'*e-government*, resta aperta la sfida ai processi di innovazione amministrativa interni alle Amministrazioni, orientati ad una maggiore semplificazione delle procedure e tempi di reazione relativamente al rapporto tra PA e imprese, ad un maggiore ed evidente orientamento alla produzione di servizi on-line più interattivi, ad una maggiore inclusività dei cittadini.

La strategia 2007-2013

I temi dell'ICT e dell'innovazione sono oggetto della Priorità 2 del QSN, dedicata alla *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*.

La politica regionale unitaria riconosce la necessità di contribuire in modo significativo allo sviluppo della capacità di ricerca, innovazione, creazione e applicazione della conoscenza, alla più ampia diffusione della società dell'informazione e al migliore utilizzo del potenziale applicativo delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione, considerando di grande rilievo per l'Italia la sollecitazione degli Orientamenti strategici comunitari, laddove essi chiedono di *"promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita"*, unendo l'impegno a favore della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità con la promozione di investimenti per una più ampia diffusione delle TIC da parte del sistema produttivo e la centralità dell'uso di tali tecnologie (TIC) per la promozione della società dell'informazione per tutti. In connessione con il miglioramento delle capacità delle risorse umane, la Priorità 2 si inquadra nel più ampio obiettivo di promozione della "società della conoscenza".

La debolezza sistemica italiana in materia tende a perdurare in ragione di una pluralità di fattori: la modesta dimensione della ricerca privata; l'insufficiente capacità di attivare meccanismi di relazione tra grandi imprese e sistema delle PMI, anche a causa della carenza di un "sistema di reti" non sufficientemente in grado di attivare le necessarie connessioni; la limitata vocazione delle PMI a dialogare con il sistema dell'offerta di ricerca; l'inadeguato livello di formazione degli imprenditori; la difficoltà a tradurre tali tecnologie in innovazioni organizzative.

Il sistema dell'offerta di ricerca si presenta con una conformazione "a macchia di leopardo", con punte di reale eccellenza non sostenute però da un adeguato sistema di regole.

La strategia proposta, alla luce dell'esperienza e della specifica situazione italiana, si propone di azionare diverse leve con la dovuta attenzione alla selettività degli interventi: l'innovazione nell'offerta di ricerca scientifica con il sostegno dei punti di riconosciuta eccellenza; la realizzazione di progetti di rilievo che possano costruire mirate collaborazioni di scopo tra Amministrazioni, ricerca e imprese; l'attenuazione dei vincoli finanziari alle attività innovative e di ricerca delle imprese.

La scala internazionale dell'attività di ricerca e innovazione, combinata con la scarsità delle risorse umane e tecnologiche concentrate a livello territoriale, richiede un'adeguata considerazione della necessaria massa critica degli interventi. Ciò implica la necessità di rafforzare la capacità di scelta all'interno di una migliore comprensione degli indirizzi più proficui, anche attraverso l'irrobustimento della cooperazione interistituzionale e il pieno coinvolgimento dei *partner* economico-sociali, portatori di interessi e competenze specifiche, per la condivisione strategica e una coerente mobilitazione di strumenti, risorse e competenze.

L'identificazione degli obiettivi e delle priorità muove quindi dal presupposto che la politica regionale aggiuntiva possa efficacemente rafforzare l'azione imprescindibile della politica

ordinaria, attraverso la valorizzazione delle eccellenze in ambito scientifico, riconosciute secondo standard internazionali, e dei territori, siano essi quelli ove sono già riconoscibili concrete opportunità ovvero quelli in cui esistono potenzialità percepibili, ma che stentano ancora a tradursi in concrete leve di sviluppo.

Tenuto conto che il contesto generale delle regioni Competitività vede la più consistente presenza di realtà operanti nel campo della produzione di ricerca e tecnologia, in tali aree occorrerà porre particolare attenzione alla valorizzazione dell'eccellenza anche in connessione con i programmi a gestione diretta comunitaria. Diversamente nelle regioni Convergenza più intenso e pervasivo dovrà essere il sostegno alla diffusione dei risultati delle attività della ricerca scientifica e tecnologica, anche in considerazione delle maggiori esigenze di riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali.

In sede di programmazione operativa, accanto alle scelte regionali riguardo l'individuazione delle migliori opzioni specifiche per i singoli territori, sono individuati i contenuti di un programma comune per il Mezzogiorno, finanziato con il FAS e di uno specifico Programma Operativo Nazionale, cofinanziato dai Fondi strutturali, per le regioni della "Convergenza", come soluzione in grado di sostenere nell'area ambiti di rilevanza strategica nazionale e valorizzare potenzialità e vantaggi comparati comuni, che rischierebbero di essere vanificati dalla segmentazione degli strumenti di programmazione, dalla inadeguata massa critica ed eccessiva rischiosità degli interventi.

Per quanto riguarda nello specifico la Società dell'Informazione, imprese e Pubblica Amministrazione non sfruttano ancora adeguatamente il potenziale offerto dalle nuove tecnologie, con una difficoltà a tradurre le opportunità presenti in leve di innovazione, sviluppo e offerta di servizi ai cittadini e alle imprese. Rispetto all'accesso alle reti, pur a fronte di una notevole diffusione di servizi a banda larga, vanno rafforzati gli interventi di qualificazione e aggregazione della domanda pubblica e privata che possano contribuire a ridurre e colmare i divari esistenti e favorire una più ampia e migliore penetrazione degli stessi. La diffusione della società dell'informazione, inoltre, riveste grande importanza anche per le potenzialità che le TIC hanno nel rafforzare la coesione economica e sociale e quindi nel ridurre le disparità sociali e economiche tra i territori.

In questo senso, la Pubblica Amministrazione può svolgere un fondamentale ruolo di traino e di stimolo alla diffusione e all'uso delle Tecnologie dell'informazione e Comunicazione, soprattutto attraverso un'erogazione efficace ed efficiente dei servizi pubblici (in particolare quelli *on line*) che presuppongono da un lato, interventi per la riorganizzazione del *back office* della PA nelle regioni consentendo di migliorare i servizi rivolti al sistema delle imprese, dall'altro, interventi per ridurre la marginalità dei territori e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Lo sviluppo e la realizzazione di soluzioni e pratiche di *e-government*, deve puntare, anche in un'ottica di riuso, a un deciso aumento dell'utilizzo dei nuovi servizi e della loro utilità, favorendo l'accesso aperto, focalizzandosi sulle priorità degli utenti, sulla completa interattività e usabilità dei servizi in ottica di multicanalità, anche per evitare rischi di nuove esclusioni digitali. Contestualmente, vanno identificate, promosse e sostenute iniziative per la diffusione e sostenibilità dell'innovazione (ad esempio per la gestione associata dei servizi di *e-government* da parte dei piccoli Comuni, valorizzando anche il ruolo delle Province) nell'ottica di trarre benefici non solo dall'aggregazione della domanda, ma soprattutto, dal potenziamento dei servizi trasversali e dagli interventi organizzativi, compresi quelli sulle risorse umane, necessari per consentire il pieno interscambio di documenti e dati all'interno e tra Pubbliche Amministrazioni, indispensabile per produrre reale innovazione, semplificazione e efficienza.

Questo approccio comporta necessariamente l'adozione di forme di coordinamento strategico forte fra i livelli di governo, tra le Regioni e anche all'interno delle Regioni stesse, pure attraverso il rafforzamento e consolidamento delle strutture tecniche di supporto a livello regionale, nonché l'adozione estesa di strumenti di *governance* che facilitino l'integrazione-cooperazione tra le diverse competenze settoriali all'interno delle Amministrazioni regionali per

assicurare un'efficace allocazione delle risorse pubbliche e un impatto strutturale delle stesse, focalizzando gli strumenti su obiettivi strategici e consentendo l'avvio tempestivo dei progetti.

2. Gli strumenti programmatici

2.1 Il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività"

Il Programma in questione, trae la sua ragion d'essere dal rilievo attribuito dal QSN alle politiche della ricerca e dell'innovazione, dalla necessità di proiettare tali politiche su scala nazionale e internazionale e di perseguire opzioni di particolare rilevanza strategica, intenzionalmente connesse alle indicazioni programmatiche definite a livello nazionale.

In linea con gli **Orientamenti Strategici Comunitari** per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013, il programma deve concentrare i propri interventi sullo sviluppo e la valorizzazione della conoscenza, della ricerca, dell'innovazione e del capitale umano.

Nell'orientamento "*Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita*" si sottolinea l'esigenza di perseguire un riorientamento strutturale dell'economia verso attività basate sulla conoscenza agendo sui molteplici fattori di debolezza esistenti, quali il limitato livello di R&ST, specialmente nel settore privato, la dotazione di strutture scientifiche e tecnologiche per lo più sotto soglia critica, la contenuta propensione ad innovare nei prodotti, processi e servizi, la debole capacità di assorbire e valorizzare nuove tecnologie e l'insufficiente propensione al rischio.

In relazione all'orientamento "*Promuovere la società dell'informazione*" l'impegno del programma dovrà tendere allo sviluppo e all'introduzione delle ICT nei sistemi produttivi. Sarà opportuno che una tale priorità tematica venga perseguita sia caratterizzando in tal senso le azioni del Programma, sia prevedendo azioni specifiche.

Il **Quadro Strategico Nazionale** nel definire la strategia complessiva, individua tra le principali cause della prolungata stagnazione della produttività del Paese in generale e in particolare nelle aree Convergenza, la scarsa innovazione imprenditoriale legata ad un sistema di ricerca poco propenso a veicolare nuove conoscenze nel settore produttivo, il livello inadeguato di competenze del capitale umano, l'incapacità del mercato dei capitali a sostenere l'innovazione e a raggiungere livelli di efficienza tali da accompagnare le decisioni di investimento e crescita dimensionale delle imprese.

Il [PON Ricerca e Competitività](#) dovrà cercare di superare tali fattori di debolezza, perseguendo obiettivi di produttività, competitività e innovazione in coerenza con quanto previsto dalla priorità 2 "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*" ed alla priorità 7 "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*".

Il PON intende agire in modo prevalente su due direttrici principali. Da un lato, il programma vuole favorire modificazioni strutturali nel tessuto produttivo delle regioni della Convergenza; dall'altro, gli interventi intendono sostenere il riposizionamento delle imprese locali verso segmenti dell'offerta a più alto valore aggiunto. Alla prima direttrice di intervento sono dedicate risorse pubbliche (nazionali e comunitarie) pari a 3.540 meuro mentre confluiranno sulla seconda direttrice circa 2.485 meuro.

Obiettivo generale del PON è quello di *concorrere alla promozione della convergenza verso lo sviluppo medio della UE attraverso la crescita nelle Regioni della capacità di produrre e utilizzare ricerca e innovazione di qualità per l'innescare di uno sviluppo duraturo e sostenibile*.

In particolare il PON si propone di: promuovere interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che per massa critica, effetti indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti richiedono un'azione sovraregionale; favorire la messa in rete di esperienze di eccellenza e di progetti di ricerca e di innovazione tra

imprese e centri di elevato livello tecnologico-competitivo; assicurare un sostegno finanziario adeguato alla complessità dei progetti di innovazione a maggior livello di rischio.

Esso si colloca all'interno delle politiche definite dai principali documenti di impostazione strategica per l'innovazione e la competitività ([Piano nazionale di Ricerca](#)⁴ e [Industria 2015](#)⁵), integrando la manovra di sviluppo delle regioni Convergenza con quella prevista per la crescita competitiva dell'intero Paese e raccordandola con le scelte regionali. Solo in questo modo è possibile sostenere quei progetti di ricerca di eccellenza, valutati sulla base di standard internazionali, che richiedono la capacità di cogliere lo scenario complessivo in cui si collocano le esperienze di punta dell'area Convergenza e le loro potenzialità di integrazione in ambito europeo e internazionale, anche per fare in modo che le eccellenze del territorio possano esprimere un forte potenziale extra regionale.

E' sempre sulla base di una impostazione sistemica, di area, che si prevede di realizzare azioni finalizzate a specifici obiettivi scientifico-tecnologici e produttivi, individuate sulla base di appositi approfondimenti conoscitivi e di aree prioritarie di localizzazione, volte all'innalzamento della competitività del sistema paese sui mercati internazionali, prestando al contempo attenzione ad evitare spiazzamenti e/o sovrapposizioni con azioni analoghe.

Il perseguimento di tali finalità richiede la focalizzazione su obiettivi strategici di ricerca, di innovazione e di sviluppo tecnologico, e il conseguente riordino e completamento della riforma degli strumenti normativi e di attuazione degli interventi a livello regionale e nazionale nonché la razionalizzazione degli stessi verso il sostegno di attività maggiormente innovative. Determinante è anche lo sviluppo di convergenze tecnologiche, ossia di complementarità tra conoscenze, esperienze e competenze che fanno parte di domini scientifici diversi per ottenere dei risultati attraverso una gestione integrata e a rete.

Gli obiettivi specifici perseguiti dal PON sono i seguenti:

1. *sostegno ai mutamenti strutturali per la transizione all'economia della conoscenza;*
2. *rafforzamento del contesto innovativo per lo sviluppo della competitività;*
3. *rafforzamento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità del Programma.*

Nel **primo** Asse "**Sostegno ai mutamenti strutturali**" sono comprese le azioni che, attraverso interventi altamente selettivi di natura strutturale, la promozione di reti scientifico-tecnologiche e le agevolazioni alle imprese, perseguono l'obiettivo di modificare la specializzazione produttiva che caratterizza le regioni della Convergenza, promuovendo la nascita e il consolidamento di settori orientati alla scienza e alla tecnologia. Le azioni volte al proseguimento di mutamenti strutturali si combinano e si alimentano con interventi mirati al sostegno di strategie di riposizionamento delle imprese esistenti che facciano leva sulla ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Il **secondo** Asse "**Sostegno all'innovazione**" contempla azioni che tendono da un lato a potenziare la propensione all'innovazione e allo sviluppo da parte delle imprese e, dall'altro, a modificare i fattori di contorno all'agire imprenditoriale, rendendo il territorio dell'Obiettivo Convergenza maggiormente competitivo e attrattivo, in modo da rafforzare la sensibilità e la capacità delle imprese di adeguare le loro strategie ai mutamenti di scenario. Nel quadro complessivo delle iniziative contemplate nell'Asse, un ruolo importante viene riconosciuto alle azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e per la Società dell'Informazione, assunte sia come

⁴ Il documento programmatico vigente (2005-2007) e le linee guida che stanno orientando l'elaborazione del nuovo condividono alcuni "*milestone*" importanti per sviluppare le scelte della politica di coesione nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

⁵ Programma che nasce dall'esigenza di ridisegnare la strategia governativa a sostegno del sistema industriale nel suo complesso, alla luce dei rapidi cambiamenti determinati dai processi di globalizzazione e dall'affermarsi di nuovi paradigmi tecnologici ed organizzativi, che hanno contribuito al progressivo consolidarsi di una nuova divisione internazionale del lavoro.

leva per innalzare la propensione delle imprese a innovare, sia come fattori di contorno che concorrono a qualificare il contesto in cui le imprese operano.

Le azioni dell'Asse I e dell'Asse II sono tra loro fortemente interrelate e interdipendenti: da una parte i mutamenti strutturali possono essere perseguiti e raggiunti solo nei contesti in cui la propensione a innovare delle imprese trova il sostegno di adeguate economie esterne e ha messo radici profonde; dall'altra, gli interventi di contesto trovano valorizzazione e consolidamento solo a fronte di un tessuto imprenditoriale evoluto e ricettivo.

Il **terzo** Asse "**Assistenza tecnica e attività di accompagnamento**" contempla, oltre che tutte le azioni mirate all'innalzamento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi programmati e all'ottimizzazione della gestione strategica del PON, anche linee di intervento finalizzate a creare raccordi interistituzionali e a trasferire know-how e buone prassi maturate durante la precedente stagione programmatica, realizzate avvalendosi della complementarietà con il FSE.

Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Sostegno ai mutamenti strutturali	2.127.000.000	2.127.000.000	4.254.000.000
2	Sostegno all'innovazione	860.696.821	860.696.821	1.721.393.642
3	Assistenza tecnica e attività di accompagnamento	115.000.000	115.000.000	230.000.000
Totale		3.102.696.821	3.102.696.821	6.205.393.642

All'azione svolta dal Programma Nazionale si affiancano i Programmi Operativi Regionali. Le complementarietà tra i due livelli di programmazione sono definite in primo luogo dai livelli strategici cui fanno riferimento:

- il PON rappresenta uno strumento di attuazione delle strategie nazionali per la ricerca (PNR) e per la competitività (Industria 2015);
- i POR rappresentano uno strumento di attuazione delle strategie regionali per l'innovazione.

Laddove ci fosse ancora la necessità di demarcare in modo più puntuale le attività di PON e POR, ciò sarà nei POR interessati, previo confronto partenariale nelle apposite sedi, sulla base dei seguenti criteri:

- dimensione del progetto, anche in termini di ottimizzazione del profilo di rischio da sostenere;
- estensione territoriale dei progetti di rete;
- strumenti di intervento, con particolare riferimento alle dimensioni degli investimenti, alle specializzazioni produttive territoriali e/o settoriali;
- effetti industriali indotti sui processi produttivi, sui prodotti o servizi e sullo sviluppo economico locale, regionale o sovra-regionale;
- accordi di programma siglati tra le parti che definiscono il livello di responsabilità;
- individuazione di specifiche filiere produttive sovra-regionali da valorizzare.

2.2 I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Competitività regionale e occupazione - Centro Nord

POR FESR Emilia Romagna⁶

Il sistema della ricerca pubblica in Emilia Romagna è caratterizzato dalla presenza significativa e diffusa su tutto il territorio regionale di sedi universitarie e di importanti strutture appartenenti ai grandi enti nazionali della ricerca e dell'innovazione.

Il personale di ricerca strutturato (docenti e ricercatori) ammonta complessivamente nei 4 atenei pubblici della regione a circa il 9% del totale di tutte le università italiane. L'aumento del numero delle sedi distaccate ha favorito la definizione di programmi accademici e di ricerca più integrati con le esigenze dei territori, divenendo tali sedi punti di incontro degli attori locali e, allo stesso tempo strumenti per l'apertura dei sistemi locali verso circuiti internazionali di conoscenza.

Oltre a questa presenza diffusa del sistema universitario nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna presenta altre reti e strutture che possono ricoprire un ruolo fondamentale nel ciclo della ricerca e del trasferimento tecnologico quali il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e l'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA).

A fianco di tale presenza si colloca il sistema industriale orientato sempre più alla ricerca e all'innovazione. La regione Emilia-Romagna presenta un buon livello di crescita del numero di addetti in attività di R&ST e del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche rapportati alla popolazione attiva; in entrambi i casi mantenendo però ancora livelli significativamente inferiori alle medie europee.

La domanda di ricerca delle imprese è in forte crescita, e la componente privata della spesa in R&ST ha superato quella pubblica, collocandosi attualmente al 58% del totale.

Cogliendo le tendenze in atto, la Regione Emilia-Romagna ha, quindi, ritenuto di sostenere azioni di sistema per promuovere e facilitare nuova domanda e nuova offerta di ricerca, nonché pratiche nuove ed efficaci di trasferimento tecnologico. La [legge regionale 7/2002](#) "*Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*" rappresenta il principale strumento di cui la Regione si è dotata per perseguire questi obiettivi, ed è imperniata da un lato sul sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione delle imprese, dall'altro sulla promozione di una vera e propria nuova rete di laboratori per la ricerca di interesse industriale e di centri per il trasferimento tecnologico.

Con il primo Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico ([PRRIITT 2003-2005](#)), oltre al finanziamento di più di 500 progetti di ricerca delle imprese in collaborazione con centri di ricerca, si è in particolare realizzata un'azione volta a far sì che nelle università e negli enti di ricerca si predisponessero iniziative e modalità operative nuove, per una nuova offerta di conoscenza in grado di intrecciare una collaborazione efficace con il sistema delle imprese.

Nasce pertanto la [Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna](#), ad oggi costituita da 27 laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e 24 centri per l'innovazione. Le attività della rete si organizzano intorno a 6 piattaforme tecnologiche regionali⁷, le quali aggregano laboratori e centri che insistono su tematiche affini o complementari. Le piattaforme costituiscono il luogo di coordinamento delle strutture della rete, e la modalità con cui la rete stessa incrocia le principali filiere produttive della regione.

⁶ Il [POR FESR Emilia – Romagna](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3875 del 7 agosto 2007.

⁷ Alta tecnologia meccanica; agroindustria e sicurezza alimentare; costruzioni, materiali edili e tecnologie del costruire; risparmio energetico, fonti energetiche alternative e tecnologie ambientali; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; scienze della vita e tecnologie per la salute.

Per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, il territorio regionale presenta una buona copertura di infrastrutture telematiche. Grazie ad importanti investimenti avviati negli anni passati, anche attraverso il Piano Telematico Regionale, nel territorio regionale è aumentata notevolmente la disponibilità di banda larga. Attraverso il [Piano Telematico Regionale 2007-2009](#), la Regione si adopererà affinché venga raggiunto un *Livello Minimo di Comunicazione*, ovvero la disponibilità per tutti i cittadini e le imprese del territorio di una connessione ad Internet con banda larga di caratteristiche adeguate.

Senza sostituirsi ai privati nella fornitura di connettività, la Regione promuoverà l'aumento di copertura con il coordinamento di finanziamenti pubblici e privati, valorizzando gli investimenti in infrastrutture già effettuati dalla Regione e dalle aziende multiservizi.

Per quanto riguarda l'ICT nelle imprese, a fronte di una buona diffusione di dotazioni informatiche di base, si evidenzia un sostanziale ritardo nell'implementazione di strumenti a supporto delle funzioni aziendali di produzione, distribuzione e di gestione del cliente. La diffusione di sistemi avanzati si attesta su valori non elevati in tutti i settori considerati.

Per quanto delineato all'interno del POR FESR 2007-2013 la strategia regionale intende *“sostenere lo sviluppo di una economia sostenibile in grado di promuovere un'elevata qualità sociale in un contesto economico aperto all'integrazione europea e alla concorrenza internazionale, promuovendo il cambiamento verso una “nuova industria” competitiva soprattutto attraverso il fattore della conoscenza e dell'innovazione, e puntando sul territorio come fattore determinante dello sviluppo innovativo del sistema economico regionale”*.

La strategia del Programma così definita si declina attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

1. rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività;
2. favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione;
3. promuovere la competitività energetica e la qualificazione energetico-ambientale e logistica;
4. valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

La struttura degli **Assi prioritari**, in conseguenza della struttura degli obiettivi specifici descritta è la seguente:

Asse 1. Ricerca industriale e trasferimento tecnologico.

Asse 2. Sviluppo innovativo delle imprese.

Asse 3. Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile.

Asse 4. Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale:

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Ricerca industriale e trasferimento tecnologico	42.218.240	72.109.924	114.328.164
2	Sviluppo innovativo delle imprese	25.698.059	43.892.997	69.591.056
3	Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile	29.369.210	50.163.425	79.532.635
4	Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale	25.698.059	43.892.997	69.591.056
5	Assistenza tecnica	5.124.315	8.752.473	13.876.788
Totale		128.107.883	218.811.816	346.919.699

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temi prioritari	Importo
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	13.859.768
2	Infrastrutture di R&ST	13.663.080
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione	4.398.910

Nell'ambito di tale strategia l'Asse 1 "*Ricerca industriale e trasferimento tecnologico*" si concentra fortemente sul tema del rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico, tendendo a favorire la creazione di tecnopoli per la competitività.

Asse 1 – Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento alle attività con ricadute dirette nei confronti degli enti locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
RAFFORZARE LA RETE DELLA RICERCA INDUSTRIALE E DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E FAVORIRE LA CREAZIONE DI TECNOPOLI PER LA COMPETITIVITA'	<i>Sviluppare la rete regionale ad alta tecnologia e sostenere la capacità di ricerca del sistema delle imprese</i>	<i>Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico</i>	1,2,3

L'Asse mira a consolidare la trasformazione in atto del sistema produttivo verso l'affermazione di una "nuova industria" sempre più spostata verso l'alta tecnologia, e sempre incentrata sulle competenze specialistiche e sulla valorizzazione delle risorse di conoscenza presenti sul territorio regionale, a partire da quelle del mondo della ricerca e delle università. Si cerca, dunque, di cogliere le tendenze evolutive già in atto e di consolidare i risultati conseguiti grazie agli interventi di politica regionale degli ultimi anni nel campo della ricerca e dell'innovazione. L'azione si concretizzerà quindi in particolare nel rafforzamento della rete regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico, favorendo i processi di integrazione fra le strutture di ricerca industriale e le imprese, attraverso luoghi di aggregazione che esprimano una massa critica di

risorse dedicate alla ricerca industriale, in grado anche di connettersi alle grandi reti internazionali della ricerca e sostenere la crescente domanda delle imprese.

Si mira a consolidare la capacità del sistema regionale della ricerca di interfacciarsi con il sistema produttivo, dando maggiore incisività alla rete di strutture (laboratori e centri per l'innovazione) espressamente dedicate alla ricerca e al trasferimento tecnologico. Si tratta in sostanza di sostenere il consolidamento e l'ulteriore sviluppo della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna, in particolare favorendo processi di sviluppo, qualificazione e aggregazione dei laboratori e centri di ricerca, volti alla costituzione di strutture stabili in grado di esprimere una massa critica di risorse che favoriscano una maggiore riconoscibilità della rete e una maggiore integrazione fra laboratori e centri anche appartenenti a differenti piattaforme tecnologiche.

E' prevista quindi, nell'ambito dello sviluppo della rete regionale della ricerca, la nascita di tecnopoli, aree dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, attraverso cui la rete regionale della ricerca trovi una sua stabile organizzazione e riconoscibilità fisica e una migliore accessibilità da parte delle imprese. I tecnopoli costituiranno la naturale collocazione dei laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico e dei centri per l'innovazione accreditati, che in una logica di integrazione e di multidisciplinarietà favoriscano la condivisione delle conoscenze, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e della attrezzature.

I tecnopoli, costituiti su base territoriale e di norma collocati in prossimità delle università e dei centri di ricerca, saranno dunque composti da unità di ricerca che si organizzano tematicamente sulla base delle piattaforme tecnologiche regionali, e dovranno quindi prevedere forme di integrazione e di condivisione di risorse ed attrezzature, per garantire il perseguimento degli obiettivi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico delle piattaforme stesse.

I programmi di attività di ricerca potranno, inoltre, prevedere interventi per la realizzazione e l'adeguamento di infrastrutture per l'insediamento di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e incubazione tecnologica. Beneficiari: Università, enti e organismi di ricerca e loro consorzi, enti locali, attraverso procedure di tipo negoziale e Regione Emilia Romagna.

In tema di ICT, all'interno del POR FESR non sono previsti interventi rivolti alle amministrazioni pubbliche locali, ma semplicemente si mira a favorire l'introduzione l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il principale elemento di sinergia con il [POR FSE](#) è individuabile nel comune obiettivo di intervenire sull'innovazione e l'economia della conoscenza al fine contribuire in maniera efficace all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico.

Relativamente alle relazioni con il [PSR FEASR](#), in tema di ricerca e innovazione, il FEASR interviene nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione agli operatori agricoli e forestali. Sostiene inoltre lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentare prima del loro utilizzo a fini commerciali.

POR FESR Friuli Venezia Giulia⁸

Il Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni sta accentuando i propri investimenti, a livello strategico, finanziario, legislativo e territoriale nella specializzazione e nell'eccellenza in diversi ambiti tra i quali quello della ricerca e innovazione.

Fra le eccellenze regionali nell'ambito della ricerca trovano posto in primo luogo i seguenti Parchi tecnologici: [Area Science Park](#) Trieste e Gorizia, [Friuli Innovazione](#) – Parco scientifico e tecnologico di Udine, il [Polo tecnologico di Pordenone](#), il [Centro di Innovazione tecnologica di Amaro](#), nel cui ambito, il numero delle imprese presenti è piuttosto elevato (circa 116 unità).

A rafforzare la rete di specializzazione della conoscenza e della ricerca, concorrono in modo specifico i due atenei regionali: l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine (con le sedi distaccate di Gorizia e Pordenone).

Le performance regionali nel campo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza possono essere considerate positive: il Friuli registra infatti una buona capacità di formare risorse umane qualificate nei settori tecnico-scientifici, un livello di spesa pubblica in R&ST più elevato della media nazionale e prossimo a quella europea (mentre la spesa privata in R&ST risulta pari alla media nazionale, ma ben lontana dai livelli medi europei), una percentuale di PMI innovative superiore al dato medio nazionale, elevati livelli degli investimenti in capitale di rischio, una buona diffusione dell'uso delle TIC nelle famiglie e nelle imprese.

Si rileva inoltre la presenza di eccellenze regionali nel settore della ricerca e dell'innovazione, quattro sono i parchi tecnologici che integrano mondo della conoscenza e imprese. Il sistema industriale regionale però non si dimostra sempre capace di capitalizzare le conoscenze e le competenze nelle aree che non attengono direttamente al processo produttivo e al prodotto fisico.

Con riferimento al precedente periodo di programmazione, i risultati hanno evidenziato una buona risposta del tessuto produttivo nei confronti degli interventi di sostegno all'innovazione, ma l'effetto sulla competitività è stato in parte limitato dalla mancanza di una strategia di sistema e dalle tipologie di innovazione preferite dalle imprese beneficiarie.

La [legge regionale n. 26](#) del 10-11-2005 sostiene con approccio sistemico una serie di interventi volti alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione, da attuare in parte attraverso contributi finanziari diretti alle imprese, in parte con azioni a favore della realizzazione e dello sviluppo di parchi scientifici e tecnologici, progetti di ricerca scientifica e applicata di diffuso interesse economico-produttivo, azioni di trasferimento tecnologico e diffusione dell'innovazione. Elemento fondamentale della normativa regionale richiamata è rappresentato dall'elaborazione di un Programma condiviso con tutti gli attori del sistema economico e della ricerca della Regione, anche al fine di coordinare l'attuazione degli strumenti di incentivazione gestiti dalle diverse strutture regionali e creare la rete del sistema dell'innovazione quale indispensabile presupposto per lo sviluppo competitivo dell'intero territorio regionale.

In tema di ICT, pur in presenza di un tessuto sociale e imprenditoriale ampiamente ricettivo nei confronti dei nuovi servizi ICT, i vincoli strutturali per superare il problema del *digital divide* infrastrutturale, sono tali da richiedere la definizione di un'apposita e decisa politica regionale per agevolare la realizzazione di infrastrutture avanzate.

Per quanto delineato all'interno del POR FESR 2007-2013 la **strategia regionale** intende *“Creare per l'intero contesto regionale, un vantaggio competitivo durevole”*. Ciò dovrebbe essere esplicitato principalmente attraverso il rafforzamento della competitività delle imprese, rispetto al quale si colloca in termini complementari, una serie di altri obiettivi strategici in settori diversi. Il POR fissa, pertanto, 6 obiettivi specifici da perseguire:

1. *rafforzare la competitività delle imprese;*

⁸ Il [POR FESR Friuli Venezia Giulia](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 5717 del 20 novembre 2007.

2. *promuovere la sostenibilità ambientale;*
3. *migliorare l'accessibilità del sistema regionale;*
4. *favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata;*
5. *promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica;*
6. *migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione svolta dalle strutture tecnico-amministrative regionali, nell'ambito del processo di programmazione e implementazione del PO attraverso interventi di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma e nelle fasi di programmazione e attuazione.*

Ciascuno degli obiettivi specifici su indicati, individua un Asse prioritario di intervento:

Asse 1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità.

Asse 2. Sostenibilità ambientale.

Asse 3. Accessibilità.

Asse 4. Sviluppo territoriale.

Asse 5. Ecosostenibilità ed efficienza energetica del sistema produttivo.

Asse 6. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità	33.810.000	104.190.000	138.000.000
2	Sostenibilità ambientale	8.538.250	26.311.750	34.850.000
3	Accessibilità	9.800.000	30.200.000	40.000.000
4	Sviluppo territoriale	9.800.000	30.200.000	40.000.000
5	Ecosostenibilità ed efficienza energetica del sistema produttivo	9.317.661	28.713.608	38.031.269
6	Assistenza tecnica	2.803.763	9.316.291	12.120.054
	Totale	74.069.674	228.931.649	303.001.323

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione e ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
2	Infrastrutture in RST, centri di competenza in una tecnologia specifica	710.500
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione	3.650.500
4	Assistenza alla R&ST, in particolare nelle PMI	17.272.500
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	11.760.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	416.500

Tra i cinque assi prioritari del POR FESR Friuli Venezia Giulia, quello che, coerentemente con la priorità 2 del QSN, si occupa delle tematiche legate al tema della ricerca e innovazione è l'Asse 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità".

Asse 1 – innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità

Analizzando nello specifico l'Asse 5, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	<i>Incentivazione della Ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese</i>	4
		<i>Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti di ricerca</i>	3
	Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva	<i>Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI</i>	9
		<i>Supporto e rafforzamento dei cluster territoriali</i>	2,3
		<i>Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione</i>	14

Gli interventi previsti dall'Asse 1 si inseriscono nella logica sistemica dell'innovazione così come perseguita dall'Amministrazione regionale a partire dal 2003, anno a partire dal quale si è provveduto all'emanazione di una filiera di provvedimenti legislativi che affrontano coerentemente tutti i fattori di rafforzamento economico e sociale del territorio attraverso l'innovazione.

L'obiettivo prioritario dell'Asse considera il proposito di sostenere la ricerca e l'innovazione come la leva strategica per promuovere la crescita e la competitività del sistema economico regionale. Da ciò discende il fatto che le attività ivi previste sono tutte rivolte al mondo imprenditoriale o accademico, non prevedendosi alcun intervento che preveda fra i possibili beneficiari gli enti pubblici locali.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Per quanto attiene alle sinergie con le attività previste dal FSE, si sottolinea che gli aiuti che verranno erogati alle PMI attraverso il nuovo strumento previsto dal [POR FSE](#) all'asse I "Adattabilità" al fine di sostenere lo spin-off aziendale universitario e dei centri di ricerca con attenzione particolare alle iniziative fondate su idee di impresa ad elevato carattere innovativo, si differenziano dal sostegno alle PMI previsto dal POR FESR. Infatti, i primi sono prevalentemente legati all'attività di formazione professionale erogata attraverso lo stesso POR FSE; inoltre a differenza di quanto previsto dal POR FESR – per il quale si è scelto di operare, in linea prevalente, a supporto di leggi regionali e di strumenti già esistenti – il POR FSE predilige strumenti di supporto alle PMI nuovi e sperimentali, predisposti specificatamente per le esigenze dei singoli problemi da risolvere.

POR FESR Lazio⁹

Il quadro della ricerca scientifica regionale appare positivo, ma anche contraddittorio e vede il Lazio tra le regioni italiane in cui vi è la maggior concentrazione di attività di R&S, però, sul versante del trasferimento tecnologico si rilevano notevoli criticità che impediscono alla produzione regionale di raggiungere una piena competitività sia in ambito nazionale che internazionale.

L'offerta di servizi di ricerca scientifica è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri e istituti di ricerca¹⁰, viceversa l'intensità brevettuale regionale è molto scarsa, così come l'acquisizione di licenze tecnologiche.

Il *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&ST da parte delle università e dei centri di ricerca rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra avvantaggiarsi di un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di networking sia tra produttori e consumatori della ricerca (ad esempio tra Università e imprese), sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura *hi-tech*, l'assenza, da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca, e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese.

Con riferimento al precedente periodo di programmazione, si può affermare che i risultati conseguiti possono essere considerati una buona base di partenza per qualificare ulteriormente gli interventi futuri. Significativi sono gli interventi realizzati nell'ambito:

- Reti immateriali: [*Business Lab*](#), strumento regionale nato per favorire la creazione d'impresa a partire da idee innovative generate all'interno di Università, Centri di ricerca e Imprese; [*Osservatorio*](#), che elabora studi e ricerche mirate all'analisi delle dinamiche innovative delle PMI laziali e che costituisce lo strumento di monitoraggio sistematico dei fattori più significativi dell'innovazione, del suo grado di diffusione e delle potenzialità territoriali; [*Market Place*](#), diretto a favorire l'alfabetizzazione informatica e l'accesso delle PMI del Lazio alla comunicazione multimediale interattiva e all'*e-commerce*.
- Innovazione tecnologica: *Piano di azione per l'innovazione e messa in rete delle attività degli Enti di ricerca e delle Università regionali*, che provvede al rafforzamento e all'estensione delle Rete regionale per la diffusione dell'innovazione, con l'obiettivo di consolidare e rafforzare una rete informativa per la diffusione dell'innovazione; alla sperimentazione di modalità di collaborazione integrate Ricerca-Impresa per lo sviluppo di proposte per l'innovazione; nonché alla realizzazione di un'iniziativa sperimentale per l'attribuzione del marchio [**INNOVALAZIO**](#), con l'obiettivo di individuare e sostenere attraverso un riconoscimento pubblico ed un premio in denaro, le PMI più innovative.

Partendo da tali spunti, la Regione intende confermare e potenziare la propria politica volta a diffondere l'innovazione, la quale risulta principalmente imperniata sulle diverse forme di attività di trasferimento tecnologico. Ciò appare indispensabile al fine di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale.

La politica unitaria regionale finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza principalmente attraverso la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività" di cui all'art.64 della legge regionale del 28/12/2006 n.27.

⁹ Il [**POR FESR Lazio**](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4584 del 2 ottobre 2007.

¹⁰ Sono presenti 218 laboratori di ricerca, 4 Centri di eccellenza universitari, 48 Enti e Istituti di ricerca, 10 Atenei universitari, 2 parchi scientifici e tecnologici, 1 Distretto tecnologico.

Particolare attenzione sarà riservata ai programmi di ricerca industriale che comportano collaborazione tra imprese e centri di ricerca le cui ricadute andranno ad impattare anche sul miglioramento delle prestazioni dei servizi in ambito sanitario.

Obiettivo globale del Programma è *“Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio”*. Tale obiettivo si articola in tre Priorità di intervento:

1. *rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;*
2. *garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio;*
3. *promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio.*

Sulla base di tali obiettivi, la struttura del POR è basata sull'identificazione di 4 Assi prioritari d'intervento:

Asse 1. Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva.

Asse 2. Ambiente e prevenzione dei rischi.

Asse 3. Accessibilità.

Asse 4. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	127.500.000	127.500.000	255.000.000
2	Ambiente e prevenzione dei rischi	94.500.000	94.500.000	189.000.000
3	Accessibilità	136.000.000	136.000.000	272.000.000
4	Assistenza tecnica	13.756.338	13.756.338	27.512.676
	Totale	371.756.338	371.756.338	743.512.676

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT "		
Codice	Temî prioritari	Importo
1	Attività di RST nei centri di ricerca	15.000.000
2	Infrastrutture in RST, centri di competenza in una tecnologia specifica	12.500.000
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione	10.000.000
4	Assistenza alla R&ST, in particolare nelle PMI	20.000.000
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese	19.500.000
6	Sostegno alle PMI per la promozione di processi rispettosi dell'ambiente	17.500.000
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione	17.000.000
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	13.000.000
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	4.000.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	4.000.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	1.500.000
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	1.500.000

Tra i quattro assi prioritari del POR FESR Lazio, quello che, coerentemente con la priorità 2 del QSN, si occupa delle tematiche legate al tema dell' "innovazione", è l'Asse 1 "Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva", mentre il tema dell'ICT è oggetto dell'Asse 3 dedicato all' "Accessibilità".

Asse 1 – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLA RICERCA, DELL'INNOVAZIONE E DEL TRAFSERIMENTO TECNOLOGICO	<i>Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale</i>	<i>Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico</i>	1,2,3,4
	<i>Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI</i>	<i>Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI</i>	3,7,14,15
		<i>Sviluppo dell'impresa innovativa e crescita dimensionale delle PMI</i>	7,9
		<i>Acquisizione di servizi avanzati per le PMI</i>	5
		<i>Sostegno all'accesso al credito delle PMI</i>	9
	<i>Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</i>	<i>Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>	6

Come si vede, la Regione Lazio, per il prossimo periodo di programmazione, investe massicciamente nel campo della Ricerca e dell'Innovazione, tuttavia questo tipo di investimento, appare indirizzato esclusivamente al rafforzamento della base produttiva regionale, non evidenziandosi interventi in qualche modo riferibili agli enti locali.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le scelte strategiche operate dalla Regione rappresentano una parte di un disegno di policy più ampio, volto a rafforzare la competitività e l'occupazione regionale, e che deve essere integrato e messo in sinergia con fondi e interventi programmati sul territorio cofinanziati dal FSE e dal FEASR.

La necessaria complementarietà con il [PSR](#) nasce dal fatto che non prevedendo quest'ultimo azioni di sostegno diretto alla ricerca industriale per gli aspetti che possono avere rilevanza in campo agricolo e agro-alimentare, è necessario che anche in tale direzione siano concentrati gli sforzi; è necessario altresì prevedere contestualmente la promozione di azioni informative espressamente volte a favorire la diffusione dei risultati della ricerca industriale tra tutti gli utenti del mondo rurale. Per quanto concerne il PSR, saranno favorite quelle iniziative volte all'introduzione e alla diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto, lungo le filiere produttive.

Asse 3 – Accessibilità

Analizzando nello specifico l'Asse 3, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE UNA MOBILITA' INTEGRATA E SOSTENIBILE ED UNA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE INCLUSIVA PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA DEL SISTEMA LAZIO	<i>Potenziare l'accessibilità alle TIC</i>	<i>Infrastrutture e servizi di connettività</i>	10,13

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione "i2010" per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini nei processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza, dando priorità strategica alla rete cosiddetta dell'*open source*.

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale ["iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza"](#), dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria networked society inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che sono esclusi dalle riforme in atto.

In considerazione delle specificità che in termini di divario digitale caratterizzano le zone totalmente montane e le isole, la Regione intende sostenere, al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale, la diffusione della banda larga in tali aree, in quanto il fattore abilitante cruciale per l'accesso ai servizi di cittadini e imprese. Tale intervento dovrà essere realizzato coniugando il principio di "neutralità tecnologica" con la necessità di offrire soluzioni che facilitino l'accesso alle reti e assicurino anche standard minimi di velocità di connessione e trasmissione, senza peraltro alterare il mercato (rispetto del criterio del fallimento di mercato). In tale direzione è sostenuta l'azione rivolta a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nell'ambito della sanità elettronica, investimento decisivo per una maggiore efficienza del sistema laziale.

Le attività previste sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso progetti e attività che consentiranno:

- il completamento del [Piano Telematico Regionale](#) di implementazione della banda larga, raggiungendo le aree caratterizzate da una maggiore marginalità e che ancora devono colmare il gap in termini di *digital divide* coincidenti con i comuni totalmente montani, nel rispetto del criterio del fallimento di mercato e del principio di neutralità tecnologica;
- la realizzazione di attività, all'interno di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, che consentano con l'ausilio delle tecnologie digitali di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare ripetizioni di esami clinici, che interessano i comuni totalmente montani e le isole, aree che costituiscono una particolare specificità territoriale in considerazione delle caratteristiche orografiche regionali.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati.

POR FESR Liguria¹¹

In Liguria sono circa 200 le realtà di eccellenza che negli ultimi anni hanno svolto in maniera continuativa attività di ricerca e innovazione. L'attività di R&ST risulta prevalentemente sostenuta dalle grandi imprese. La fonte di innovazione, nella maggioranza dei casi, ha natura esterna all'azienda, partendo dal lato della domanda (*demand pull*): sono quindi le esigenze del cliente a guidare l'attività innovativa.

Si registra, inoltre, una forte presenza di imprese spin-off, in prevalenza originate dalla tendenza, da parte del settore privato, all'outsourcing delle attività più rischiose, quali la ricerca e le attività più innovative. Con riferimento agli spin-off universitari, pur in presenza di iniziative interessanti, si riscontra la difficoltà ad affrancarsi dal mondo accademico ed ad ottenere un proprio sbocco sul mercato.

Sulla posizione della regione in merito all'innovazione produttiva, vale la pena citare non solo alcune realtà di importanza nazionale, quali [Istituto Italiano delle tecnologie](#) (IIT), ma anche associazioni di libere imprese, come il [DIXET](#)¹² o il [Polo della Robotica](#).

Dal punto di vista della diffusione delle tecnologie digitali, la Liguria è al di sotto della media italiana per quanto riguarda l'uso del PC, Internet e la connessione a banda larga (la cui scarsa diffusione può essere dovuta alla particolare conformità del territorio ligure e all'alto numero di piccoli Comuni esistenti). Circa la diffusione territoriale della banda larga, si sottolinea come esistano ancora sul territorio ligure significative aree scoperte (in particolare nell'entroterra) in cui, dato il bacino di utenza, gli operatori privati ritengono l'intervento economicamente non sostenibile.

Nel 2003 la regione Liguria ha adottato una propria "Strategia Regionale dell'Innovazione" al fine di valorizzare la capacità di innovazione, attivando nuovi strumenti di politica regionale, attraverso i quali promuovere la crescita economica e la competitività delle piccole imprese sul territorio.

L'elaborazione della strategia ha preso in considerazione l'analisi dei fabbisogni di ricerca e di innovazione relativi ai sistemi produttivi territoriali, il confronto con il sistema internazionale della ricerca e le priorità proposte nel [VI Programma Quadro Europeo di Ricerca 2002-2006](#).

Tra gli elementi cardine della Strategia si evidenziano: la centralità dell'impresa come oggetto dell'innovazione; la valenza strategica di un collegamento strutturato e continuo tra domanda e offerta di ricerca e tecnologia, innovazione e mercato; l'adozione di un'ottica di sistema, di collaborazione tra i vari soggetti interessati.

Altri strumenti di sostegno all'innovazione sui quali la strategia intende puntare sono:

- la diffusione della cultura dell'innovazione anche attraverso la promozione dell'utilizzo di servizi di consulenza, informazione e assistenza da parte delle imprese;
- la qualificazione dell'offerta di alta formazione;
- il rafforzamento dei collegamenti tra sistema scientifico-tecnologico con centri internazionali di RST e sostegno alle PMI per la partecipazione a progetti di ricerca internazionali;
- il finanziamento di iniziative di start-up e spin-off nei settori high-tech.

¹¹ Il [POR FESR Liguria](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 5905 del 27 novembre 2007.

¹² Associazione "Distretto Elettronica e Tecnologie avanzate – Club d'Imprese", opera per valorizzare il patrimonio costituito dalle imprese ad alta tecnologia attive nell'area metropolitana di Genova e contribuire concretamente allo sviluppo di un nuovo tessuto produttivo.

Il Programma concentra il primo Asse di intervento sulla maggior parte delle tematiche sopra illustrate, in particolare puntando sul miglioramento delle capacità del sistema imprenditoriale di sviluppare ricerca industriale, innovazione di processo e di prodotto, sull'avvio di nuove attività imprenditoriali innovative, sulla creazione di un sistema della ricerca che coinvolga soggetti pubblici e privati e strettamente correlato al sistema produttivo.

In merito ai Comuni dotati di rete locale e intranet si evidenzia che mentre l'utilizzo di reti locali è ampiamente diffuso tra le amministrazioni comunali, con una media nazionale che sfiora il 90%, l'utilizzo della intranet è ancora limitato. La presenza di una intranet si configura come indicatore della presenza di una strutturazione avanzata dell'informazione e della comunicazione, spesso convogliata in un vero e proprio portale istituzionale interno, che può consentire una serie di funzionalità e utilità che consentono la raccolta e la diffusione dell'informazione e della conoscenza all'interno dell'organizzazione.

Allo scopo di misurare l'offerta di servizi di e-Government da parte delle amministrazioni locali, nel 2004 si è dato vita all'Osservatorio Servizi On Line (SOL) che è nato nell'ambito delle attività di osservatorio del CRC Liguria. Le rilevazioni effettuate hanno evidenziato come le Amministrazioni abbiano dato la precedenza ai servizi considerati prioritari quali "Bandi e avvisi pubblici" o "Pagamento Imposta Comunale sugli Immobili".

La strategia della Regione Liguria per seguire il rafforzamento della Società dell'Informazione coerentemente con gli indirizzi comunitari è identificata nell'ambito del [Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008](#) che identifica 4 obiettivi:

1. Sviluppare il sistema informativo regionale nelle sue componenti trasversali, di comparto e di comunicazione in rete. Nella logica della modernizzazione della P.A., a prosecuzione e valorizzazione degli investimenti pregressi, obiettivo irrinunciabile è il rafforzamento dell'utilizzo consapevole ed economico dell'ICT all'interno della macchina regionale e degli soggetti istituzionali liguri in generale al fine di rafforzare la capacità di governo della Regione e di gestione operativa degli Enti locali e dei soggetti gestori di pubbliche utilità.

2. Dispiegare le tecnologie di base sul territorio soprattutto nell'ambito del sistema pubblico di connettività a larga banda. Compito dell'Amministrazione Regionale è quello di assicurare pari opportunità a tutto il territorio, garantendo un pieno accesso alla rete ed ai servizi presenti su essa da parte di tutti i cittadini e le categorie economiche. Quindi assicurare a tutti il diritto alla cittadinanza digitale. La banda larga è uno strumento fondamentale perché interessa: la politica per lo sviluppo economico del territorio, non solo nelle aree più accessibili, lungo la costa, ma in maniera omogenea su tutto il territorio; la politica di inclusione sociale, che richiede di migliorare l'accessibilità ai servizi per tutti i cittadini; e l'accesso veloce alla rete rappresenta il modo di avvicinare questi territori, grazie a servizi avanzati come il telesoccorso, la formazione a distanza e il telelavoro.

3. Attuare politiche di indirizzo e supporto agli Enti locali per l'integrazione dei rispettivi sistemi informativi e la cooperazione applicativa. Gli investimenti sulla connettività interna agli Enti e sul territorio rappresentano un prerequisito all'interoperabilità tra soggetti istituzionali e alla capacità di erogare servizi ad elevato livello di cooperazione: sono questi i servizi più utili per l'utenza e a maggior valore aggiunto, quelli in cui un'unica interfaccia telematica è in grado di assicurare – in maniera trasparente per l'utente – la cooperazione tra enti nel fornire un servizio unificato e completo sul piano formale.

4. Dare vita a progetti applicativi concreti da cui nascono servizi efficienti ed integrati per i cittadini e le imprese. L'elevazione dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione ha tra gli obiettivi ultimi di favorire l'interazione tra i cittadini e gli enti rendendo più facili gli adempimenti amministrativi e l'accesso ai servizi. Accesso a servizi propri dell'amministrazione (in campo sanitario, fiscale, amministrativo in genere), ad informativa certa ed affidabile a valore aggiunto, a sistemi di semplificazione dei processi, a reti di opportunità, rappresentano quindi uno dei principali campi d'azione.

Il POR condivide la strategia complessiva individuata nel Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008, che persegue l'obiettivo del rafforzamento della Società dell'Informazione (SI) attraverso lo sviluppo di sistemi informativi e di erogazione di servizi integrati, con la diffusione estesa sul territorio delle tecnologie di base, del sistema di connettività a banda larga e, in generale, dell'accessibilità.

In particolare, il POR interviene su 3 dei 4 obiettivi delineati, mentre non prevede il supporto agli Enti locali, oggetto dell'obiettivo 3 del piano operativo citato. Nello specifico, il POR si concentra su tali tematiche attraverso interventi mirati a rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività, in modo da estendere a tutto il territorio la distribuzione delle infrastrutture tecnologiche necessarie alla fruizione dei servizi e delle opportunità delle ICT. Tali azioni saranno realizzate in coordinamento con la strategia regionale per il rafforzamento della Società dell'Informazione.

Il POR FESR ha come obiettivo globale *migliorare i livelli di competitività della Regione irrobustendo sia il tessuto produttivo, così da porlo in grado di competere nei mercati internazionali, che la vivibilità dei territori per consentirne una fruizione ecocompatibile.*

Sulla base di tale strategia, la struttura del POR si identifica in 5 Assi prioritari d'intervento:

Asse 1. Innovazione e competitività.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Sviluppo urbano.

Asse 4. Valorizzazione delle risorse culturali e naturali.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione e competitività	95.452.000	205.548.000	301.000.000
2	Energia	9.092.000	19.574.000	28.666.000
3	Sviluppo urbano	38.808.000	83.572.00	122.380.000
4	Valorizzazione delle risorse culturali e naturali	18.393.000	39.607.000	58.000
5	Assistenza tecnica	6.400.488	13.788.877	20.189.365
Totale		168.145.488	362.089.877	530.235.365

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione e ricerca"		
Codice	Temî prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	1.236.900
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2.473.800
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	681.800
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC nelle PMI	681.800

All'interno di tale strategia il tema "innovazione" è espressamente trattato nell'ambito dell'Asse 1 "Innovazione e competitività".

Asse 1 – Innovazione e competitività

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento agli interventi di pertinenza delle amministrazioni pubbliche, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
STIMOLARE LA CAPACITA' DI INNOVAZIONE, LA DIFFUSIONE DELLE TIC E LA NUOVA IMPRENDITORIALITA'	<i>Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività</i>	<i>Rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività nei casi di fallimento del mercato, offrendo in tal modo pari opportunità di accesso ai servizi informatici e a tutte le opportunità tecnologiche esistenti</i>	10,11,14,15

L'obiettivo specifico dell'Asse 1 consiste nel promuovere l'innovazione e la crescita della base produttiva, attraverso il rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&ST, il miglioramento delle capacità di assorbimento di R&ST delle imprese, incoraggiando, altresì, l'imprenditorialità e l'innovazione e migliorando le condizioni di contesto operativo delle PMI.

Tuttavia, nell'ambito dello stesso, sono previste anche azioni volte a rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività sul territorio, offrendo in tal modo pari opportunità di accesso ai servizi informatici e a tutte le opportunità tecnologiche esistenti. Beneficiari: soggetti pubblici e privati.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Relativamente agli investimenti infrastrutturali sulle TIC, il FESR non interverrà sull'allacciamento alla rete delle aziende agricole e sulle reti locali per l'accesso a internet a servizio di borghi rurali, che restano di competenza del [PSR](#).

POR FESR Lombardia¹³

Il sistema dell'innovazione lombardo si presenta come esempio di eccellenza entro il panorama italiano, ma accusa un rallentamento nella propria dinamica, rispetto alle aree europee più avanzate. Anche il sistema universitario della ricerca rappresenta un punto di forza distintivo della Regione, presentandosi come molto ampio e articolato, per offerta formativa e traiettorie di ricerca, con punte di eccellenza assoluta nelle *life-sciences*. Nel contesto lombardo si registrano, comunque, segnali positivi, di accordi con associazioni industriali ed altri enti pubblici e la partecipazione a parchi scientifici. Il sistema lombardo dell'innovazione si caratterizza inoltre per una diffusa rete di istituzioni e relazioni per il trasferimento della tecnologia. Ad oggi, si possono contare circa 500 centri che offrono, in varia misura, servizi all'innovazione per le imprese, di cui circa 200 finalizzati a ricerca e trasferimento tecnologico. L'ampiezza e la numerosità di tali soggetti, pur risultando un'assoluta ricchezza, richiede lo sviluppo di processi di accreditamento delle strutture più qualificate.

A favore dello sviluppo innovativo si inserisce la società dell'informazione, con il sistema delle reti dorsali e telematiche e relativa accessibilità alle tecnologie dell'informazione e comunicazione. A riguardo si evidenzia che la diffusione delle nuove tecnologie appare più

¹³ [Il POR FESR Lombardia](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3784 del 1 agosto 2007.

elevata nel territorio regionale rispetto alla media nazionale¹⁴, ed in linea con quanto si verifica nelle aree europee più evolute.

Nonostante ciò la rete risulta non ancora del tutto adeguata rispetto alle esigenze del territorio, a fronte di una significativa crescita della domanda di servizi su banda larga da parte delle imprese, dei cittadini e della PA in particolare in quelle aree marginali della bassa pianura, dove centri abitati ed insediamenti produttivi sono più polverizzati e di conseguenza la domanda di servizi in banda larga non è sufficiente a generare offerta di mercato¹⁵.

Tramite il POR FESR la Regione persegue il duplice obiettivo del *rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale e della maggiore coesione sociale, economica e territoriale interna alla Regione stessa*. Fra le esigenze individuate vi è quella di garantire la conservazione e valorizzazione integrata della biodiversità, del patrimonio naturale e del patrimonio culturale, anche al fine di sostenere la diversificazione nelle aree rurali e lo sviluppo del turismo sostenibile, anche nelle aree montane valorizzando le peculiarità e le vocazioni territoriali. Il Programma individua 5 Assi prioritari:

Asse 1. Innovazione ed economia della conoscenza.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Mobilità sostenibile.

Asse 4. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione ed economia della conoscenza	104.198.930	158.661.070	262.860.000
2	Energia	19.820.233	30.179.767	50.000.000
3	Mobilità sostenibile	55.100.248	83.899.752	139.000.000
4	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	23.784.280	36.215.720	60.000.000
5	Assistenza tecnica	7.983.590	12.156.410	20.140.000
	Totale	210.887.281	321.112.719	532.000.000

¹⁴ In particolare per quanto riguarda la fibra ottica, la Lombardia dispone di una rete che copre più del 15% dell'intero sistema nazionale.

¹⁵ La popolazione attualmente non raggiunta da ADSL si colloca per il 30% in aree di montagna e per il 55% circa in aree collinari.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temî prioritari	Importo
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI	11.888.009
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI	16.783.071
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	11.088.815
10	Infrastrutture telefoniche	2.996.977
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	1.997.985
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	3.596.372

All'interno di tale strategia il tema "Innovazione" è esplicitamente trattato all'interno dell'Asse 1 dedicato ad "Innovazione ed economia della conoscenza".

Asse 1 – Innovazione ed economia della conoscenza

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento agli interventi di diretto interesse per le amministrazioni locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema lombardo della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema	<i>Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA</i>	3,4,9,11,14
		<i>Sostegno alla società dell'informazione in aree affette dal digital divide</i>	10

Nello specifico, l'Asse 1 è rivolto alle imprese, in particolare alle PMI, e finanzia interventi di promozione della ricerca e dell'innovazione, finalizzata a supportare iniziative collaborative ed ad incrementare la competitività delle imprese lombarde anche nei mercati internazionali. L'Asse sostiene, inoltre, lo sviluppo di reti telematiche locali.

All'interno di tale Asse l'innovazione è pensata, nel rispetto del *market failure* e della neutralità tecnologica, puntando sullo sviluppo di servizi on-line erogati a favore delle imprese per dialogare con la Pubblica Amministrazione, sugli investimenti per una maggiore inclusività nella società dell'informazione, al fine di colmare i gap infrastrutturali e migliorare l'accessibilità dei servizi.

Attraverso questo obiettivo specifico si mira a rafforzare il sistema della ricerca e dell'innovazione lombardo, caratterizzato da una notevole molteplicità e varietà di attori, operanti in ambiti diversi e con diverse finalità.

Occorre per questo innovare i sistemi della governance, intesa come la capacità di tutti gli attori di sistema, pubblici e privati, di individuare priorità, operare autonomamente all'interno di visioni condivise, facendo sinergia di sforzi e risorse ove opportuno. L'azione di governo ha un ruolo centrale, sia attraverso l'intervento diretto verso le imprese, i produttori di conoscenza, e le

istituzioni finanziarie, sia attraverso uno stimolo indiretto all'attivazione di processi di governance tra questi attori.

Importante risulta la valorizzazione delle best practise in atto quali il sistema [QuESTIO](#) (*Quality Evaluation in Science and Technology for Innovation Opportunity*), al fine di sostenere lo sviluppo di network di eccellenza per la ricerca, rilevanza strategica assumeranno i processi di valutazione ed accreditamento intesi come fonte di legittimazione per l'intervento pubblico, di apprendimento e strumento di potenziamento delle connessioni con il sistema industriale.

La Regione Lombardia ha negli ultimi anni curato particolarmente l'attivazione di processi diffusi di governance della ricerca e dell'innovazione (si pensi agli Stati Generali della Ricerca e dell'innovazione, al Documento strategico della Regione Lombardia per la Ricerca e l'Innovazione) e ha al contempo sperimentato strumenti innovativi e di frontiera di finanza per la R&I (si pensi ai voucher o al [fondo di fondi Next](#)). I processi di governance così attivati sono tuttavia ancora allo stato embrionale e sperimentale e occorre consolidarli, migliorarli e orientarli al nuovo quadro strategico per l'economia della conoscenza regionale.

Fra le attività che si prevedono di realizzare vi sono:

- Sviluppo di reti e sistemi informativi per la diffusione e condivisione di informazioni e servizi tra PMI, tra PMI e sistema della ricerca, tra PMI e PA. Nel cui ambito si prevede di realizzare un miglioramento dell'accesso da parte delle imprese ai servizi informativi pubblici con particolare riferimento allo sviluppo delle procedure autorizzative e alla semplificazione dei rapporti; l'integrazione e il potenziamento dei sistemi di informazione e condivisione in materia di ricerca ed innovazione a supporto dell'accesso da parte delle imprese a servizi ed opportunità di crescita collaborativi. Beneficiari: Imprese, Enti pubblici, organismi privati.
- Sviluppo di infrastrutture per la banda larga sul territorio regionale. Da realizzare tramite il potenziamento delle centrali telefoniche per la diffusione dei collegamenti a banda larga e la realizzazione di reti di comunicazione a banda larga in aree a bassa densità demografica affette da digital divide. Beneficiari: Enti locali, Operatori pubblici e privati.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

PSR: nell'ambito dell'Asse Competitività riserva alla diffusione di processi innovativi presso le imprese agricole un ruolo centrale al fine del miglioramento della competitività del settore; in particolare le esigenze di sviluppo delle filiere del sistema agroalimentare potranno trovare un sostegno puntuale nell'ambito del FEASR, mentre il FESR potrà contribuire allo sviluppo di sistemi innovativi integrati e supportare la ricerca in ambiti di interesse per il settore agroalimentare, forestale e dell'acquacoltura. Il FESR non finanzia però investimenti in innovazione e in società dell'informazione riguardanti i prodotti elencati nell'allegato I del Trattato.

POR FESR Marche¹⁶

Nell'ambito dell'innovazione¹⁷ e della ricerca la Regione Marche presenta alcune criticità, che riguardano in particolare:

- le caratteristiche dimensionali (piccole e microimprese) e settoriali (industria manifatturiera a basso valore aggiunto) del sistema produttivo, che tradizionalmente non investono, o investono poco, nelle attività di Ricerca e Sviluppo;

¹⁶ Il [POR FESR Marche](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3986 del 17 agosto 2007.

¹⁷ Va specificato che, all'interno del POR Marche, il concetto di innovazione è assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato.

- l'assenza di un settore High Tech e il peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia;
- la modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti, che blocca una fonte importante di innovazione industriale (rappresentata dalla ideazione e distribuzione di prodotti nuovi);
- un'offerta di servizi per l'innovazione da parte del sistema istituzionale (centri di ricerca, università) non pienamente rispondente ad una domanda diffusa e spesso poco formalizzata espressa dalle imprese.

Tenuto conto di questi aspetti, il PO si propone di mettere a frutto l'esperienza già realizzata sia nell'ambito del DocUP della passata programmazione, sia nella programmazione regionale, puntando ad un rilancio della competitività della realtà economico-produttiva della Regione, mediante lo sviluppo di politiche di sistema ed il sostegno alla diffusione dell'innovazione. Si intende agire sull'evoluzione del sistema produttivo per aumentare il grado di competitività a livello interno ed internazionale e la diffusione dell'innovazione, sul miglioramento dell'accessibilità del territorio sia con l'ausilio delle ICT sia in relazione alla mobilità ed ai trasporti, sul risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili.

La Regione risente di limiti strutturali legati al tessuto produttivo regionale che è rappresentato da imprese con una dimensione tale da condizionare la propensione all'innovazione e alla ricerca applicata. Tale caratteristica strutturale rende difficile anche il verificarsi di dinamiche spontanee di trasferimento tecnologico. Sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di piccole imprese, come quello marchigiano, evidenziano a fronte della dinamicità del tessuto imprenditoriale significative difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle unità produttive causate oltre che dalla loro ridotta dimensione aziendale, anche dalla loro fragilità finanziaria prodotta prevalentemente da situazioni di sottocapitalizzazione.

Sotto il profilo della società dell'informazione, il contesto territoriale marchigiano risulta tuttora caratterizzato da significativi punti di debolezza, tra i quali il basso livello di accessibilità ai servizi di telecomunicazione rispetto ai livelli medi nazionali (in particolare per le zone rurali), un basso numero di imprese con internet e con banda larga rispetto ai valori medi sia delle regioni del Centro Italia sia nazionale, ed in sintesi una generale resistenza al cambiamento verso le nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT.

La strategia globale del POR può essere sintetizzata nel *rilancio della competitività del sistema produttivo regionale*, da perseguire attraverso la riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi; la diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici; la promozione del risparmio energetico; il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità; l'incentivazione delle opportunità offerte dalla società dell'informazione; la valorizzazione dei territori. Tale strategia, anche sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, può, inoltre, sintetizzarsi nei seguenti due principi guida: **“fare sistema”** e **“promuovere la diffusione dell'innovazione”**. Sulla base di tali priorità la strategia regionale ha individuato i seguenti obiettivi globali:

1. *incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico;*
2. *migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione;*
3. *perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione;*
4. *migliorare l'accessibilità del territorio ai servizi di trasporto;*
5. *rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali.*

Scendendo ad un maggior livello di dettagli, i suddetti obiettivi verranno perseguiti attraverso l'attivazione dei seguenti Assi:

Asse 1. Innovazione ed economia della conoscenza.

Asse 2. Società dell'informazione.

Asse 3. Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili.

Asse 4. Accessibilità ai servizi di trasporto.

Asse 5. Valorizzazione dei territori.

Asse 6. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione ed economia della conoscenza	46.803.988	72.914.902	119.718.890
2	Società dell'informazione	13.098.553	20.405.947	33.504.500
3	Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	14.703.375	22.906.065	37.609.440
4	Accessibilità ai servizi di trasporto	15.889.526	24.753.944	40.643.470
5	Valorizzazione dei territori	17.974.055	28.001.385	45.975.440
6	Assistenza tecnica	4.437.231	6.912.663	11.349.894
Totale		112.906.728	175.894.906	288.801.634

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	9.462.727
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	1.681.081
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	1.954.745

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" è oggetto di trattazione nell'ambito dell' Asse 1 "*Innovazione ed economia della conoscenza*", tuttavia, lo stesso prevede interventi rivolti esclusivamente a soggetti privati (prevalentemente PMI) ed organismi pubblici di ricerca, assumendo quale proprio obiettivo globale il miglioramento della competitività del sistema produttivo. Diversamente, sono previsti interventi di pertinenza degli Enti locali nell'ambito dell'Asse 2 "*Società dell'informazione*".

Asse 2 – Società dell'informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 2, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE A BENEFICIO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE E DEI CITTADINI	<i>Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese</i>	<i>Sviluppo e diffusione delle telecomunicazioni a banda larga di tipo wired e wireless a servizio delle PMI</i>	10,11,14
	<i>Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente</i>	<i>Rinnovo dell'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente</i>	

L'obiettivo dell'Asse è il miglioramento dell'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e del loro utilizzo da parte del sistema delle imprese e dei cittadini quali fattori condizionanti di uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Tale obiettivo sarà conseguito, da un lato promuovendo l'accesso alle ICT da parte delle PMI marchigiane e dei cittadini, assicurando loro la possibilità di usufruire di servizi on line mediante infrastrutture a banda larga, dall'altro qualificando l'offerta di servizi ICT al sistema delle imprese.

Nel territorio interessato, la declinazione del digital divide in termini infrastrutturali evidenzia uno scenario abbastanza rigido in termini di possibilità di cambiamenti nel breve termine. In effetti, per la maggior parte della popolazione comunale colpita da digital divide, la motivazione primaria per la quale non si può disporre di banda larga dipende dal fatto che, le centrali telefoniche dalle quali sono servite per i servizi voce non sono collegate ad alta velocità (ossia in fibra ottica) verso la rete generale e quindi non possono essere predisposte per l'erogazione di servizi di connettività di tipo ADSL. Questo è un vincolo infrastrutturale molto difficile da superare, per due ordini di motivi:

- per motivi temporali, perché necessita di opere civili che non possono essere progettate e messe in opera in tempi brevi;
- ma soprattutto per ragioni economico-finanziarie, in quanto questo genere di opere sono molto costose ed il mercato che viene attivato per ogni centrale collegata non è sufficientemente ampio per giustificare tale investimento. Va a tal proposito sottolineato che il finanziamento POR riguarderà solo ed esclusivamente quelle zone ove vi è un comprovato fallimento del mercato, in quanto gli operatori non hanno espresso nessun interesse all'intervento e perciò la copertura rimarrebbe carente e inficerebbe lo sviluppo economico delle zone interessate.

La prima delle due linee di intervento intende sviluppare le reti a banda larga su tutto il territorio regionale per garantire servizi di connettività, più veloci e più sicuri, all'intero sistema imprenditoriale marchigiano, caratterizzato dalla presenza diffusa di PMI anche in zone rurali e marginali. Beneficiari: Regione Marche, Enti pubblici locali in forma singola e associata.

La seconda delle due linee di intervento intende sviluppare un'attività che ha per oggetto la gestione dei flussi documentali tra le imprese marchigiane e la pubblica amministrazione locale attraverso una piattaforma di gestione documentale elettronica. In questo modo l'intervento prevede di effettuare il "re-engineering digitale" di alcuni dei più importanti procedimenti amministrativi di particolare interesse per le imprese (gestione delle domande di finanziamento, gestione delle richieste di autorizzazione di inizio attività, altre autorizzazioni) prevedendo la totale de-materializzazione per ognuna delle fasi che compongono il procedimento stesso e la sua sperimentazione. Tale intervento sarà indirizzato al potenziamento dello Sportello Unico per le imprese o ai servizi equivalenti destinati al sistema delle imprese.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il POR FESR evidenzia sinergie e complementarietà con alcuni interventi previsti nell'ambito del PSR¹⁸ in particolare per quanto riguarda le misure dedicate ai *servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*. Nello specifico, il FESR andrà a finanziare le imprese non appartenenti al settore agricolo, mentre per quanto riguarda le tipologie di attività ammissibili a finanziamento da parte dei due fondi nel settore agro-industriale sarà esclusiva competenza del FEASR il finanziamento di progetti che prevedono investimenti che interessano i prodotti di cui all'allegato I del Trattato.

POR FESR P.A. Bolzano¹⁹

In materia di innovazione, uno degli indicatori maggiormente critici per la provincia di Bolzano è dato dalla quota degli investimenti in ricerca e sviluppo sul PIL, molto lontana dal 3% posto come obiettivo della strategia di Lisbona. La spesa complessiva per la R&ST *intra-muros* è bassa ed in decrescita tra il 2001 ed il 2003, soprattutto a causa della componente pubblica, mentre tutte le altre componenti (imprese, università, non profit) evidenziano un trend di crescita.

Ciononostante, esiste un problema di diffusione della "cultura" dell'innovazione e del riconoscimento dell'importanza della ricerca presso i diversi settori produttivi, acuita dal peso che rivestono diversi settori tradizionali, che in parte ne frenano lo sviluppo.

Recentemente la Provincia autonoma di Bolzano, insieme agli stakeholders locali, ha avviato una strategia specifica di sostegno alle attività di ricerca e innovazione e ai processi di trasferimento tecnologico, al fine di ovviare alle debolezze che caratterizzano il territorio altoatesino in termini di patrimonio di conoscenza codificata (centri scientifici, Università, centri di ricerca e culturali, parchi scientifici e tecnologici, ecc.).

Per quanto concerne la diffusione e l'utilizzo del PC e di Internet presso la popolazione, emerge un contesto in cui solamente la metà di essa è interessata dall'utilizzo del PC; le persone che utilizzano internet si riducono a circa il 40% della popolazione e l'utilizzo è limitato per lo più ad applicazioni basilari (posta elettronica e ricerca informazioni). La concentrazione dell'utilizzo del PC e di Internet nelle aree urbane ed il basso sfruttamento delle funzioni più evolute possono trovare spiegazione anche nella diffusione ancora non ottimale sul territorio dei servizi di banda larga (almeno ADSL).

La diffusione del PC e di internet è pressoché totale presso il sistema produttivo. Trova conferma, tuttavia, un utilizzo prevalentemente elementare delle ICT, in cui, oltre ai problemi di sicurezza dei dati, si evidenzia un problema di lentezza ed instabilità della connessione. Vi è dunque la necessità di promuovere il ricorso ai servizi basati sulle ICT per migliorare la competitività delle imprese altoatesine.

Si evidenziano, quindi notevoli spazi di intervento per colmare il gap in termini di copertura del territorio e della popolazione con servizi di banda larga, nonché per lo sviluppo delle reti di fibra ottica.

Più in generale, la dotazione di infrastrutture economiche (trasporti, reti energetiche, reti di telefonia e telematica, reti bancarie e servizi vari) in provincia di Bolzano si rivela deficitaria rispetto alla media italiana, sebbene il confronto con province analoghe dell'arco alpino ridimensioni il gap, poiché i valori degli indici di dotazione sono superiori. Le situazioni maggiormente critiche riguardano le reti bancarie ed i servizi vari, nonché le strutture e le reti per la telefonia e la telematica.

¹⁸ Nell'ambito del [PSR 2007-2013](#) potenziali sinergie con l'Asse 3 sono configurabili nell'ambito della Misura 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole".

¹⁹ Il [POR FESR P.A. Bolzano](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3726 del 27 luglio 2007.

Con riferimento ai temi dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, il quadro della provincia di Bolzano fa pensare ad una situazione di complessiva debolezza del sistema locale dal punto di vista degli investimenti complessivi (pubblici e privati) in R&ST. I principali punti di forza sono ricollegabili all'intervento del soggetto pubblico: nel campo delle politiche per l'innovazione, attraverso un sostegno finanziario diretto alle imprese (ritenuto, a volte, ancora troppo limitato) e in quello legislativo, con la predisposizione di una legge sull'innovazione²⁰.

La piccola dimensione media delle imprese è percepita come un vincolo alla crescita del sistema economico, accompagnata da una ridotta flessibilità e da una scarsa apertura verso nuove esperienze, con ciò auspicando un incremento degli accordi di cooperazione tra imprese e tra queste ed il sistema della ricerca per promuovere innovazione, attraverso un incremento del livello degli investimenti (oggi particolarmente basso).

Interessante è la presenza, sul territorio, di due importanti good practices: il [TIS \(Techno Innovation Sudtirolo/Alto Adige\)](#) e il progetto "[CasaClima](#)", entrambe esperienze che non hanno ancora generato, tuttavia, nonostante il successo, sufficienti ricadute dal punto di vista della creazione di reti di collaborazione nazionale e internazionale nel campo dell'innovazione.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, deve essere, comunque, segnalata, la sostanziale rottura con i programmi precedenti, poiché il programma perde la propria natura territoriale (la zonizzazione aveva portato fino al 2006 ad intervenire nelle aree rurali e periferiche) ed assume una valenza tematica (ricerca ed innovazione; sostenibilità), con un'azione che si rivolge a tutto il territorio provinciale, pur riconoscendo la peculiarità delle diverse aree che lo compongono.

Un contributo importante al sostegno dell'innovazione e della competitività può venire da un'adeguata diffusione e promozione delle ICT. Tuttavia, nelle aree montane si riscontrano notevoli difficoltà nella diffusione della banda larga per l'accesso ad internet nelle zone marginali al di fuori delle principali vallate (dove si concentra la presenza antropica e l'attività produttiva) tramite le sole forze di mercato. La mancanza di un adeguato ritorno economico conseguente agli investimenti necessari a portare la banda larga in tali aree frena gli operatori privati, determina un fallimento del mercato e porta alla necessità di un intervento pubblico.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si configurano come un fattore di competitività centrale per lo sviluppo del territorio; in particolare, nel caso di aree marginali, come quelle di montagna, che avvertono più delle altre le difficoltà legate alla distanza dai maggiori nodi della rete, lo sviluppo delle ICT assume ancora maggiore importanza.

La provincia di Bolzano ha evidenziato un contesto in cui alle criticità di un'adeguata copertura del territorio con connessioni in banda larga (conseguenza di evidenti *fallimenti del mercato*) si aggiungono fattori di tipo "culturale", che frenano la diffusione dei servizi più evoluti.

Gli interventi in tema di ricerca ed innovazione sono stati ipotizzati nel momento in cui una nuova legge provinciale sulla ricerca e l'innovazione era in fase di approvazione. La legge, ora approvata, definisce le modalità di intervento della Provincia per incrementare investimenti ed attività di ricerca ed innovazione. La legge può essere definita una legge quadro, che non definisce puntualmente strumenti e risorse (da stabilire annualmente con un apposito programma approvato dalla giunta). Nell'ambito delle attività finanziabili il programma competitività dovrà agire in maniera sinergica con i programmi via via approvati dalla giunta.

In affiancamento ed in coerenza con la nuova Legge provinciale sulla Ricerca e sull'Innovazione il programma svilupperà idonei strumenti che siano in grado di promuovere e sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo dei piccoli imprenditori, con particolare riferimento ad attività di consulenza e servizi avanzati personalizzati.

²⁰ Approvata a dicembre 2006. Si tratta di una legge quadro, i cui strumenti di attuazione dovranno essere promossi da ulteriori atti normativi, ma che fornisce indicazioni utili e chiare sulla volontà della provincia di intervenire in maniera incisiva a sostegno della ricerca e dell'innovazione provinciale mediante la mobilitazione di risorse e competenze.

Le attività che concernono l'acquisizione di servizi avanzati e di consulenze specializzate finalizzate a sviluppare progetti di innovazione e ricerca potranno anche riguardare il sostegno ai soggetti che intendono partecipare al [VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo](#) ed al [Competitiveness and Innovation Programme](#) per la preparazione dei propri progetti.

L'obiettivo globale del programma può essere così individuato nel *rafforzamento del peculiare modello di sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano, basato sulla interdipendenza dei settori, sulla capacità di innovare e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.*

Gli obiettivi specifici a cui essa fa riferimento sono i seguenti:

1. *società della conoscenza e dell'innovazione;*
2. *ambiente e prevenzione dei rischi;*
3. *accessibilità ai servizi d'interesse economico generale.*

Scendendo ad un maggior livello di dettagli, i suddetti obiettivi verranno perseguiti attraverso l'attivazione dei seguenti Assi:

Asse 1. Competitività del sistema economico.

Asse 2. Sostenibilità ambientale della crescita economica.

Asse 3. Prevenzione dei rischi naturali.

Asse 4. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Competitività del sistema economico	9.498.023	17.847.173	27.345.196
2	Sostenibilità ambientale della crescita economica	8.717.363	16.380.281	25.097.644
3	Prevenzione dei rischi naturali	6.765.715	12.713.054	19.478.769
4	Assistenza tecnica	1.040.880	1.955.855	2.996.735
	Totale	26.021.981	48.896.363	74.918.344

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temi prioritari	Importo
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	8.390.855
2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	2.996.734
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI	973.938
10	Infrastrutture telefoniche	6.967.406
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	4.495.101
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	1.498.367

All'interno di tale strategia il tema "innovazione ed ICT" assume rilevanza nell'ambito dell' Asse 1 "Competitività del sistema economico".

Asse 1 – Competitività del sistema economico

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento ad interventi di pertinenza degli enti pubblici locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
ELEVARE IL LIVELLO DI SPESA IN RICERCA E SVILUPPO RISPETTO AL PIL ED IL TASSO DI INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PROVINCIALE, SFRUTTANDO LE OPPORTUNITA' OFFERTE DALLE ICT	<i>Sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia</i>	<i>Sviluppo della ricerca industriale e dell'innovazione nell'ambito di specifici settori/cluster</i>	1,2,4,10,11,14
	<i>Garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie</i>	<i>Sostegno alla copertura delle aree rurali del territorio provinciale con la banda larga e con tecnologie digitali</i>	
	<i>Sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT</i>	<i>Sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese</i>	

Il primo obiettivo operativo affronta la necessità del sistema economico provinciale di incrementare gli investimenti in ricerca ed innovazione inserendosi nelle più ampie politiche a tal scopo promosse dalla Provincia, che intende focalizzare il proprio aiuto su settori in grado di esprimere una domanda organizzata o che rivestono particolare importanza strategica. In tale ottica, il programma dovrà, data anche la necessità di concentrare le risorse, individuare settori/cluster (già definiti o in fase di definizione) verso i quali indirizzare le risorse per promuovere attività di ricerca, grazie anche alla collaborazione tra imprese ed i centri di ricerca e di competenza specializzati. La scelta dei settori sarà motivata dall'importanza che essi rivestono all'interno dell'economia provinciale, in termini di occupazione e di valore aggiunto creato²¹. I progetti di ricerca finanziati potranno arrivare fino allo sviluppo precompetitivo di nuovi prodotti e processi e dovranno contribuire al trasferimento di tecnologie e conoscenze dai centri di ricerca e di competenza verso il sistema delle imprese. Per tale motivo dovrà essere incentivata la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca, in modo tale che questi siano promossi in risposta ad una loro domanda. Beneficiari: centri di ricerca e di competenza, università, imprese, anche in forma associata, organizzazioni e associazioni di diritto pubblico e privato, servizi provinciali ed enti pubblici.

Il secondo e terzo obiettivo operativo nascono dalla necessità di incrementare la dotazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie in quelle aree, particolarmente svantaggiate dal punto di vista orografico ed economico, dove più intense sono le manifestazioni del digital divide, principalmente in campo economico (imprese), ma anche in quello sociale (cittadini ed enti pubblici). Qui le ICT assumono il ruolo fondamentale di elemento abilitatore ed acceleratore dei processi innovativi, nonché di vero e proprio driver della crescita del sistema sociale ed economico, tanto più utile, quindi, in aree particolarmente deboli e isolate.

²¹ Attualmente si sono già formati alcuni cluster (Legno e tecnica; IT e software engineering; Edilizia e facility management) ed altri sono in fase di formazione (Alimentare e biotecnologie).

Accanto agli aspetti di innovazione, le ICT possono svolgere un ruolo importante anche per la sicurezza delle persone, garantendo i servizi di emergenza, tramite telefonia mobile, anche nelle aree non raggiunte dal segnale dei principali operatori.

Queste finalità possono essere efficacemente perseguite solo attraverso una preventiva azione di infrastrutturazione tecnologica (in termini di reti di telecomunicazione e di piattaforme tecnologiche di accesso) delle aree interessate, con l'obiettivo di *garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie* che permettano di assicurare ovunque un livello minimo di "dotazione di base", senza il quale sarebbe impossibile promuovere efficacemente un utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, dei servizi e dei contenuti fruibili attraverso di esse.

L'attenzione, oltre ad essere rivolta allo sviluppo di nuove infrastrutture e nuovi servizi, non tralascia il riordino e lo sviluppo incrementale della dotazione esistente, che presenta, indubbiamente, ampi margini per ulteriori perfezionamenti, capaci di sfruttarne appieno le potenzialità ancora inesprese.

L'attività di sostegno alla copertura del territorio con banda larga potrà promuovere l'utilizzo e la valorizzazione delle tecnologie più avanzate, sia in fibra ottica, sia con sistemi wireless (es: Wi-Max), in grado di assicurare un segnale forte e stabile anche nelle aree più remote, assicurando, tra l'altro, un ridotto impatto ambientale e rispondendo alla sempre maggior richiesta di banda da parte delle aziende e dell'utenza finale. Sarà necessario sperimentare in zone montuose la propagazione del segnale, la qualità del servizio e le coperture raggiunte dai sistemi. Beneficiari: operatori privati che forniscono servizi di accesso alla rete, i servizi provinciali e gli enti pubblici che operano nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Il terzo obiettivo operativo non è più limitato alle sole zone marginali, ma si estende a tutto il territorio provinciale, e l'obiettivo è quello, ambizioso e complesso, di educare, incoraggiare e sostenere gli attori economici e sociali nel ricorso ad un utilizzo sempre più diffuso, intenso ed evoluto delle applicazioni e dei servizi digitali.

Lo spettro di attività immaginato è, in questo senso, inevitabilmente molto vasto e complesso; l'utilizzo del termine "digitali", infatti, finisce per indicare non solo i contenuti veicolati tramite il Web, ma tutte quelle applicazioni di gestione e di trasmissione delle informazioni che trovano, oggi, applicazione e ampia diffusione sia nel mondo dell'impresa (applicativi per la gestione del sistema informativo aziendale, della contabilità, etc.), sia in quello dei cittadini (dall'entertainment ai sistemi di comunicazione GPRS e UMTS) e delle pubbliche amministrazioni (soluzioni di e-government). L'attenzione del programma sarà, comunque, rivolta alle imprese.

Sarà vagliata l'ipotesi di sviluppare sistemi informativi per le emergenze nelle aree del territorio finora non coperte dai servizi della telefonia mobile, dove è indispensabile sviluppare sistemi semplici e compatti per poter garantire la comunicazione tra l'utente finale e i vari organi di soccorso ed emergenza (Protezione Civile, Croce Bianca, Soccorso Alpino, Forze dell'Ordine, previsione meteo). In tali aree dovrà essere promossa la copertura per garantire la sicurezza delle persone in caso di pericolo. Oltre a ciò, si intende sviluppare tecniche innovative per informare la popolazione in modo tempestivo e mirato su particolari situazioni di pericolo e calamità, attraverso un sistema in grado di informare in modo automatico e dinamico gli operatori e la popolazione interessata mediante sistemi radiotelevisivi e mobili.

Dal lato della domanda, si vuole operare per sostenere il ricorso alle ICT da parte delle piccole imprese provinciali e l'introduzione dei servizi di telecomunicazione nei processi produttivi, gestionali, di commercializzazione, ecc. Si prevede quindi di fornire un aiuto alle PMI per incentivare l'acquisizione di pacchetti hardware e software che possano garantire l'accesso alla rete e l'utilizzo di servizi *basic* ed avanzati in grado di incidere nell'innovazione dei processi produttivi, gestionali, di marketing e, più in generale, nell'organizzazione dell'azienda.

Beneficiari: le PMI della provincia, i servizi provinciali e gli enti pubblici che offrono servizi nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Le attività promosse per perseguire il secondo ed il terzo obiettivo operativo dell'Asse saranno attuate in coerenza con gli indirizzi strategici di settore definiti dai pertinenti documenti di indirizzo approvati dall'Amministrazione provinciale²².

Un ruolo centrale dovrà essere attribuito sia ad adeguate politiche di informazione, sensibilizzazione e formazione (svolte dal programma FSE in sinergia con il programma FESR) rivolte a tutti gli attori socio-economici locali - alla base del digital divide, infatti, c'è, molto spesso, un problema di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio, che impedisce loro di utilizzare in modo evoluto le tecnologie di cui sono dotati - sia alla promozione dei servizi sviluppati, in modo da abbattere le barriere di tipo conoscitivo, che spesso rendono difficoltoso il processo di avvicinamento alle nuove tecnologie.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Per fare in modo che gli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione possano massimizzare i propri effetti, è necessario che il sistema imprenditoriale ed i soggetti deputati a svolgere attività di ricerca abbiano a disposizione il capitale umano che disponga delle opportune conoscenze e competenze. Per tale motivo sono fondamentali gli interventi del [programma FSE](#) con riferimento alla formazione di più alto livello, inseriti nell'Asse dedicato al capitale umano ed alla creazione di reti innovative.

Le attività di ricerca potranno avere sviluppi e ricadute anche nel settore primario, individuando nuove soluzioni e nuove tipologie di prodotti sulle quali sviluppare la sperimentazione anche grazie agli interventi sostenuti dal FEASR.²³

Per quanto concerne la promozione delle ICT, la loro maggiore pervasività nel contesto socioeconomico può essere perseguita anche con il contributo del FSE, che intende indirizzare le attività di formazione e di sviluppo delle competenze verso le ICT.

La diffusione del segnale in banda larga sul territorio avvantaggerà anche le aree maggiormente vocate all'agricoltura ed in questo senso saranno sviluppate sinergie con il [PSR](#), con riferimento alle misure di sostegno alle aree rurali (Asse 3).

POR FESR P.A. Trento²⁴

Tra i punti di forza della situazione economica e sociale del Trentino si ritrova l'investimento nella ricerca e nell'innovazione e la presenza di filiere competitive. Su questi temi il sistema della ricerca trentina si è dato nuovi strumenti organizzativi, con la legge di riforma di settore che ha trasformato gli enti di ricerca da enti funzionali a fondazioni, focalizzandone gli obiettivi sui binari di una sempre maggiore internazionalizzazione, di una valorizzazione della ricerca per lo sviluppo tecnologico delle imprese locali e della creazione di nuove opportunità di impresa, con una particolare sensibilità quindi alle ricadute nel mercato privato delle scelte di ricerca che si concretizzano con esempi di eccellenti spin-off.

In tema di ICT la percentuale di utilizzo di accessi a banda larga del Trentino è di qualche punto superiore alla media nazionale e questo nonostante alcuni dati individuino il Trentino tra le regioni con minor copertura di banda larga per chilometro di superficie. Ciò è spiegabile se si considera che le imprese di maggiori dimensioni sono quelle con maggior investimento in

²² Attualmente il documento di riferimento è "E-sudtirolo - Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige".

²³ Innovazione, sperimentazione e trasferimento tecnologico alle aziende agricole; sviluppo di nuovi prodotti agricoli, divulgazione delle conoscenze.

²⁴ Il [POR FESR P.A. Trento](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4248 del 7 settembre 2007.

connessioni ad ampia portata e che in Trentino le località dove si concentrano tali imprese sono servite da uno sviluppo maggiore della cablatura.

Le imprese utilizzano, invece, ampiamente la rete per i rapporti con la pubblica amministrazione. La domanda di servizi on line dalla PA appare quindi presente, specie per i servizi più immediati (informazioni e modulistica), mentre non è diffusa la pratica di utilizzare la rete per avviare o addirittura concludere procedimenti.

Sempre in tema di ICT, rispetto ai Comuni, risultano ambiti di più facile intervento quello di fondovalle, che possono valersi di infrastrutturazioni informatiche di più immediato e conveniente accesso. Invece, il ruolo delle ICT potrebbe rivelarsi cruciale nei prossimi anni per i “Comuni a bassa performance” sia di valle che di montagna. Complessivamente non si hanno molte strutture dedicate all’ICT, in tale direzione la Provincia ha fatto un notevole sforzo con la realizzazione della rete “Telpat²⁵” per connettere i Comuni tra loro, alla Provincia, ai Comprensori, alle scuole, all’Azienda sanitaria, al sistema dei musei e degli enti provinciali.

A livello di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico la Provincia autonoma di Trento prevede di impegnarsi al fine di aumentare gli investimenti in R&ST, soprattutto in materia di tecnologie dell’informazione e comunicazione; a sostenere le PMI nella promozione della loro competitività, innovazione e produttività; a prevenire l’info-esclusione (*digital delay* e *digital divide*); ad adattare le competenze ai fabbisogni della società della conoscenza.

La priorità sull’ICT si inserisce dal punto di vista strategico in un più ampio progetto denominato “e-society” della Provincia autonoma di Trento, la quale, riconoscendo il ruolo rilevante giocato dalle tecnologie della comunicazione nei processi di sviluppo regionale, ha intrapreso già da alcuni anni un percorso di investimenti nel campo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. La diffusione delle ICT in trentino è ostacolata dalla natura del territorio e dalla ancora insufficiente presenza di infrastrutture di reti dorsali e di reti in fibra ottica. Il digital divide è acuito dalla conformazione morfologica del territorio trentino e dalla scarsa densità dei mercati dei comuni periferici, che rende difficilmente internalizzabili, da parte di imprese potenzialmente interessate agli investimenti in infrastrutture, i profitti attesi.

Gli ostacoli infrastrutturali dovrebbero essere superati in questi prossimi anni attraverso l’allargamento di una rete dorsale di connessione ad internet, che la Provincia completerà nei prossimi anni con propri fondi. A progetto realizzato, la parte prevalente del territorio trentino, ad oggi esclusa dalle comunicazioni ADSL, sarà interessata da una infrastruttura di rete a fibre ottiche per l’accesso alla banda larga. Per la parte rimanente del territorio, la Provincia prevede di assicurare una copertura mediante una infrastruttura di rete *wireless*, in corso di realizzazione e anch’essa finanziata con fondi propri.

La situazione attuale del contesto trentino risulta caratterizzata da: limitata vocazione delle PMI a dialogare con il sistema della ricerca, scarso coinvolgimento dei lavoratori nel processo innovativo dettato dall’uso dell’ICT, resistenza delle imprese a tradurre tali tecnologie in innovazioni organizzative, incompleta diffusione territoriale dei servizi a banda larga.

La Provincia autonoma di Trento e lo Stato hanno sottoscritto, nell’ottobre 2005, un “Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di e-Government e Società dell’Informazione nella Provincia Autonoma di Trento”, successivamente integrato con l’acquisizione di risorse FAS²⁶ destinate al finanziamento di interventi nel settore della Società dell’Informazione. L’APQ ha previsto la realizzazione di 3 progetti per un costo complessivo, all’atto della stipula, di circa 3,3 meuro. In particolare, gli interventi previsti nell’APQ hanno riguardato:

- un progetto di cablatura a banda larga (CA.B.LA);
- il potenziamento dell’infrastruttura provinciale di telecomunicazione a banda larga nelle aree sottoutilizzate della Provincia autonoma di Trento;

²⁵ Una rete delle istituzioni pubbliche trentine, attualmente offerta tramite Informatica Trentina Spa, società a partecipazione pubblica che ne è il provider.

²⁶ Di cui alle delibere CIPE n. 35/2005 e 3/2006.

- un progetto per la realizzazione del sistema per la interoperabilità e la cooperazione applicativa tra le Regioni e le Province autonome (ICAR-PAT).

Il settore dell'attività di ricerca ed innovazione e quello della diffusione delle nuove tecnologie dell'Informazione e Comunicazione per lo sviluppo della Società dell'Informazione hanno rappresentato due priorità assolute anche all'interno della strategia complessiva del PSP, il cui Asse 1 "Conoscenza" descrive dettagliatamente le strategie di intervento provinciali nel settore delle ICT: la diffusione delle tecnologie di rete e delle loro applicazioni presso la società trentina rappresentano un obiettivo rilevante della programmazione e ciò ha condotto a considerare l'e-Society un tema chiave dei documenti strategici provinciali.

La strategia di sviluppo che si intende perseguire tramite il presente programma viene articolata in 5 Assi prioritari di intervento:

Asse 1. Energia, ambiente e distretto tecnologico.

Asse 2. Filiera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Asse 3. Nuova imprenditorialità.

Asse 4. Sviluppo locale sostenibile.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione

Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Energia, ambiente e distretto tecnologico	10.028.943	23.400.370	33.429.313
2	Filiera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	5.014.471	11.700.186	16.714.657
3	Nuova Imprenditorialità	1.157.186	2.700.043	3.857.229
4	Sviluppo locale sostenibile	2.314.371	5.400.086	7.714.457
5	Assistenza tecnica	771.457	1.800.029	2.571.486
Totale		19.286.428	45.000.714	64.287.142

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"

Codice	Temî prioritari	Importo
2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	400.000
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione	600.000
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, etc)	810.000
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	300.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	500.000
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC per le PMI	198.414

All'interno di tale strategia il settore "ICT ed innovazione" assume rilievo all'interno dell' Asse 2 dedicato a "Filiere della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC)".

Asse 2 – Filiera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento alle attività indirizzate agli Enti locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
COLMARE IL DIGITAL DIVIDE E RAFFORZARE IL TERRITORIO E IL MERCATO NELL'ADOZIONE E UTILIZZO EFFICACE DELLE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	Promozione della raccolta di informazioni relative alla e-society e del coordinamento della rete dei centri informativi attivi su base provinciale	2,3
		Promozione di progetti per la creazione di sistemi informativi che connettano centri di servizi, operatori ed utenti	2,3
		Promozione dell'uso del digitale anche attraverso il benchmarking e lo scambio di buone pratiche con diverse realtà europee	3
	Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e PA	Realizzazione di strutture di accesso ai servizi di rete a banda larga per la fruizione da parte dei cittadini, dei sistemi produttivi e della Pubblica Amministrazione	11,12,13
		Promozione di azioni dirette ad innovare le reti di servizi tramite l'utilizzo di strumenti e tecnologie dell'informazione e comunicazione	13,15

Gli interventi programmati comprendono, in primo luogo un sostegno a progetti di ricerca e per l'interazione tra organismi di ricerca e PMI, quindi politiche volte ad incentivare l'adozione delle TIC da parte dei settori produttivi, in particolare le piccole e medie imprese, e da ultimo iniziative volte a favorire la diffusione dei benefici derivanti dall'uso delle nuove tecnologie all'interno della società, con la realizzazione di infrastrutture di accesso per colmare il divario tra centro e periferia del Trentino.

Le finalità dell'Asse, si articolano su svariati fronti e le ricadute positive attese dall'iniziativa toccano diversi orizzonti temporali. A fronte di una situazione oggettivamente svantaggiata e difficoltosa per quanto riguarda l'accesso al flusso di informazioni della società contemporanea da parte dei comuni periferici, situazione che sarebbe parzialmente rimediata con infrastrutture di rete, ci si attende una serie di ricadute benefiche anche nel lungo periodo. Infatti, una migliore accessibilità ai flussi di informazione consentirà anche ai Comuni montani ed alle imprese che vi operano una contrazione della distanza sociale ed economica percepita. Per ottenere tale risultato, però, si rende necessario superare l'ulteriore barriera costituita dal divario nell'utilizzo degli strumenti tecnologici, rivolgendo l'attenzione in particolare ai territori ed ai soggetti meno favoriti.

Alcune attività si rivolgeranno più genericamente ad allargare le possibilità di utilizzo delle nuove forme di comunicazione, attraverso strutture di accesso, prodotti e servizi specifici in grado di portare innovazione con riguardi a soggetti e territori che per condizioni o caratteristiche proprie sono altrimenti destinati ad essere trascurati.

POR FESR Piemonte²⁷

Sul versante tecnologico, il Piemonte si configura come una regione piuttosto avanzata: un numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche superiore alla media italiana e in linea con quella europea mostra l'esistenza di condizioni di contesto favorevoli nell'ambito dell'offerta di competenze qualificate. Nello stesso tempo, tuttavia, si rilevano ritardi sul versante della spesa complessiva per R&ST e per quanto riguarda la formazione permanente. La capacità regionale di produrre innovazione, così come misurata dall'intensità brevettuale, assume una posizione di spicco sul territorio nazionale ma rimane ancora molto lontana dalle performance delle regioni europee più avanzate.

Nell'ambito del POR 2000-2006 è stato promosso il [programma DIADI](#), che oggi rappresenta una "buona pratica" da riprendere e migliorare. In particolare esso è stato capace di promuovere, su base sistemica, la cooperazione tra gli attori del "sistema innovativo regionale", allineando in modo soddisfacente la domanda e l'offerta di innovazione. Essendo tale programma votato alla promozione della cooperazione tra imprese ed istituzioni ed essendo tale cooperazione un elemento da promuovere nella strategia regionale sulla R&ST, considerata la difficoltà con la quale essa tende a radicarsi nel tessuto produttivo e istituzionale della regione, i risultati e gli insegnamenti del Programma DIADI costituiscono un riferimento importante per la definizione della strategia del POR 2007-2013.

In particolare si è rilevato che i processi attivati sono stati capaci di interpretare in modo efficace la domanda di innovazione proveniente da specifici comparti industriali. L'azione è orientata all'aggregazione del maggior numero possibile di piccole imprese in modo da metterle in comunicazione con uno o più gruppi di ricerca. In generale il ruolo di DIADI è stato quello di porre in essere le condizioni organizzative perché i rapporti tra imprese e centri di ricerca, sorti da esperienze diverse e con diversi moventi, potessero strutturarsi dando luogo a forme stabili di cooperazione. In alcuni casi DIADI si è rivelato particolarmente utile per avviare il "gruppo di interesse" favorendone un primo sviluppo attraverso la promozione di linee di ricerca. La costituzione dei gruppi di interesse ha offerto quindi una risposta efficace al problema di superare i limiti che la piccola impresa ha, da sola, nell'adottare comportamenti innovativi, quando questi richiedano investimenti rilevanti e ad alto rischio ed ai Dipartimenti universitari l'opportunità di ridurre la complessità derivante da una molteplicità di domande frammentate e inevitabilmente ripetitive.

La strategia del POR fa perno attorno al potenziale del sistema regionale di ricerca ed innovazione per accrescere la capacità dell'economia regionale di concorrere con le aree europee più avanzate. Grande importanza in tale ambito verrà attribuita alla promozione di *cluster* innovativi e alla realizzazione di azioni volte alla promozione del trasferimento tecnologico e delle conoscenze. A tale fine si punta sia sul rafforzamento dell'offerta di ricerca a fini di sviluppo industriale che sullo stimolo della domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale; in particolare quest'ultimo aspetto risulta prioritario per il POR FESR. In tale ambito si fa riferimento alle tecnologie abilitanti considerata la loro funzione strumentale nel facilitare il radicamento della società della conoscenza. Le tecnologie dell'ICT rappresentano la porta di accesso verso un'organizzazione aziendale più funzionale ed efficiente. Nello stesso tempo, infrastrutture di connettività diffuse garantiscono la trasparenza e il buon funzionamento dei mercati di beni e servizi, contribuendo al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità innovativa.

In base al quadro strategico individuato, il Programma FESR 2007-2013 si pone come obiettivo globale quello di *"Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati"*. Per il perseguimento dello stesso fissa 4 obiettivi specifici che identificano gli Assi prioritari su cui si

²⁷ Il [POR FESR Piemonte](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3809 del 2 agosto 2007.

concentra l'azione di sostegno del FESR al fine di incrementare i livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale:

Asse 1. Innovazione e transizione produttiva.

Asse 2. Sostenibilità ed efficienza energetica.

Asse 3. Riqualificazione territoriale.

Asse 4. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione e transizione produttiva	197.037.574	300.947.922	497.985.496
2	Sostenibilità ed efficienza energetica	107.083.786	163.555.824	270.639.610
3	Riqualificazione territoriale	107.083.786	163.555.824	270.639.610
4	Assistenza tecnica	14.914.176	22.779.362	37.693.538
Totale		426.119.322	650.838.932	1.076.958.254

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temati prioritari	Importo
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	6.576.129
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	19.285.053
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC	1.847.227

All'interno di tale strategia il settore "Innovazione e ICT" assume rilievo nell'ambito dell' Asse 1 dedicato alla "Innovazione e transizione produttiva".

Asse 1 – Innovazione e transizione produttiva

Analizzando nello specifico l'Asse 1, con riferimento alle attività che vedono quali possibili beneficiari gli enti pubblici, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE ATTRAVERSO L'INCREMENTO DELLA SUA CAPACITA' DI PRODURRE RICERCA ED INNOVAZIONE, DI ASSORBIRE E TRASFERIRE NUOVE TECNOLOGIE, ANCHE IN RIFERIMENTO A TEMATICHE DI FRONTIERA E ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	Sostegno alle PMI ed alle istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività, crescita	11,14,15

Si tratta di rafforzare nella regione le capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, attraverso iniziative finalizzate alla promozione delle strutture di offerta strettamente connesse allo sviluppo socio-economico dei territori. Ciò potrà avvenire attraverso la migliore fruibilità delle infrastrutture collegate alla ricerca industriale e dei servizi ad elevato valore aggiunto da parte delle PMI sulla base dei loro concreti bisogni, in un'ottica di rafforzamento dei modelli cooperativi dei comportamenti privati e pubblici. Di conseguenza il *focus* delle operazioni promosse è posto sul sostegno alla domanda di ricerca ed innovazione delle imprese (prioritariamente PMI). Ciò dovrebbe conseguire l'incremento del livello di competitività del sistema produttivo e del sistema territoriale, in modo da competere con potenzialità accresciute a livello internazionale sia sui mercati dei beni e servizi, sia sulla capacità dei territori di attrarre iniziative imprenditoriali esogene e tecnologicamente avanzate. Con la finalità di facilitare la diffusione dell'innovazione e l'accesso alla "società della conoscenza", il presente Asse include interventi di promozione della "società dell'informazione".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si intende contribuire al miglioramento dell'accesso ai servizi e le funzioni tipiche delle tecnologie ICT attraverso la promozione dell'offerta di applicazioni innovative che rispondono alle esigenze specifiche delle PMI. Un'ulteriore componente dell'obiettivo si focalizza sulla diffusione presso le imprese di pacchetti *software* orientati a sviluppare le funzioni di *e-business* e alla maggiore efficienza della struttura organizzativa, in modo da contribuire all'incremento della produttività aziendale ed, in ultima analisi, della competitività delle PMI.

Il rafforzamento della società dell'informazione viene considerato nella sua capacità di creare un ambiente che faciliti l'innovazione in campo economico, rimandando ad ulteriori fonti di finanziamento gli interventi relativi alle infrastrutture telematiche, per le quali gli indicatori registrano una copertura quasi totale della popolazione residente in regione.

Inoltre, specifiche attività saranno indirizzate anche alle istituzioni pubbliche che intendono migliorare e/o informatizzare i servizi rivolti alle attività economiche, così da migliorare e sveltire le pratiche burocratiche a cui le imprese sono interessate.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Integrazioni sono previste in particolare sulla promozione della società dell'informazione in ambito rurale, dove attraverso gli interventi FESR potranno essere promossi interventi di supporto alle PMI per le quali l'assistenza del [PSR](#) non è prevista dalla regolamentazione comunitaria. La delimitazione degli interventi proposti con il FESR e FEASR è assicurata dal riferimento alle categorie di prodotti previsti dall'allegato I al Trattato in quanto finanziabili dal FEASR.

POR FESR Toscana²⁸

In tema di ricerca e sviluppo, il punto più critico del sistema toscano sembra rappresentato dal difficile raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e dell'acquisizione delle conoscenze tecniche e scientifiche codificate (generalmente i centri di ricerca) e i luoghi della conoscenza contestuale (generalmente le imprese). Salvo i casi, relativamente isolati, dove esiste un nesso di congiunzione, il rapporto tra questi due soggetti è complesso, per cultura, interessi e modalità di governo del processo cognitivo. Questo tema emerge anche dall'analisi della spesa regionale in ricerca e sviluppo, particolarmente bassa sul fronte delle imprese private.

Tuttavia, la presenza di un vasto patrimonio di competenze imprenditoriali e organizzative, di una prassi consolidata di concertazione tra settore pubblico e privato, di un sistema amministrativo attivo nel disegno di interventi in materia di innovazione tecnologica e

²⁸ Il [POR FESR Toscana](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3785 del 1 agosto 2007.

formazione costituiscono indubbiamente fattori in grado di orientare positivamente lo sviluppo e l'attuazione delle politiche di intervento necessarie a sostenere il sistema economico e sociale in questa complessa fase di transizione.

Relativamente alla diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio toscano, i dati disponibili evidenziano per le famiglie toscane un elevato utilizzo delle ICT, superiore alla media nazionale e in linea con le regioni del centro-nord, ma decisamente al di sotto dei dati medi europei.

Prendendo in considerazione la diffusione della ADSL in funzione della popolazione e dei Comuni, la Toscana mostra una situazione grosso modo allineata a quella nazionale (86% della popolazione e 63% dei comuni). Rispetto a questo dato medio però, la situazione nelle province appare piuttosto differenziato, dal momento che il livello di copertura della popolazione da parte degli accessi ADSL passa dal 94,4% della provincia di Prato, al 67,3% della provincia di Grosseto.

In particolare, molte delle zone rurali e montane della regione non sono raggiunte dalla banda larga; sono circa 400.000 gli abitanti e 30.000 le imprese che in questo modo si trovano di fatto esclusi dalla possibilità di usufruire delle principali opportunità offerte dalla rete (nel campo dell'e-government, dell'e-learning, dell'e-business, dell'e-health, dell'e-commerce).

Questa situazione mette in luce il bisogno di attivare immediatamente interventi in grado di ridurre ed evitare il radicamento del *digital divide* nei contesti territoriali attualmente svantaggiati, anche in considerazione della ricchezza civica, culturale ed imprenditoriale che vi è presente e che deve essere tutelata e sostenuta.

Il POR mira a promuovere la diffusione di processi di innovazione e ricerca ed a rafforzare il trasferimento tecnologico qualificando di connotati innovativi il sistema produttivo regionale, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale ed internazionale. A tal fine, si ritiene necessario intervenire, da una parte, per consolidare la capacità regionale in ricerca e sviluppo strettamente finalizzata al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione, sia all'offerta di servizi qualificati diretti a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese. Dall'altra, per rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita e sviluppo, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese (incluse quelle del terziario e dei servizi), con particolare riferimento alle PMI, anche attraverso la promozione di strumenti di finanza innovativa e interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità. Il fine è di favorire un incremento dell'impegno dei privati in R&ST, facendo leva sui centri di eccellenza del sistema regionale della ricerca e puntando sulla rete dei centri di trasferimento tecnologico che, insieme ai laboratori di ricerca pubblici e privati, dovranno costituire l'asse portante delle strategie di trasferimento tecnologico e svolgere un ruolo decisivo nel promuovere il rinnovo delle specializzazioni produttive regionali.

Il perseguimento di tale obiettivo potrà essere facilitato dalla costruzione, nell'area dell'innovazione, di un sistema integrato pubblico-privato: a questo fine è prevista la creazione dello "*Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione*", che definisce l'ambito — non istituzionale, ma finalizzato al coordinamento tra i soggetti interessati — nel quale possono essere elaborate le politiche per l'innovazione.

Diversamente, in tema di ICT, il POR è diretto a potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga nelle aree rurali e periferiche della Toscana, promuovendo la progressiva eliminazione del *digital divide*, anche relativamente a quello cosiddetto di "secondo livello". Lo scopo è quello di utilizzare le tecnologie adeguate a diffondere nel sistema delle imprese, nella Pubblica Amministrazione, e verso i cittadini, i benefici connessi all'accesso alle TIC ed al loro utilizzo, al fine di promuovere una maggiore coesione territoriale e di accrescere l'efficienza e la competitività del sistema produttivo. Pertanto, le attività verranno realizzate delineando una strategia complessiva della società dell'informazione a livello regionale in cui verranno individuate anche le zone interessate e meglio definiti i rispettivi ambiti di intervento del POR e del PSR-FEASR.

La strategia del POR si pone l'obiettivo globale di *promuovere il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale, per metterlo in grado di sostenere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, e di garantire lo sviluppo sostenibile*. Tale obiettivo globale può essere declinato nei seguenti obiettivi specifici:

1. *consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità;*
2. *promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale;*
3. *rafforzare la competitività del sistema energetico e contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;*
4. *sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i nodi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale;*
5. *migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza;*
6. *valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali;*
7. *garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR.*

Da tali obiettivi discendono i 6 Assi prioritari d'intervento così definiti:

Asse 1. Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità.

Asse 2. Sostenibilità ambientale.

Asse 3. Competitività e sostenibilità del sistema energetico.

Asse 4. Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni.

Asse 5. Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile.

Asse 6. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità	127.805.787	273.286.634	401.092.421
2	Sostenibilità ambientale	30.855.764	62.849.714	93.705.478
3	Competitività e sostenibilità del sistema energetico	17.165.001	36.270.732	53.435.733
4	Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni	88.780.512	177.702.538	266.483.050
5	Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	60.333.800	214.834.022	275.167.822
6	Assistenza tecnica	13.525.710	23.242.017	36.767.727
Totale		338.466.574	788.185.657	1.126.652.231

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione e ricerca"		
Codice	Temati prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	8.330.365
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2.430.183

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" assume rilievo nell'ambito dell'Asse 1 dedicato alla "Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità". Mentre la tematica legata allo sviluppo delle ICT, assume una certa rilevanza in alcune delle azioni previste nell'ambito dell'Asse 4 "Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni".

Asse 1 – Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
CONSOLIDARE LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE PROMUOVENDO LA RICERCA, IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E RAFFORZANDO I PROCESSI DI INNOVAZIONE E L'IMPRENDITORIALITA'	<i>Consolidare la capacità regionale in R&ST esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione</i>	<i>Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale congiunti</i>	1,2,3,4,5,6,7,9,14
		<i>Sostegno alla qualificazione del sistema del trasferimento diretto a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese</i>	
	<i>Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità</i>	<i>Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione, anche per i settori del terziario e dei servizi</i>	
		<i>Sostegno allo spin-off, alla creazione, alla crescita e sviluppo delle imprese, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria</i>	
		<i>Sostegno a programmi integrati di investimento per ricerca industriale e innovazione diretti a favorire processi di aggregazione delle imprese</i>	
		<i>Aiuti alle imprese per la R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia</i>	

Il nodo centrale, e problematico, è la creazione di una cultura condivisa dell'innovazione, anche a livello di piccola, piccolissima impresa, e di distretto industriale; intendendo con essa non solo la "creazione di nuove conoscenze" ma anche di un contesto favorevole alla manipolazione delle innovazioni sviluppate in altri luoghi. Ciò implica anche il miglioramento della conoscenza sulla composizione del sistema regionale della ricerca e innovazione, delle regole di funzionamento di ogni sua componente e del livello di apertura dei laboratori pubblici e privati.

L'Asse 1 pertanto realizza la strategia regionale relativa alla creazione di uno "Spazio regionale per la ricerca e il trasferimento" così come lo sviluppo di un sistema unitario di politiche per

l'innovazione a favore dei sistemi di PMI e organizzati in distretti industriali (in direzione di un distretto integrato regionale) o sotto forma di agglomerazioni territoriali. In tal senso, l'obiettivo è anche quello di sviluppare poli di produzione in settori ad alta tecnologia laddove la tecnologia chiave individuata sia di supporto e trasversale ai settori esistenti.

In tale ambito non è prevista la realizzazione di interventi riconducibili direttamente agli enti pubblici locali.

Asse 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni

Analizzando nello specifico l'Asse 4, con riferimento agli interventi di pertinenza degli Enti locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
MIGLIORARE L'ACCESSIBILITA' AI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE PER FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA	<i>Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga</i>	<i>Potenziamento e diffusione delle infrastrutture in banda larga nelle aree rurali ed a bassa densità territoriale della Toscana e superamento del digital divide di secondo livello</i>	10,11

L'Asse si propone la duplice finalità di accrescere la coesione interna del territorio regionale ed al contempo di favorire un forte impulso al sistema produttivo regionale verso l'esterno per competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. La scelta dell'Amministrazione regionale, infatti, è quella di rafforzare i legami interni del territorio, sia attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture e servizi di collegamento con i poli di interesse economico regionale; sia attraverso il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle aree che ne sono sprovviste, in un'ottica di miglioramento della competitività del sistema produttivo e territoriale e di sviluppo sostenibile della Toscana.

Con riferimento al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di telecomunicazione di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, l'Amministrazione regionale mira prioritariamente alla riduzione del divario infrastrutturale riguardante la diffusione della banda larga nelle aree rurali ed in quelle a bassa densità territoriale della Toscana, al fine di favorire l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte del sistema produttivo locale.

Sul tema della diffusione della banda larga, la Regione Toscana ha da tempo avviato un programma di interventi volto a ridurre il divario digitale presente nelle aree che risultano meno favorite dalle politiche di investimento in atto da parte degli operatori pubblici di comunicazione, zone che rischiano dunque di essere emarginate dalle possibilità offerte dalla società dell'informazione e della conoscenza. Tale programma si è tradotto sinora in importanti interventi che hanno potenziato la Rete Telematica Regionale Toscana, ed hanno aggregato e sollecitato la domanda di connettività di imprese, enti pubblici e cittadini, aprendo al mercato nuove aree e richiamando investimenti privati. Detti interventi, inoltre, hanno dato vita ad un osservatorio sulle infrastrutture esistenti, sul loro stato di avanzamento e sulle loro potenzialità di utilizzo, ed hanno raccolto e finalizzato investimenti pubblici e privati mirati a dare connettività alle province, ai comuni ed alle comunità montane regionali.

In questo quadro, tuttavia, va considerato come nel medio - lungo periodo circa un centinaio di comuni (sui 287 della Toscana) non verranno serviti da ADSL. I cittadini che vivono in tali comuni rischiano dunque di essere esclusi dal complesso dei servizi digitali e di non poter accedere alla rete per usufruire delle possibilità offerte dalla società dell'informazione e della

conoscenza. Inoltre, la maggioranza dei suddetti comuni, hanno una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, soglia stimata come minima, affinché un operatore valuti la possibilità di investire nell'area.

Con le medesime modalità di intervento, in presenza di una domanda significativa di utilizzazione della rete da parte delle PMI in aree delimitate e caratterizzate da alta densità di insediamenti produttivi, anche a seguito della verifica della sussistenza di specifici requisiti di carattere tecnico-economico, si potrà procedere al potenziamento dell'infrastruttura telematica (c.d. *digital divide* di secondo livello).

Si pone dunque l'urgenza di risolvere il problema esistente nelle aree dove il mercato delle comunicazioni non interviene per il basso ritorno economico dell'investimento: l'intento dell'Amministrazione regionale è quello di assicurare alle imprese ed ai cittadini del territorio regionale la possibilità di usufruire di servizi on line utilizzando la banda larga entro il 2010. A tal fine, si propone di abbattere significativamente il *digital divide* in Toscana assicurando servizi connessi a questa tecnologia ad almeno il 50% della popolazione e delle imprese toscane che oggi ne sono prive, entro il 2008, e coprire il restante 50% entro il 2010.

Nello specifico, l'attività in questione ha lo scopo di diffondere la banda larga sul territorio regionale per dare servizi di connettività a imprese, pubblica amministrazione e cittadini. L'intervento sarà compatibile, in termini di necessità, con quanto previsto dal Trattato della UE, poiché attuato esclusivamente in relazione alla presenza di nuclei di residenti ed attività economiche cui portare i nuovi servizi, ed in relazione alla presenza di un saldo negativo tra i ricavi ed i costi stimati in grado di testimoniare l'effettiva presenza di una situazione di fallimento del mercato. Sarà, inoltre, compatibile in termini di proporzionalità dell'azione rispetto agli obiettivi perseguiti (il finanziamento pubblico sarà infatti limitato esclusivamente alla quota necessaria a raggiungere l'equilibrio costi/ricavi per ciascuno degli interventi infrastrutturali necessari), e sarà realizzato con modalità dirette ad assicurare la non distorsione del mercato in misura contraria al comune interesse.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il FESR avrà la competenza di realizzare l'infrastrutturazione a banda larga nel territorio rurale e a bassa densità territoriale. Il [PSR](#) FEASR interverrà in termini di infrastrutturazione a banda larga in reti minori a favore dei collegamenti delle aziende agricole e forestali e promuoverà l'utilizzo delle TIC presso le imprese agricole ed agroindustriali relativamente ai prodotti previsti nell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura.

Connessioni e interazioni importanti da parte del presente Asse si sviluppano, infine, con gli interventi finanziati con risorse FAS per quanto riguarda, sia il rafforzamento dei collegamenti con le reti TEN-T, sia gli interventi per la promozione della Società dell'informazione e della conoscenza. In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarità con le politiche finanziate dal FAS.

POR FESR Umbria²⁹

In tema di innovazione, l'Umbria registra un'elevata quota di popolazione con istruzione post secondaria, una consistente partecipazione alla formazione permanente, un elevato livello di spesa pubblica in R&ST, un alto livello di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia ed un elevato utilizzo di internet da parte delle famiglie.

Tuttavia, la regione sconta il peso di alcune criticità che riguardano: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, sviluppata per lo più dal settore pubblico; la modesta percentuale di fatturato legata alla produzione di prodotti innovativi.

²⁹ Il [POR FESR Umbria](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4521 del 4 ottobre 2007.

Il tessuto produttivo umbro è caratterizzato da “un’innovazione senza ricerca”: quella prevalentemente praticata in Umbria è infatti una ricerca “di inseguimento” che mediante i contatti con i leader tecnologici permette di introdurre innovazioni di tipo applicativo basate sulla ricerca da questi condotta; di conseguenza il sistema produttivo umbro non riesce ad anticipare il mercato adottando strategie competitive, ma piuttosto si adegua a questo.

La ruralità del territorio accentua l’inadeguatezza dell’infrastruttura fisica di accesso alle reti di telecomunicazione. La limitata disponibilità di connettività a banda larga, associata alle caratteristiche del territorio, determina infatti un contesto a rischio per fenomeni di digital divide.

Da questo stato di cose discende la necessità di sostenere la R&ST mediante l’incremento delle risorse, in particolar modo private, ad essa destinate, il miglioramento del contesto nel quale essa viene sviluppata, la diffusione della “cultura dell’innovazione”, il miglioramento della produttività della ricerca attraverso la creazione delle condizioni necessarie al suo sfruttamento a fini produttivi. Già dal ciclo di programmazione 2000-2006, la Regione si è dotata di un Programma per lo sviluppo e la diffusione dell’innovazione, che potrà fungere da collante tra gli interventi, in materia di innovazione e R&ST, che si sviluppano a cavallo tra i due cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) dando così continuità a quanto programmato con il Docup Ob. 2 2000-2006.

Per quanto riguarda gli effetti prodotti dagli interventi realizzati, l’attuazione del Docup ha evidenziato che il successo delle iniziative volte alla diffusione dell’innovazione tecnologica (implementate sia attraverso incentivi diretti che mediante l’attività di animazione di cluster di impresa) è fortemente legato alla capacità di interazione dell’impresa con le problematiche dell’innovazione (sia quando l’impresa acquista direttamente l’innovazione dal mercato che quando viene coinvolta in un meccanismo di trasferimento tecnologico).

Il POR mira a diffondere la “cultura dell’innovazione” nell’ambito del sistema produttivo regionale, qualificando lo stesso di connotati innovativi, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Esso è rivolto pertanto al superamento delle difficoltà di “innovare” proprie del sistema produttivo regionale, evidenziate in sede di analisi di contesto. Particolare attenzione verrà posta nel creare le condizioni e i presupposti per una più efficiente messa a valore dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, nonché per un maggior utilizzo delle potenzialità derivanti dal buon livello di capitale umano presente in regione. La promozione dei processi di innovazione e R&ST a fini produttivi, verrà realizzata attraverso la creazione e il potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca; la creazione e il rafforzamento di poli di eccellenza e di reti tra imprese; il supporto alla diffusione dell’uso delle TIC da parte delle PMI; la creazione di nuove imprese “innovative”; l’erogazione di servizi alle imprese (animazione, consulenza, servizi finanziari).

Detti interventi saranno condotti con riferimento all’intero tessuto di imprese operanti in Umbria, riservando però particolare attenzione alle azioni di animazione a sostegno dell’incorporazione di nuove tecnologie da parte delle piccole e delle microimprese nonché al finanziamento degli interventi a ciò finalizzati.

Il POR si pone l’obiettivo globale di *accrescere la competitività del “Sistema Umbria” elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale*. L’obiettivo globale del Programma può essere declinato in quattro obiettivi specifici:

1. *promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo;*
2. *tutelare, salvaguardare e valorizzare l’ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale;*
3. *promuovere l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite;*
4. *promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l’attrattività del territorio e della città.*

Da tali obiettivi discendono i 5 Assi prioritari d'intervento così definiti:

Asse 1. Innovazione ed economia della conoscenza.

Asse 2. Ambiente e prevenzione dei rischi.

Asse 3. Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili.

Asse 4. Accessibilità ed aree urbane.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione ed economia della conoscenza	68.988.909	91.144.493	160.133.402
2	Ambiente e prevenzione dei rischi	22.496.383	29.721.030	52.217.413
3	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	22.496.383	29.721.030	52.217.413
4	Accessibilità ed aree urbane	31.494.937	41.609.442	73.104.379
5	Assistenza tecnica	4.499.278	5.944.207	10.443.485
Totale		149.975.890	198.140.202	348.116.092

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	5.999.036
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, etc.)	599.904
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	599.904
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	899.855
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo delle TIC da parte delle PMI	899.855

All'interno di tale strategia il settore "Innovazione ed ICT" assume rilievo nell'ambito dell'Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza".

Asse 1 – Innovazione ed economia della conoscenza

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE E CONSOLIDARE I PROCESSI DI INNOVAZIONE E R&ST AL FINE DI QUALIFICARE E RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	<i>Potenziamento delle infrastrutture della società dell'informazione nelle aree di interesse economico regionale, al fine di favorire l'accesso delle imprese alle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione</i>	<i>Potenziamento di infrastrutture e servizi della Società dell'Informazione</i>	10,11,12,14,15

Fra le altre cose, l'Asse mira a facilitare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle PMI (accessibilità immateriale). La diffusione di tali tecnologie rappresenta infatti un fattore indispensabile per lo sviluppo socio-economico della regione, ed in particolare l'adozione delle TIC da parte delle PMI, costituisce un'indispensabile base di partenza per migliorare le performance di queste in termini di innovazione e competitività; le TIC rappresentano, in sintesi, un fattore di accelerazione del cambiamento organizzativo e dell'innovazione.

Gli interventi dell'Asse hanno lo scopo di rafforzare la connettività interna, mediante il potenziamento delle reti TIC a favore delle imprese, in stretta continuità con il Piano regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza il cui impegno prioritario è la realizzazione di una rete telematica a diffusione regionale (Community Network della Regione Umbria), che colleghi tutte le amministrazioni locali a tutti gli attori del territorio³⁰, sia per quanto riguarda l'accesso che per la fruizione dei servizi, secondo un approccio sistemico ed integrato. Alcuni dei settori toccati dal Piano sono la larga banda, il territorio e le imprese. La disponibilità di reti di telecomunicazione in banda larga viene fissata, infatti, nel suddetto Piano come principale obiettivo per l'attuazione della Società dell'informazione nonché cardine per lo sviluppo della Regione Umbria sia in termini di crescita economica e sociale e soprattutto in termini di qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini.

In continuità con il Piano, la Regione ha stipulato nel corso del 2004 l' Accordo di Programma Quadro per la Società dell'Informazione al fine di realizzare un programma di interventi in grado di concorrere ad un uso equilibrato e consapevole delle tecnologie ICT per lo sviluppo socio-economico del territorio. Tali azioni mirano a dotare l'Umbria di una infrastruttura TIC in larga banda con la quale superare il "digital divide" che rischia di marginalizzare l'economia regionale.

Nel campo dell'accessibilità immateriale, un'attenzione particolare verrà riservata all'incentivazione degli accessi delle imprese alle TIC, nella consapevolezza del ruolo fondamentale rivestito da queste ultime quale mezzo indispensabile per "conoscere" e per "farsi conoscere". L'Asse si propone pertanto di rendere le TIC "raggiungibili" dall'intero sistema regionale di imprese garantendo a queste ultime, attraverso l'accesso alle reti telematiche, la conoscenza delle informazioni veicolate tramite internet e trasformando la Società dell'Informazione in una società "inclusiva".

La strategia per conseguire l'obiettivo della "promozione dell'accesso alle TIC" verrà implementata per mezzo di infrastrutture immateriali di collegamento alla Società dell'Informazione come collegamenti tramite banda larga, sistemi wireless ed altri sistemi di connessione.

L'attività dedicata a Infrastrutture e servizi della Società dell'Informazione sostiene il potenziamento delle infrastrutture della Società dell'Informazione nelle aree di interesse economico regionale al fine di favorire l'accesso delle PMI alle TIC accrescendo l'efficienza e la

³⁰ Rappresentanze sociali, economiche, mondo della formazione, imprese.

competitività del sistema delle imprese. L'architettura di sistema per il cablaggio a banda larga si sviluppa nelle aree urbane periferiche e marginali, con particolare attenzione al raggiungimento di una massa di micro e piccole imprese al fine di rendere operabili gli investimenti necessari secondo una logica di sostenibilità economica; tali interventi saranno attuati nelle aree dove, in modo marcato, si è registrato "un fallimento di mercato" e secondo il "principio della neutralità tecnologica", in conformità alle norme in materia di concorrenza, di aiuti e a quelle in materia di comunicazioni elettroniche.

Gli interventi relativi alle aree urbane periferiche e marginali risponderanno, quindi, al principio del "fallimento del mercato" appena richiamato. La realizzazione di accessi alla rete, oltre a dare una risposta ai fabbisogni delle PMI, potrà produrre effetti positivi sull'avvicinamento di potenziali utenti e clienti al sistema produttivo regionale e servire le aree colpite da fenomeni di marginalizzazione, in cui il mercato non garantisce servizi sufficienti (ovvero fallimento di mercato), ovvero servire le aree caratterizzate da difficoltà di accesso, anche telematico, conseguenti al modello insediativo umbro costituito prevalentemente di piccoli comuni con una forte dispersione della popolazione sul territorio. Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Degli elementi di sinergia e complementarità si ravvisano tra il suddetto Asse e il [PSR FEASR](#). Per le TIC il PSR finanzia investimenti riconducibili alla rintracciabilità, monitoraggio della qualità e sicurezza alimentare nelle aziende agricole e agroindustriali, nonché allo sviluppo dell'e-commerce e all'acquisto di attrezzature informatiche per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione per i prodotti di cui all'allegato I del Trattato. Per le infrastrutture nella società dell'informazione gli interventi che interessano le reti di livello minore prevalentemente a servizio delle aziende agricole e forestali sono finanziabili esclusivamente dal FEASR; inoltre il FEASR interverrà prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti tra le aziende agricole e forestali e una rete principale, mentre le infrastrutture principali sono a carico del FESR.

POR FESR Valle d'Aosta³¹

La Valle d'Aosta presenta un alto livello di partecipazione alla formazione permanente ed una quota significativa di investimenti in ricerca da parte delle imprese, ma di converso un basso livello di spesa pubblica in R&ST ed una ridotta presenza di PMI innovative. Inoltre, scarsissima è la collaborazione (strategica) con soggetti esterni specializzati, mentre vengono acquisite dall'esterno attività di consulenza e per lo sviluppo di prodotti. La struttura produttiva valdostana, per anni abituata ad operare come subfornitore delle grandi imprese piemontesi, non ha sviluppato capacità proprie di innovazione, essendo questa determinata dall'esterno. Ora che la produzione non si appoggia più sulle commesse delle grandi imprese vicine, il sistema imprenditoriale, peraltro composto in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, fatica a sviluppare iniziative proprie rivolte alla ricerca e all'innovazione. Si registra, quindi, una debolezza dal lato della domanda di innovazione, che deve essere stimolata anche attraverso adeguate politiche di offerta, alla luce delle difficoltà che il sistema di PMI incontra nello sviluppo di iniziative che possono, in qualche modo, ovviare ai vincoli dei "piccoli numeri".

I bassi tassi di innovazione trovano riscontro e conferma anche in uno sfruttamento ancora non adeguato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nell'accesso alle reti fisse di trasmissione a banda larga la regione si colloca nella fascia bassa a raffronto delle altre province italiane quanto a servizi di connettività e quanto alla copertura regionale con reti in fibra ottica per il collegamento su lunga distanza. Solo il 20% dei comuni valdostani hanno accesso a reti a banda larga, mentre è garantita la connettività con linee ISDN su tutto il

³¹ Il [POR FESR Valle d'Aosta](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3867 del 7 agosto 2007.

territorio regionale. La conformazione fisica e il pattern insediativo della regione richiedono inoltre investimenti per la predisposizione di connettività wireless per gran parte del territorio, ovvero la ricerca di altre soluzioni tecnologicamente efficienti ed efficaci nel particolare contesto territoriale. Il problema delle convenienze economiche potrebbe rendere tali difetti permanenti (determinando un fallimento del mercato).

E' possibile affermare che il fallimento del mercato che riguarda i servizi di connettività alla banda larga interessa tutte le valli laterali a nord e a sud della vallata principale. In particolare, ad oggi, i servizi a larga banda raggiungono solo una ventina di comuni localizzati nella valle centrale e tale mancata disponibilità dipende dalle scelte di investimento e dalle considerazioni di redditività effettuate dagli operatori del settore delle telecomunicazioni.

La parziale copertura del territorio non incide in maniera decisiva sulla quota di imprese che dispongono di accesso alla banda larga (simile ai valori di altre regioni del nord), poiché le aree coperte sono quelle ove si concentrano la presenza antropica e le attività produttive. Ciò causa, tuttavia, disparità di condizioni con le imprese delle aree marginali, con il rischio che queste siano costrette ad abbandonare tali aree per ricollocarsi nel fondovalle, contribuendo ad aumentare i tassi di spopolamento e di abbandono dei comuni montani. Permane tuttavia un limite che potrebbe definirsi "culturale" degli imprenditori che, nonostante la disponibilità di internet, non ne fanno un adeguato utilizzo in azienda.

Deve aumentare la pervasività dei servizi evoluti basati sulle ICT nel contesto sociale ed economico regionale. Attualmente grazie al programma VINCES³² è stato possibile dotare alcune strutture regionali (pépinières, scuole) con servizi ICT di alto livello messi a disposizione delle imprese e dei cittadini anche in alcune aree decentrate e sono state svolte delle sperimentazioni nell'utilizzo di tecnologie ICT per la valorizzazione di siti protetti a fini turistici.

Si segnala che il [Piano d'azione eEurope 2005](#) prevede che siano le pubbliche amministrazioni ad attivarsi per garantire la connettività a banda larga su tutto il territorio e suggerisce l'attuazione di interventi pubblici da compiersi nel rispetto delle norme sulla concorrenza³³.

Con riferimento al sistema di promozione dell'innovazione, i pochi punti di forza risultano di carattere elementare e riguardano la presenza di soggetti che erogano servizi, come ad esempio le pépinières, o che promuovono il trasferimento tecnologico, come ad esempio il Politecnico di Torino (e le strutture annesse), peraltro esterno alla regione. Hanno, tuttavia, maggiore importanza i punti di debolezza: mancanza di soggetti di una certa rilevanza che promuovono innovazione, anche a causa di un contesto produttivo debole e caratterizzato da imprese per lo più di piccole dimensioni, con conseguenti problematicità ad investire in R&ST e, nonostante la reciproca conoscenza, difficoltà a fare rete e promuovere iniziative di cooperazione tra operatori. La mancanza di innovazione non è confinata ai settori dell'industria, ma riguarda anche diversi settori dei servizi, ed in particolare il turismo, che per la regione riveste un'importanza centrale.

In merito alle reti di telecomunicazione, permangono difficoltà strutturali connesse alla conformazione del territorio, che rende difficile e costosa la diffusione della banda larga e dei conseguenti servizi che la sua espansione consentirebbe. Sono tuttavia in fase di attuazione e conclusione interventi di sviluppo mirati (programma di azioni innovative VINCES, APQ "E-government e società dell'informazione") e sperimentazioni che dovrebbero, nel medio periodo,

³² Il programma di azioni innovative VINCES ha consentito di sviluppare l'offerta di infrastrutture tecnologicamente avanzate in tema di ICT attraverso la realizzazione di 4 E-Center, al servizio di istituti scolastici e PMI, per attività di telelavoro, teledidattica, teleformazione, accesso veloce ad internet ed a risorse multimediali e di diverse isole polifunzionali ovvero strutture polivalenti, self-service e/o presidiate, per l'accesso telematico a servizi informativi, amministrativi e turistici. Il programma ha sviluppato soluzioni innovative in tema di ICT che possono costituire progetti pilota da sviluppare.

³³ La Regione sta predisponendo, a tal proposito, un "Piano strategico per la diffusione della banda larga in Valle d'Aosta" (Deliberazione di Giunta regionale n. 3309 del 10 novembre 2006) articolato nelle seguenti fasi: 1. Assessment e raccolta informazioni sullo status quo; 2. Analisi delle informazioni raccolte ed altre inerenti le opportunità tecnologiche; 3. Piano strategico.

attenuare il gap tecnologico della regione, che deve saper sfruttare al meglio la continua evoluzione delle tecnologie per trovare soluzioni alle proprie necessità (ad esempio la sperimentazione della tecnologia wi-max). L'area della bassa valle principale, che risulta essere quella maggiormente antropizzata e dove si concentrano le attività produttive è, tuttavia, coperta da fibra ottica.

Un importante strumento di cui si è dotata la regione nel corso del 2006 è il *Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione*, che sviluppa un'analisi particolarmente approfondita del contributo fornito dalla ricerca tecnologica e dall'innovazione alla crescita economica nelle economie moderne, e che propone una serie di azioni che la regione dovrebbe promuovere per accrescere la competitività del proprio sistema produttivo. Il PRRI non ha una dotazione finanziaria, ma è un documento di indirizzo programmatico che è stato preso in considerazione nella elaborazione del POR, che ne riprende molte indicazioni e proposte d'azione.

Il programma intende promuovere una strategia basata sulla definizione di alcuni obiettivi strategici ritenuti pertinenti per conseguire l'obiettivo globale di *contribuire all'incremento del valore aggiunto regionale attraverso una maggiore competitività del sistema economico ed il rafforzamento dei vantaggi competitivi preservando la sostenibilità della crescita e valorizzando l'ambiente*.

Alla luce delle priorità individuate, trova attuazione una strategia di intervento strutturata in tre obiettivi specifici:

1. *promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale;*
2. *rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici;*
3. *ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.*

Partendo da questi tre obiettivi specifici il Programma risulta strutturato in 4 Assi:

Asse 1. Ricerca e sviluppo, innovazione e imprenditorialità.

Asse 2. Promozione dello sviluppo sostenibile.

Asse 3. Promozione dell'ICT.

Asse 4. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Ricerca e sviluppo, innovazione e imprenditorialità	6.000.000	9.000.000	15.000.000
2	Promozione dello sviluppo sostenibile	10.000.000	15.000.000	25.000.000
3	Promozione dell'ICT	2.743.275	4.114.913	6.858.188
4	Assistenza tecnica	780.970	1.171.455	1.952.425
	Totale	19.524.245	29.286.368	48.810.613

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temi prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	3.900.000
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	1.000.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	1.000.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	1.000.000

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" assume rilievo in alcune azioni previste all'interno dell'Asse 1 "Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità". Il tema dell'ICT è, invece, oggetto di trattazione nell'ambito dell'Asse 3 denominato "Promozione delle ICT".

Asse 1 – Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE LA COMPETITIVITA' E L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE	Promuovere la ricerca industriale	<i>Sostegno alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i>	4
	Sostenere i processi innovativi delle imprese	<i>Sostegno alle imprese per progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale</i>	5,6,7,9
	Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico	<i>Sostegno a centri di competenza, laboratori, poli industriali ed a processi di trasferimento tecnologico, alla cooperazione tra imprese e tra il sistema produttivo e quello della ricerca</i>	1,2,3,9
	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza	<i>Sostegno ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti ed imprese nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione</i>	9

Il primo ed il secondo obiettivo operativo, prendono in considerazione le necessità innovative e di ricerca delle imprese regionali, adottando un concetto ampio di innovazione, esteso ai prodotti, ai processi e all'insieme delle attività che compongono la catena del valore aggiunto e riferendosi quindi ai diversi settori che compongono il sistema produttivo imprenditoriale.

Il terzo obiettivo operativo, è motivato dalla pressoché totale assenza di centri di ricerca e di competenza nel settore industriale, di soggetti mediatori tra il sistema della ricerca e le imprese, nonché di network e reti in grado di far circolare competenze ed informazioni e trova attuazione mediante interventi che consentano di ovviare a tali lacune, da un lato cercando di promuovere la costituzione e lo sviluppo di centri di ricerca/competenza, per dare accesso al sistema produttivo locale a nuove tecnologie/produzioni/processi, dall'altro sostenendo la creazione di reti che servano a far circolare informazioni e tecnologie, anche attraverso azioni di animazione e accompagnamento che siano in grado di dare adeguato sostegno ai processi innovativi e di crescita del sistema imprenditoriale.

Il quarto obiettivo operativo, intende promuovere interventi che possano incentivare processi di insediamento in regione di imprese innovative provenienti dall'esterno, in grado di portare innovazione e creare valore aggiunto.

Nello specifico, non sono previsti interventi direttamente riconducibili alla sfera degli Enti locali.

Asse 3 – Promozione delle ICT

Analizzando nello specifico l'Asse 3, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
AMPLIARE LA DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA E DELLE ICT E SVILUPPARE SERVIZI CHE UTILIZZANO LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	<i>Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie</i>	<i>Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione</i>	10,11
	<i>Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese</i>	<i>Sostegno allo sviluppo di nuovi contenuti e di nuovi servizi</i>	11,13,14

L'Asse è finalizzato ad intervenire sugli elementi di debolezza che caratterizzano il sistema locale rispetto all'utilizzo delle opportunità offerte dalla società dell'informazione; in particolare, gli interventi di potenziamento delle infrastrutture dovrebbero consentire di ridurre i divari a livello regionale e quindi di migliorare l'accessibilità ai servizi.

Il primo dei due obiettivi intende rispondere alla necessità di incrementare la dotazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte di tutti gli attori economici e sociali, con particolare attenzione alle imprese. Le ICT assumono, infatti, il ruolo fondamentale di elementi abilitatori ed acceleratori dei processi innovativi e di veri e propri driver per la crescita del sistema sociale ed economico. In particolare, nelle aree marginali, che caratterizzano un'ampia parte del territorio regionale, le ICT possono svolgere un ruolo di primo piano come motore della diversificazione socio-economica. Poiché in molti comuni della regione si evidenzia un fallimento del mercato in merito alla diffusione della banda larga, risulta necessario l'intervento dell'operatore pubblico per non mantenere tali comuni in condizioni di svantaggio.

Il secondo obiettivo va letto sia nel senso di un incremento del numero e della gamma dei servizi offerti, sia in termini di impegno verso una maggiore qualità e complessità degli stessi, che vada però, contestualmente, ad incrementarne l'usabilità e l'interattività.

L'Asse consentirà di finanziare sia interventi indirizzati al potenziamento e all'ampliamento dell'infrastruttura di telecomunicazione, sia progetti finalizzati al miglioramento dei servizi esistenti e alla creazione di nuovi, con un'attenzione particolare al completamento e al consolidamento delle esperienze e dei casi di successo.

Accanto a queste tipologie di attività, poi, potrà essere sviluppata un'azione efficace e capillare di animazione ed informazione sulle ICT, indirizzata a tutti gli attori socio-economici operanti sul territorio e implementata attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione culturale e di accompagnamento tecnologico alle imprese.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Con il Programma di Sviluppo Rurale saranno sempre verificate le ricadute degli interventi di copertura del territorio con la banda larga ed altre eventuali tecnologie alternative sulle aree

rurali, che potranno incentivare iniziative di diversificazione del reddito da parte degli operatori (agricoltori) localizzati in tali aree. Anche i servizi messi a disposizione grazie all'utilizzo delle ICT potranno andare a vantaggio delle aree rurali e convergere verso obiettivi comuni con il [PSR FEASR](#). Il POR finanzia i progetti di copertura del territorio con la banda larga e con segnali digitali, lasciando al FEASR eventuali interventi di completamento nelle zone rurali di piccola estensione ove continui a non essere garantita la copertura. Nel caso di interventi che vedono beneficiarie le PMI, il criterio di demarcazione con il FEASR sarà il settore di appartenenza (aziende agricole FEASR; industria e servizi FESR).

POR FESR Veneto³⁴

Il Veneto presenta un livello medio di innovazione inferiore, sia pure di poco, alla media nazionale. Particolarmente marcato è il gap della spesa in R&ST, sia pubblica che privata. Questo dato, così come lo scarso tasso di iscrizione universitaria per quel che riguarda le facoltà scientifiche e il basso numero di brevetti high-tech depositati, sembrano delineare in modo netto un modello economico e produttivo ancora poco science-based.

In materia di innovazione è stata recentemente approvata (maggio 2007) la nuova legge quadro³⁵ regionale, la quale prevede la creazione di sinergie e il coordinamento tra i diversi attori della ricerca e dell'innovazione, come Università, imprese, Centri di Ricerca, Parchi Scientifici e Tecnologici. Particolare attenzione è dedicata alla ricerca applicata, al settore industriale e al trasferimento tecnologico. In particolare il provvedimento è volto a garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale, a favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze, a sostenere e coordinare la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico. Con tale provvedimento si è definito un sistema di pianificazione che determina le linee e gli obiettivi prioritari da attuare in relazione alle risorse disponibili e in stretto coordinamento con i programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione e con i piani di attuazione dello sviluppo regionale. A tal fine è prevista la realizzazione di un Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo tecnologico e l'Innovazione di durata triennale, nonché di Provvedimenti annuali di intervento.

In materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la Regione Veneto ha adottato da tempo il "[Piano di Sviluppo della Società veneta dell'informazione](#)"³⁶, attualmente ancora vigente. Inoltre, già nell'ambito della precedente programmazione la Regione ha sviluppato azioni tese a favorire una maggiore diffusione dell'utilizzo dei servizi telematici presso le PMI, al fine di facilitare da parte delle stesse l'adozione di strumenti, organizzazione e metodi di lavoro tipici della Società dell'Informazione.

Il POR mira a promuovere la diffusione dei processi di innovazione e di ricerca allo scopo di rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale, abbandonare la concorrenza basata sul costo, per una basata sulla qualità e accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per fare ciò si cercherà anche di favorire una più elevata partecipazione del mondo imprenditoriale privato alle spese di R&ST, facendo leva sui centri di ricerca regionali.

Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria, migliorare l'accesso al credito sono obiettivi dell'Asse 1 del POR. Diversamente, la promozione della Società dell'Informazione per tutti, la diffusione della banda larga e il potenziamento delle applicazioni telematiche vengono perseguiti mediante specifiche azioni dell'Asse 4.

³⁴ Il [POR FESR Veneto](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4247 del 7 settembre 2007.

³⁵ Legge Regionale "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" n. 9/2007.

³⁶ Deliberazione della Giunta Regionale n. 2386 del 9 agosto 2002.

La regione ha assunto quale obiettivo generale quello di “*Rendere la regione più attraente per le imprese e i cittadini*”. Strategia in cui il concetto di attrattività è legato più agli aspetti qualitativi della crescita, che a quelli quantitativi. Su queste basi la strategia regionale appare articolata in sei obiettivi specifici:

1. *promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza;*
2. *promuovere la sostenibilità energetica;*
3. *tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi;*
4. *migliorare l'accessibilità;*
5. *rafforzare il ruolo internazionale della regione;*
6. *migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.*

Da tali obiettivi specifici discendono direttamente i 6 Assi in cui è strutturato il Programma:

Asse 1. Innovazione ed economia della conoscenza.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Ambiente e valorizzazione del territorio.

Asse 4. Accesso ai servizi di trasporto e di TIC di interesse economico generale.

Asse 5. Azioni di cooperazione.

Asse 6. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Innovazione ed economia della conoscenza	87.334.766	102.794.296	190.129.062
2	Energia	31.190.988	36.712.249	67.903.237
3	Ambiente e valorizzazione del territorio	32.022.748	37.691.242	69.713.990
4	Accesso ai servizi di trasporto e di TIC di interesse economico generale	43.546.372	51.254.717	94.801.089
5	Azioni di cooperazione	9.478.307	11.156.105	20.634.412
6	Assistenza tecnica	4.366.739	5.139.715	9.506.454
	Totale	207.939.920	244.748.324	452.688.244

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temî prioritari	Importo
2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	14.733.375
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione	3.816.529
10	Infrastrutture telefoniche	3.483.710
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	3.483.710
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	3.483.710
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	3.483.710

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" è espressamente trattato all'interno dell'Asse 1 dedicato all'"Innovazione ed economia della conoscenza". Mentre quello delle ICT è oggetto dell'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di TIC di interesse economico generale".

Asse 1 – Innovazione ed economia della conoscenza

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	<i>Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo</i>	<i>Ricerca, sviluppo e innovazione</i>	2,3
	<i>Favorire la nascita di nuove imprese</i>	<i>Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità</i>	

La copertura geografica degli interventi riguarda l'intero territorio regionale. Potranno essere definiti ambiti prioritari o esclusivi di intervento su base settoriale, agevolando i settori cui è associato un più elevato potenziale di crescita o nei quali si registra una maggiore concentrazione di competenze tecnico-scientifiche e industriali, privilegiando i distretti produttivi, i metadistretti e le filiere dell'innovazione.

L'azione regionale finanzia le reti costituite da imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche, per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione e la creazione di imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza.

A fianco degli approcci di rete al sistema produttivo, quali sono i distretti produttivi, e in favore dell'innovazione e della ricerca, si ritiene che una parte importante di politica industriale possa essere garantita anche da altre iniziative. In questo contesto la Regione ritiene di intervenire in termini di politiche di genere, attraverso l'utilizzo di strumentazioni agevolative atte a favorire l'imprenditoria femminile/giovanile; interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale; conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.

In particolare, con riferimento agli interventi nell'ambito dell'artigianato locale, si prevede di intervenire mediante il recupero di immobili atti ad ospitare attività artistiche e tradizionali, interventi infrastrutturali realizzati da soggetti pubblici o a prevalente partecipazione pubblica anche in sinergia con privati che abbiano, tra le proprie finalità specifiche, quella della salvaguardia e dello sviluppo delle attività strettamente correlate all'artigianato artistico e tradizionale. Tali interventi dovranno essere accompagnati da un progetto specifico di utilizzo dell'immobile, presentato dagli Enti pubblici che provvedono agli interventi di ristrutturazione,

anche con la partecipazione di associazioni di categoria, e/o di consorzi e cooperative di artigiani operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale.

Asse 4 –Accesso ai servizi di trasporto e di TIC di interesse economico generale

Analizzando nello specifico l'Asse 4, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
MIGLIORARE L'ACCESSIBILITA'	<i>Diffondere la banda larga ed aumentare i servizi e le applicazioni telematiche</i>	<i>Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali</i>	10,11,12,14

L'obiettivo assunto dall'Asse è quello di migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale e del mondo produttivo.

Con riferimento alle ICT si prevede l'adozione di due insiemi di interventi fra loro sinergici:

- realizzazione di infrastrutture telematiche e creazione di reti tramite le quali poter raccogliere e diffondere con la massima efficacia le informazioni utili a tale scopo, favorire lo scambio delle conoscenze e delle collaborazioni e facilitare la messa in relazione dei diversi attori coinvolti in tali processi;
- facilitare l'accesso delle PMI ai servizi della banda larga.

L'azione volta a promuovere e creare reti di servizi tra/per le PMI, risponde all'esigenza di favorire l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace, la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra PMI e tra queste e la Pubblica Amministrazione, nonché di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle PMI, concorrendo anche all'eliminazione del digital divide. Gli interventi saranno attuati in zone ove sia comprovato il fallimento di mercato rispettando il principio della neutralità tecnologica.

Un'ulteriore azione, che in un'ottica di concentrazione geografica riguarderà soprattutto le zone del territorio della regione non ancora raggiunte dalla banda larga, punta a completare e potenziare, ove sia comprovato il fallimento di mercato e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di Enti locali e PMI; creare punti di accesso a internet; creare le precondizioni per permettere una più veloce e rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete dei servizi a banda larga di e-government, formazione a distanza etc.

Con questa azione la Regione Veneto intende rinnovare le reti wireless per i servizi di pubblica utilità e realizzare dei progetti per la creazione di punti di accesso pubblici a internet connessi in modalità a banda larga presso strutture o aree degli Enti locali di pubblico accesso al fine di diffondere l'utilizzo e la cultura di internet. Gli aspetti progettuali che potranno essere presentati potranno far riferimento ad esempio ai seguenti ambiti: infrastrutturazione tecnologica, servizi di animazione e di assistenza.

Un'ulteriore azione prevede la concessione di contributi a favore di PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste, finanziando interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare attenzione all'incremento dell'uso della banda larga negli scambi tra imprese e tra queste e la Pubblica Amministrazione.

2.3 I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Competitività regionale e occupazione – Mezzogiorno

POR FESR Abruzzo³⁷

In Abruzzo i livelli della spesa pubblica in R&ST e la diffusione delle tecnologie legate ad internet sono analoghi a quelli medi dell'Italia. Anche la qualificazione della forza lavoro risulta migliorata rispetto al passato e allineata alla media nazionale. Tuttavia, in questo settore si registra il difficile inserimento nel mercato del lavoro locale di figure professionali qualificate. Tale fenomeno è da riferirsi ai modesti investimenti del settore privato in R&ST, alla bassa diffusione delle tecnologie dell'ICT, ai bassi livelli di spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero.

Il sistema pubblico della ricerca presenta un panorama abbastanza variegato di attori. In Abruzzo sono presenti tre Università con specializzazioni connesse all'innovazione tecnologica, organizzativa, e manageriale da parte del sistema produttivo. Numerosi laboratori delle Università sono impegnati in attività di ricerca applicata con ricadute effettive o potenziali sull'innovazione nel sistema produttivo. Numerosi sono anche i centri pubblici di ricerca applicata, in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale, nel campo delle agro biotecnologie, della farmacologia, della medicina umana e veterinaria, della qualità dell'ambiente e degli alimenti.

La dotazione di tecnologie dell'informazione nella PA, nelle famiglie e nelle imprese pur essendo superiore alla media nazionale, risulta squilibrata ed incompleta. La dotazione dei PC nelle famiglie abruzzesi è nella media nazionale così come la diffusione di internet; un dato ancora negativo è la estensione della banda larga che è al di sotto della media nazionale e lontanissima dalla media dell'UE a 15 e a 25. Questo dato si aggrava evidenziando disparità all'interno della regione tra le zone costiere e i centri urbani e le zone interne ed i piccoli Comuni. Anche il livello raggiunto nell'informatizzazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) appare in ritardo: solo il 40% dei Comuni è dotato dello Sportello Unico rispetto al 47% della media nazionale, e la quota di Sportelli non informatizzati raggiunge il 25% contro il 22.7% della media nazionale. L'uso di internet tramite i siti web della PA (per informazioni, per accedere alle modulistiche o per spedire gli stessi) e la sua tendenziale crescita sono allineati con la situazione nazionale.

Nel campo delle attività produttive, i dati riferiti alle PMI evidenziano maggiormente la scarsa penetrazione e diffusione della banda larga. Questa deficienza influenza in maniera importante la localizzazione delle imprese, creando ulteriori squilibri territoriali e accentuando il *digital divide* delle zone montane con le aree economicamente più sviluppate della regione.

Nel complesso si evidenzia l'esigenza di migliorare tutti i fattori di contesto materiali ed immateriali (reti telematiche, reti per la telefonia mobile) per il sostegno e la localizzazione di realtà produttive e di servizio dell'ICT.

Le azioni di promozione dell'ICT si inscrivono nell'ambito delle scelte operate dal [Piano Regionale per la Società dell'Informazione – e-government](#)³⁸ per la diffusione dell'utilizzo delle nuove TIC sia negli enti pubblici, per il rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema amministrativo, sia nel sistema produttivo, al fine di aumentarne la competitività e abbattere le barriere fisiche che impediscono alle aree interne di crescere alla stessa velocità delle aree regionali più avanzate.

Il POR mira a superare importanti criticità emerse e in modo particolare: la modesta collaborazione tra enti pubblici e imprese private e tra privati nello sviluppo di progetti di R&ST condivisi e la scarsa intensità degli investimenti in queste attività. Pertanto uno degli obiettivi specifici è volto a migliorare l'organizzazione del sistema regionale della ricerca, favorendo

³⁷ Il [POR FESR Abruzzo](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 3980 del 17 agosto 2007.

³⁸ DGR n. 1319 del 27.12.2001

forme di cooperazione più efficaci tra gli attori dell'innovazione, e ad incentivare la spesa privata attraverso l'offerta di strumenti finanziari alle imprese, finalizzati ad accrescere la propensione delle aziende ad investire in ricerca e sviluppo.

L'obiettivo globale del Programma mira a *promuovere l'innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del territorio per meglio competere sui mercati globali*, ed è declinato in cinque obiettivi specifici:

1. *accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione;*
2. *promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
3. *migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi;*
4. *promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna;*
5. *supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.*

Da tali obiettivi specifici discendono direttamente i 5 Assi in cui è strutturato il Programma:

Asse 1. R&ST, innovazione e competitività.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Società dell'Informazione.

Asse 4. Sviluppo territoriale.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
	Asse prioritario	Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	R&ST, innovazione e competitività	55.000.000	80.913.247	135.913.247
2	Energia	14.260.495	20.979.326	35.239.821
3	Società dell'Informazione	20.000.000	29.422.999	49.422.999
4	Sviluppo territoriale	45.000.000	66.201.747	111.201.747
5	Assistenza tecnica	5.500.000	8.091.325	13.591.325
	Totale	139.760.495	205.608.644	345.369.139

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione e ricerca"		
Codice	TemI prioritari	Importo
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti tra PMI	13.000.000
5	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende	10.000.000
7	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione	13.000.000
10	Infrastrutture telefoniche	10.000.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	6.000.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	4.000.000
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC per le PMI	3.000.000

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" assume un ruolo centrale nell'ambito dell'Asse 1 "R&ST, Innovazione e Competitività". Mentre la tematica dell'ICT è trattata nell'Asse 3 dedicato alla "Società dell'Informazione".

Asse 1 – R&ST, innovazione e competitività

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
ACCRESCERE L'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO E LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA DELLE IMPRESE ABRUZZESI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELLA R&ST E LA PROMOZIONE DELLA INNOVAZIONE E DELLA IMPRENDITORIALITA'	<i>Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione</i>	<i>Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale</i>	3
		<i>Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione</i>	3
	<i>Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI</i>	<i>Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi</i>	7,15
		<i>Aiuti alle nuove PMI innovative</i>	7
		<i>Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati</i>	5,7

L'Asse mira a favorire una maggiore competitività delle imprese sui mercati aumentando il contenuto tecnologico delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza. In primo luogo si intende accrescere e qualificare l'offerta di innovazione del territorio incentivando l'attivazione ed il consolidamento di reti di cooperazione tra enti di ricerca ed imprese, valorizzando e mettendo a sistema il patrimonio di know how rappresentato dal radicamento sul territorio di importanti player della ricerca pubblica e privata.

Con questo Asse si potranno sviluppare, in modo integrato con il FSE, interventi per rendere il capitale umano abruzzese più qualificato e capace di supportare i processi innovativi. La promozione del sistema regionale verso l'innovazione tecnologica e lo sviluppo della conoscenza richiede: per le imprese, una crescente centralità negli investimenti in R&ST in tecnologie di frontiera ed un progressivo sviluppo di relazioni fattive con gli organismi di ricerca

(Università ed altri Istituti di Ricerca); per le Istituzioni ed il Partenariato socio-economico, un aumento considerevole di attenzione e di competenza sui temi della conoscenza.

Asse 3 – Società dell'Informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 3, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
MIGLIORARE L'ACCESSO E L'UTILIZZO DELLE ICT DA PARTE DELLE PMI MEDIANTE IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DELLA BANDA LARGA NELLE AREE MONTANE ED IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI	<i>Sviluppare servizi nel campo della Società dell'Informazione</i>	<i>Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per le imprese</i>	14
	<i>Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi</i>	<i>Potenziamento delle reti immateriali (banda larga) nelle aree di montagna</i>	10
		<i>Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per i cittadini delle aree montane</i>	13

Per superare il digital divide in atto, soprattutto nelle aree montane, appare utile insistere, in continuità con il DOCUP 2000-2006 sulla promozione di servizi e applicazioni legati all'impiego dell'ICT in particolare rivolti alle PMI (in particolare e-business ed e-procurement). Il ritardo maggiore però è relativo alla mancanza dell'interconnessione a banda larga a minore densità abitativa e prevalentemente situati in zone ortograficamente disagiate, la cui principale causa è stata il fallimento del mercato.

Gli interventi promossi in questo campo dalla Regione intendono realizzare infrastrutture di connessione a banda larga che tengono conto dell'evoluzione tecnologica (wireless, wimax, combinati, ecc.), che costituiscono dunque, una delle direzioni prioritarie verso cui orientare specifiche azioni anche di medio e lungo periodo. Gli interventi in questione dovranno collocarsi nell'ambito della più ampia strategia contenuta nel Piano Regionale per la Società dell'Informazione.

Gli obiettivi operativi previsti sono due:

- *Sviluppare servizi per le PMI nel campo della Società dell'informazione:* ha il compito di aumentare l'innovazione e la competitività delle imprese attraverso il potenziamento e la qualificazione dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali dedicati specificamente al sistema delle PMI da parte della Pubblica Amministrazione. Il supporto alle PMI si esplicita non solo fornendo loro un agevole accesso agli strumenti ICT, ma anche prevedendo azioni di maggiore integrazione tra le imprese stesse e la Pubblica Amministrazione. In questo senso sono previsti interventi mirati alla riorganizzazione tecnologica della Pubblica Amministrazione, così da favorire l'utilizzo di strumenti tecnologici e la transizione verso strumenti di amministrazione digitale (firma digitale, gestione documentale elettronica, posta elettronica certificata, protocollo informatico), rendendo in questo modo più semplice ed efficiente lo scambio documentale tra Amministrazioni ed imprese e favorendo il loro accesso alle informazioni. Questo permetterà alla Pubblica Amministrazione non solo di rendere fruibili per le PMI, in modo più semplice e rapido, i servizi attuali, ma anche di poterne offrirne in futuro di nuovi. L'azione prevede, altresì, in coerenza con le problematiche connesse alla sicurezza informatica, sia virtuale che fisica, la possibilità di finanziare progetti pilota relativi al settore della sicurezza mediante l'utilizzo dell'ICT.

- Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi: ha il compito di permettere alle imprese ed ai cittadini delle aree montane di disporre di sistemi di connettività ad alta velocità. In questo modo si potrebbero sfruttare anche le opportunità connesse, in particolare, alle funzioni di e-health. In altri termini, l'obiettivo da perseguire consiste nel fare in modo che i cittadini e le PMI, anche nelle aree meno accessibili, possano beneficiare di servizi di connettività a banda larga. Si mira a diffondere la banda larga nelle zone interne di montagna intervenendo nel rispetto dei principi della necessità (nelle aree interne ove si registra un chiaro fallimento del mercato) della neutralità tecnologica e della proporzionalità (il finanziamento pubblico sarà infatti limitato alla quota necessaria a raggiungere costi/ricavi per ciascuno degli interventi infrastrutturali necessari). In particolare, si intende facilitare l'accesso ai servizi a banda larga da parte delle PMI e nel contempo aiutare le comunità locali ad attrarre nuove imprese. Tale azione si concentrerà sia nel rafforzamento delle infrastrutture di *core* e di servizio, che nel potenziamento delle strutture di accesso, principalmente nelle zone di montagna. In tali aree infatti, più che nei centri urbani, la banda larga ha un ruolo determinante per lo sviluppo dell'economia rurale. La Regione Abruzzo persegue l'obiettivo di promuovere l'utilizzo della banda larga sull'intero territorio regionale e di conseguenza propone l'implementazione delle necessarie infrastrutture tecnologiche. Si vuole potenziare i servizi ICT e le infrastrutture informatiche connesse, anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie da parte della Pubblica Amministrazione nelle zone interne di montagna (anticipazione dell'offerta per stimolare la domanda potenziale) per ottenere una crescita equilibrata, un miglioramento dell'accessibilità immateriale e una completa fruizione di servizi su tutto il territorio regionale. Per facilitare l'erogazione di servizi tecnologici avanzati per il cittadino, sono necessari interventi tecnologici sulle strutture della Pubblica Amministrazione. In questo modo è possibile offrire al cittadino servizi avanzati, sfruttando i vantaggi offerti dall'uso delle tecnologie dell'informazione, come ad esempio: l' *e-government* e strumenti di amministrazione digitale, favorendo la diffusione della firma digitale e dello scambio di documentazione elettronica tra cittadino e Pubblica Amministrazione; la tele assistenza e l'*e-health*.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Inoltre, le attività programmate nell'Asse I del POR si svilupperanno in stretta coerenza e sinergia con le Attività del Programma Nazionale Mezzogiorno Ricerca e Competitività, infatti mentre il primo concentra la sua attenzione sul comparto della domanda di innovazione promuovendo progetti di investimento in ricerca da parte di imprese o di *cluster*, il programma nazionale mira a potenziare anche i centri dell'offerta e a favorire la ricerca di base.

In tema di promozione degli investimenti in ricerca gli interventi realizzati nell'ambito del POR FESR sono limitati al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziabile dalla politica di sviluppo rurale) nei settori agro-industriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il [PSR](#) FEASR.

Le infrastrutture nel comparto delle TIC nelle zone rurali sono a carico del FESR. Le aree rurali caratterizzate da fenomeni di marginalità (quali quelle montane) necessitano di un'adeguata diffusione delle infrastrutture immateriali, al fine di superare il digital divide, che permane tra i territori della regione. In tale ambito i due programmi, ovvero il POR FESR ed il PSR FEASR, perseguono la convergenza della strategia di diffusione e radicamento della società dell'informazione, poiché il FEASR completa l'intervento del FESR intervenendo esclusivamente con azioni che interessano gli allacciamenti a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

POR FESR Molise³⁹

La capacità innovativa del sistema produttivo regionale è ancora ridotta rispetto ai livelli della altre regioni italiane ed al resto dell'Europa. Sotto il profilo della ricerca il Molise mostra ancora un forte gap rispetto alle aree più avanzate del paese: la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla. Inoltre, la carenza di forme di collaborazione tra pubblico e privato nonché di un efficace raccordo con il mondo imprenditoriale, si traduce in una carente applicazione e in un modesto trasferimento di tecnologia ai processi produttivi. Molto ridotto appare anche il grado di diffusione delle tecnologie informatiche nel contesto sociale ed economico regionale. In tema di connettività delle imprese si registra una situazione in cui la banda larga acquista sempre più spazio a scapito delle tecnologie di connessione più tradizionali, mentre il wireless fatica ancora ad affermarsi.

Va tuttavia rilevato che, in attuazione di una misura della precedente programmazione, è stato attivato il Piano Sistema Telematico Molise che ha sviluppato un programma di coperture pressoché totale del territorio attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali per le tecnologie della comunicazione nonché l'ampia diffusione delle nuove tecnologie in ambito civile e produttivo.

L'obiettivo globale di crescita che la Regione Molise assume a base della strategia di sviluppo per il prossimo settennio può essere così enunciato: *nel rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, accrescere la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica.*

Un tale obiettivo globale trova concreta applicazione nella formulazione degli obiettivi specifici che sono così declinati:

1. *promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità;*
2. *conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili;*
3. *migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali;*
4. *assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali.*

Da tali obiettivi specifici discendono direttamente i 5 Assi in cui è strutturato il Programma:

Asse 1. R&ST, innovazione e imprenditorialità.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Accessibilità.

Asse 4. Ambiente e territorio.

Asse 5. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

³⁹ Il [POR FESR Molise](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 5930 del 28 novembre 2007.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	R&ST, innovazione e competitività	27.953.150	48.091.753	76.044.903
2	Energia	9.552959	16.437.071	25.990.030
3	Accessibilità	13.444.850	23.133.712	36.578.562
4	Ambiente e territorio	16.983.750	29.220.748	46.204.498
5	Assistenza tecnica	2.830.532	4.870.217	7.700.749
Totale		70.765.241	121.753.501	192.518.742

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT "		
Codice	Temi prioritari	Importo
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	827.025
7	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e innovazione	14.042.100
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione nelle PMI	6.356.825
10	Infrastrutture telefoniche	137.840
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, ricerca, etc)	1.176.405
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TEN-ICT)	404.355
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	689.200
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	1.415.425
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo delle TIC da parte delle PMI	790.375

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" assume un ruolo assolutamente centrale nell'ambito dell'Asse 1 "*R&S, innovazione e imprenditorialità*". Mentre le tematiche connesse alle ICT sono oggetto di trattazione nell'ambito dell'Asse 4 "*Ambiente e territorio*".

Asse 1 – R&S, innovazione e imprenditorialità

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE LA CAPACITA' REGIONALE DI PRODURRE ED UTILIZZARE L'INNOVAZIONE E LA RICERCA, FAVORENDO L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITA' E LA CRESCITA DELLA IMPRENDITORIALITA'	<i>Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&ST mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale</i>	<i>Animazione e sensibilizzazione</i>	9
	<i>Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative</i>	<i>Aiuti alle imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed industrializzazione dei risultati</i>	7
		<i>Aiuti agli investimenti per l'innovazione</i>	7,15
		<i>Incentivi per lo start-up di imprese innovative e sostegno a processi di spin-off</i>	7
	<i>Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione</i>	<i>Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese</i>	5,9
		<i>Società dell'Informazione per le PMI</i>	11,12,14,15

Nello specifico all'interno dell'Asse 1 si intende accrescere la propensione ad innovare dei sistemi produttivi e soprattutto potenziare la capacità di trasferire ed applicare i risultati della ricerca industriale ai processi produttivi. Come già evidenziato in Molise esiste una spesa per attività di ricerca, svolta quasi esclusivamente dal settore pubblico, prevalentemente in collegamento con l'Università del Molise: occorre pertanto valorizzare e mettere a sistema le esperienze e i risultati tratti dalle attività promosse dal settore pubblico contribuendo, se necessario, a nuovi orientamenti dell'offerta, in considerazione di una più attenta analisi della domanda imprenditoriale. Ciò potrà essere perseguito mediante:

- un'azione di sensibilizzazione ed animazione (ad esempio Scouting tecnologico) finalizzata ad accrescere la domanda di beni e servizi delle imprese per ricerca ed innovazione;
- l'aiuto diretto alle imprese per finanziare investimenti in R&ST nonché per favorire la nascita di nuove imprese innovative;
- l'erogazione di servizi "istituzionali" di sistema a supporto di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle imprese nonché per l'accesso alle ICT.

Tuttavia, non sono previsti interventi che vedano gli Enti locali quali diretti beneficiari dell'azione.

Asse 4 – Ambiente e territorio

Analizzando nello specifico l'Asse 4, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
ASSICURARE SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI NATURALI, PROMUOVENDO UNA CRESCITA DIFFUSA ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE VOCAZIONI TERRITORIALI DELLE AREE URBANE E DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI GEOGRAFICI E NATURALI	<i>Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi</i>	<i>Servizi ICT nei territori svantaggiati</i>	10,11,12,13

L'obiettivo in questione punta a valorizzare e sostenere i territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, in continuità con i cicli di programmazione precedente e in sinergia e complementarità rispetto ad ulteriori interventi regionali. Intendendo, in tal modo, favorire la costituzione di reti di centri minori per promuovere lo sviluppo delle aree svantaggiate, attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni territoriali e la riduzione del digital divide. Per le aree svantaggiate gli interventi saranno individuati attivando "Progetti Integrati Territoriali" (PIT).

L'approccio previsto concerne un'integrazione *interistituzionale* (tra enti di vario livello), *finanziaria* (collegamento delle risorse FESR con quelle di altre fonti: FSE, FAS, etc.), *territoriale* (aggregazione di comuni con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni), *settoriale e tematica*. A tal fine, la Regione predispone specifiche linee guida per la programmazione e l'attuazione dei PIT, ciò al fine di tener conto nella predisposizione dei programmi da parte dei Consorzi di Comuni, dell'esigenza di collegare tali processi con le scelte contenute nei programmi di settore e di area vasta già formulati o in corso di formulazione. Il processo di selezione "a titolarità regionale", sarà definito in fase di attuazione, attraverso la costituzione di tavoli di concertazione.

Gli interventi in tema di ICT saranno rivolti a migliorare l'accessibilità immateriale nelle zone che presentano svantaggi geografici e naturali ed opereranno in coerenza con quanto previsto dal Piano Sistema Telematico Molise.

Gli interventi realizzati saranno prioritariamente rivolti a favorire, in ottica di intervento supplementare a quanto previsto per le PMI in Asse 1, la fruizione di servizi telematici da parte della popolazione residente nei territori svantaggiati.

Nella considerazione di una maggiore sostenibilità dei costi di servizio al territorio si intende favorire, nell'ottica dell'approccio integrato, la costituzione di reti di centri minori per l'erogazione e fruizione a distanza di:

- servizi per l'esecuzione di operazioni e pratiche in ambito PA erogabili e fruibili completamente on line (*e-government*). Detti servizi saranno interoperabili ed integrati con le altre informazioni già presenti in ambito PA e completi di servizi di identità elettronica e di pagamento mediante strumenti elettronici;
- servizi connessi all'esecuzione di pratiche mediche ed alla diffusione delle informazioni specialistiche. In particolare saranno servizi di diagnostica *on line* e di prenotazione di prestazioni sanitarie a distanza (*E- Health*);
- servizi di *Education* e *Training* connessi alla realizzazione di percorsi di istruzione e formazione, operanti sia in ambito scolastico che professionale e lavorativo. In particolare saranno realizzati strumenti tipici dell'ICT in grado di consentire l'accesso alla

formazione e al training a soggetti di varia tipologia ed in particolare a coloro che sono penalizzati da distanze, situazioni sociali o particolari esigenze connesse alla localizzazione territoriale, in piena coerenza con gli interventi previsti con i fondi FSE e FEASR.

Gli interventi sull'infrastruttura di rete vengono realizzati esclusivamente in zone dove esiste un comprovato fallimento del mercato e nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Quanto sopra delineato dovrà essere realizzato anche in collegamento con le scelte programmatiche che saranno definite con il PNM "Ricerca e Competitività".

Il POR FESR potrà svolgere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei principali comparti che interessano le aree rurali ovvero l'agro-industriale e il forestale; ciò in quanto il FESR agisce nell'ottica di promuovere i fattori di competitività del sistema regionale. Il [PSR](#) FEASR potrà invece sviluppare le attività relative all'innovazione, la sperimentazione e l'applicazione dei risultati della ricerca alle imprese che operano sui prodotti contenuti nell'Allegato I del Trattato.

Per quanto concerne l'ICT, la politica di coesione, non finanzia gli investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agroindustriale relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura, in quanto aree di competenza della politica di sviluppo rurale.

POR FESR Sardegna S T⁴⁰

La ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e l'ICT hanno registrato sviluppi positivi sia in termini economici che imprenditoriali, anche se non è ancora presente un sistema forte di interrelazioni fra imprese, strutture di ricerca e mondo della formazione e dell'istruzione, tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione. Nonostante gli sviluppi positivi, la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla. Il grado di utilizzo delle tecnologie nel contesto sociale ed economico sardo si presenta lievemente superiore alle altre aree del Mezzogiorno, ma non ancora allineato al resto dell'Italia.

La capacità di innovare del sistema produttivo regionale nel suo insieme risulta modesta sia per le limitate dimensioni della popolazione presente e del sistema economico che per la forte presenza di piccole e medie imprese non sempre pronte a cogliere le potenzialità della ricerca e dell'innovazione; va tuttavia rilevato che la presenza e la crescita della struttura universitaria regionale e di alcuni centri di eccellenza possono concorrere al conseguimento di significativi risultati. Occorre pertanto fare leva su questa opportunità insita nel sistema della ricerca regionale per determinare proficue occasioni di integrazione (pubblico/privato) e di innovazione nelle attività produttive.

La Priorità 2 del QSN, relativa alle politiche per la promozione della ricerca, dell'innovazione e per le tecnologie dell'informazione, trova ampio riscontro nell'Asse "Competitività" del Programma orientato a:

- promuovere e sostenere le attività di ricerca fondamentale, industriale e di sviluppo sperimentale, in coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia;
- promuovere e sostenere le azioni di scambio e di cooperazione, a livello nazionale e transnazionale, nel campo della ricerca scientifica, della sperimentazione dimostrativa, della innovazione e del trasferimento tecnologico;
- attivare stabili e strutturati partenariati tra centri e istituti di ricerca, pubblica amministrazione, imprese private in modo da raccordare domanda ed offerta di ricerca,

⁴⁰ Il [POR FESR Sardegna](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 5728 del 20 novembre 2007.

innovazione e sviluppo tecnologico;

Ma la Priorità 2 trova anche riscontro nell'ambito dell'Asse "Società dell'Informazione" laddove gli interventi saranno volti a:

- favorire la diffusione e l'accesso alle TIC da parte delle PMI;
- promuovere lo sviluppo di attività di rete tra le imprese promuovendo l'utilizzo della TIC come strumento di innovazione nei processi e nei prodotti.

Sulla base dell'esperienza del Tavolo Partenariale per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica del 2000-2006, la [Legge sulla Ricerca](#) definisce la sede partenariale nella quale si individuano e si condividono le linee di indirizzo delle politiche regionali per la Ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST), e costituisce gli strumenti efficaci per la pertinente attuazione (quali, l'Anagrafe Regionale per la Ricerca Scientifica, il Fondo Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica, un efficace Sistema di valutazione dei programmi e dei progetti di ricerca) e pone le basi per un sistema organico di Aiuti alla RST.

All'interno di tale quadro partenariale la Legge prevede la definizione del "Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica", che costituirà l'aggiornamento e la riformulazione della Strategia Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, necessaria per inquadrare in modo unitario gli interventi in questo campo, e individuando le necessarie priorità, nonché i criteri per assicurare selettività per il finanziamento delle iniziative e l'individuazione degli indicatori per valutare le politiche regionali in materia. Oltre alla cooperazione interna al territorio regionale verrà rafforzata la collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca, sulla scia dell'esperienza avuta nell'ambito del Accordo di Programma Quadro sulla Ricerca, nonché con altre realtà regionali nazionali ed europee.

Nel perseguimento della propria strategia di sviluppo la Regione Sardegna ha strutturato il proprio Programma su 7 Assi d'intervento:

Asse 1. Società dell'Informazione.

Asse 2. Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità.

Asse 3. Energia.

Asse 4. Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo.

Asse 5. Sviluppo urbano.

Asse 6. Competitività.

Asse 7. Assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Società dell'Informazione.	68.067.176	102.100.765	170.167.941
2	Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità	64.663.818	96.995.726	161.659.544
3	Energia	74.873.894	112.310.841	187.184.735
4	Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo	153.151.147	229.726.721	382.877.868
5	Sviluppo urbano	122.520.918	183.781.377	306.302.295
6	Competitività	183.781.377	275.672.065	459.453.442
7	Assistenza tecnica	13.613.435	20.420.153	34.033.588
	Totale	680.671.765	1.021.007.648	1.701.679.413

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione e ricerca"		
Codice	Temì prioritari	Importo
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	83.892.795
10	Infrastrutture telefoniche	1.021.008
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza)	38.594.089
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	2.926.889
13	Servizi e applicazioni per i cittadini	49.995.341

All'interno di tale strategia il settore "ICT" assume rilievo nell'ambito dell'Asse 1 "Società dell'Informazione". Mentre quello dell'innovazione è trattato nell'ambito dell'Asse 6 "Competitività".

Asse 1 – Società dell'Informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 1, gli obiettivi specifici, gli obiettivi operativi e le attività di interesse nel campo turistico possono essere così riassunte:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
RAFFORZARE E INNOVARE LA RETE DEI SERVIZI DELLA PA, VALORIZZANDO LA PARTECIPAZIONE DI CITTADINI E IMPRESE	Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione	<i>Realizzazione di nuovi servizi online per i cittadini e le imprese; completamento della rete della PA; realizzazione di reti telematiche per il collegamento in rete delle sedi della PA e per l'accesso ad internet</i>	10,11,12,13
	Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale"	<i>Promozione di strumenti di partecipazione, mediante canali tematici, ai processi di decisione politica e amministrativa</i>	13
	Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi	<i>Realizzazione sul territorio di luoghi di accesso ai servizi tecnologici; realizzazione di campagne informative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate ai soggetti esclusi</i>	11,12
PROMUOVERE E SVILUPPARE LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AD ASPETTI CHIAVE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E DELLA QUALITA' DELLA VITA, QUALI LA SANITA', L'ISTRUZIONE E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA	Incrementare la produzione di contenuti digitali	<i>Creazione di reti istituzionali di parchi tematici, di bacini e distretti culturali e di centri di cultura digitale nell'ambito dei quali realizzare la produzione di contenuti digitali a elevati livelli di qualità; promozione di progetti di ricerca per la realizzazione di strumenti tecnologici finalizzati all'industria dei contenuti digitali al fine di verificarne l'usabilità e promuoverne lo sviluppo in termini industriali</i>	11,13

L'Asse 1 orienta la propria strategia al rafforzamento e all'innovazione della rete dei servizi della Pubblica Amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese e, inoltre, alla promozione e allo sviluppo della società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio regionale. Le risorse FAS di competenza regionale, che saranno indicate dal DUP, perseguiranno le stesse finalità dell'Asse 1 per rafforzarne l'azione. Gli interventi che saranno realizzati con tali risorse avranno una rilevanza esclusivamente locale e si integreranno con gli interventi di rilievo interregionale che saranno realizzati col PNM ricerca e competitività.

Attraverso le azioni dell'Asse la Regione Sardegna intende garantire una più elevata qualità e una migliore fruizione dei servizi alla cittadinanza e alle imprese, con particolare attenzione ai servizi sanitari, scolastici e formativi e all'inclusione sociale, contribuendo ad una maggiore integrazione tra le diverse realtà locali e favorendo la competitività di tutto il sistema territoriale.

Una maggiore diffusione delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione (ICT) dovrebbe consentire di valorizzare il ruolo dell'Amministrazione regionale, migliorandone il modo di rapportarsi con le altre istituzioni, con i cittadini e con le imprese. Allo stesso tempo si

dovrebbero rafforzare i legami tra i diversi territori e le relative realtà locali, contribuendo ad una maggiore coesione economica e sociale.

La disponibilità di infrastrutture informatiche e la possibilità di accesso alle stesse si configurano come presupposto necessario per offrire servizi omogenei alla popolazione residente in aree con caratteristiche differenti e predisporre condizioni paritarie di accesso ai servizi, alle informazioni e ai mercati per le imprese. Ciò consentirà di contribuire al superamento dei vincoli connessi alla condizione insulare della Regione. Gli interventi cofinanziati dal FESR volti a realizzare la copertura di servizi di connettività a banda larga sul territorio regionale si effettueranno esclusivamente nelle zone ove non sussistono ancora condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli operatori di telecomunicazioni.

Obiettivi operativi:

- Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti, la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione: l'obiettivo mira a sviluppare servizi per cittadini e imprese e piattaforme architetture comuni, condivise ed accessibili in rete, a sostenere l'adozione delle nuove tecnologie e ad offrire servizi infrastrutturali d'interconnessione che garantiscano sicurezza e consentano l'accesso digitale e l'interoperabilità dei sistemi. Si intende raggiungere tutti i Comuni, compresi quelli meno serviti dalle infrastrutture tradizionali. Gli ambiti di intervento identificati saranno due. Il primo riguarda la rete dell'amministrazione regionale e di tutti gli enti locali del territorio. Tale rete è in fase di avanzata attuazione, ma è necessario garantire il suo consolidamento e completamento, e la sua evoluzione in termini di servizi disponibili e modalità di gestione. Le infrastrutture generate dalla realizzazione di tale rete potranno anche essere utilizzate in forma sussidiaria per coprire temporanee necessità di interconnessione di cittadini e imprese non ancora raggiunti da servizi adeguati. Il secondo riguarda gli interventi di infrastrutturazione del territorio che hanno l'obiettivo di creare le condizioni favorevoli a consentire investimenti da parte degli operatori di mercato, in particolare laddove tali condizioni non sono assicurate da una domanda di servizi ancora latente. L'intervento di completamento avverrà esclusivamente per le aree in cui si rileva un fallimento del mercato e dovrà rispettare il principio della neutralità tecnologica. Inoltre si intende favorire il collegamento su rete telematica delle diverse strutture pubbliche e delle imprese pubbliche di servizi. Ciò consentirà di realizzare una vera e propria rete della pubblica amministrazione locale e permetterà ai singoli cittadini e agli operatori economici e sociali di accedere ai servizi resi disponibili con l'impiego delle moderne tecnologie di elaborazione e comunicazione digitale (fibra, wireless, satellite).
- Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale": mira a promuovere l'utilizzo delle tecnologie ICT come strumento per la qualità dei processi di partecipazione alle decisioni politiche ed amministrative, organizzando modalità ampie ed efficaci di confronto di opinioni e di competenze tra comunità di cittadini e di esperti, tali da stimolare la partecipazione a tali processi e sottoporre a verifica l'attuazione e i risultati. Il fine è quello di promuovere un pieno esercizio dei diritti di "cittadinanza digitale", ma anche di migliorare la qualità delle decisioni attraverso la mobilitazione dei saperi socialmente diffusi e delle competenze ed esperienze specialistiche, che spesso hanno difficoltà a entrare in relazione con i circuiti decisionali tradizionali.
- Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi: mira a contrastare quelle forme di esclusione che non derivano unicamente dalla non disponibilità di infrastrutture ma riguardano diverse dimensioni della società. L'esclusione può infatti manifestarsi in ambito generazionale, in relazione alla classe sociale, al genere e al livello di istruzione. E' necessario, in particolare, considerare la capacità d'uso delle tecnologie come una condizione abilitante al pari delle dotazioni infrastrutturali, anche con riferimento ai dati richiamati nell'analisi di contesto sull'utilizzo effettivo delle tecnologie stesse. L'obiettivo contribuisce a superare la difficoltà di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, dovuta sia alla carenza di infrastrutture abilitanti, sia alla difficoltà di

utilizzo delle tecnologie informatiche in relazione al genere, alla classe sociale e alla scolarizzazione.

- *Incrementare la produzione di contenuti digitali*: mira alla creazione di contenuti digitali e alla loro pubblicazione in rete, con riferimento ai temi del patrimonio culturale, scientifico, letterario, musicale, del territorio e delle immagini della Sardegna. La produzione, la pubblicazione e la condivisione dei contenuti digitali, oltre a migliorare la fruibilità del ricco patrimonio regionale per l'intera popolazione, contribuiranno a promuovere e sviluppare filiere produttive sul territorio. In particolare si intende realizzare sistemi di valorizzazione: dei musei, attraverso la creazione di reti istituzionali, dei Parchi tematici sardi, dei bacini e dei distretti culturali, fino alla creazione di centri di cultura digitale nell'ambito dei quali realizzare la produzione di contenuti digitali a elevati livelli di qualità.

Asse 6 – Competitività

Analizzando nello specifico l'Asse 6, gli obiettivi specifici, gli obiettivi operativi e le attività di interesse nel campo turistico possono essere così riassunte:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE E DIFFUSIONE DI PROCESSI INNOVATIVI NELLE IMPRESE, AGENDO ANCHE ATTRAVERSO PROGETTI STRATEGICI TERRITORIALI E/O DI FILIERA	<i>Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese favorendo le riqualificazione delle aree industriali esistenti</i>	<i>Sostegno alla domanda di servizi avanzati attraverso l'acquisizione da parte delle PMI, anche nell'ambito di specifici cluster produttivi</i>	5
		<i>Riqualificazione infrastrutturale a fini produttivi e ambientali delle aree produttive</i>	

La strategia dell'Asse è volta a sviluppare i processi di innovazione delle imprese; e al tempo stesso a sostenere e sviluppare la competitività del sistema produttivo della regione e dei singoli contesti locali, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera in coerenza con l'obiettivo globale perseguito dall'Asse: *"Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le Università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto"*.

Si intende agire sui fattori che finora hanno ostacolato lo sviluppo della regione, quali, la bassa propensione all'innovazione, l'insufficiente dotazione di reti infrastrutturali, la micro dimensione e la frammentarietà delle imprese.

Il fine dell'azione del POR è il potenziamento della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle tecnologie dell'informazione entro una logica di rete, ossia di interazione sistematica fra gli attori della PA, delle Università e delle imprese, al fine di divenire un motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione. L'obiettivo è favorire gli investimenti delle imprese nella R&ST attraverso i centri di eccellenza di ricerca presenti nella regione e i servizi di trasferimento tecnologico come i poli di innovazione e i servizi forniti dall'Agenzia Sardegna Ricerche.

Di strategica importanza saranno le azioni rivolte all'incremento e alla qualificazione della domanda di ricerca delle imprese, associando a quelli sulla domanda gli interventi sull'offerta attraverso programmi di attività che associno imprese ed organismi di ricerca, integrando il sistema universitario all'interno del sistema regionale della ricerca e della produzione, potenziando e qualificando le strutture universitarie per le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico alle imprese. Non verranno finanziate attività di ricerca meramente pubbliche, perché svincolate da benefici certi per il settore produttivo e delle imprese, e per evitare l'effetto di spiazzamento che indurrebbe nei confronti di altri aiuti rivolti ad aggregazioni di soggetti pubblici e privati.

Con riferimento agli Enti locali, assume una certa rilevanza l'obiettivo finalizzato a favorire la conoscenza delle opportunità localizzative e la competitività delle imprese agendo attraverso lo snellimento delle pratiche amministrative al fine di garantire la transattività delle operazioni, la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, il potenziamento e la riqualificazione infrastrutturale delle aree già esistenti e lo sviluppo di servizi specializzati a supporto delle imprese intervenendo sulla domanda. In tali aree potranno realizzarsi anche aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni e incubatori di imprese.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico atto a rafforzare la rete dei servizi della Pubblica Amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese, questa influirà direttamente sui servizi offerti nelle aree rurali, favorendo in particolare l'inclusione dei soggetti esclusi.

L'obiettivo operativo del FESR *Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi* risulta in sinergia con gli obiettivi del [PSR](#) FEASR atti a *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola e favorire l'ingresso di donne e giovani nel mercato del lavoro*. Il criterio di demarcazione tra FESR e FEASR è basato:

- sul territorio di intervento, in quanto gli interventi del FEASR si concentreranno nei territori dei Comuni inseriti nelle aree eleggibili alla metodologia LEADER definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario, mentre sul resto del territorio regionale opererà il FESR.

Al FESR inoltre è demandato in via esclusiva il rafforzamento delle infrastrutture abilitanti e della capacità nella fruizione dei servizi di interconnessione, nell'ottica del potenziamento dell'offerta e del superamento del *digital divide* in tutto il territorio regionale, mentre il FEASR, nelle aree indicate, agirà, con esclusione degli interventi infrastrutturali, nella facilitazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie da parte della popolazione rurale e con esclusività a favore delle imprese agricole.

2.4 I Programmi Operativi Regionali - Obiettivo Convergenza - Mezzogiorno

POR FESR Basilicata S T⁴¹

Nonostante vi sia un progresso tendenziale nella spesa in ricerca e sviluppo della regione, il livello medio di spesa dei paesi dell'Unione europea continua a rappresentare un traguardo lontano. La spesa per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, delle Università e delle imprese (pubbliche e private) risulta essere ancora bassa.

Ciò che caratterizza il sistema della ricerca lucana è il forte peso del contributo pubblico sia in termini finanziari, che in termini di risorse umane. Va sottolineata la consolidata presenza dell'Università degli Studi della Basilicata e di importanti centri pubblici di ricerca nel territorio lucano, quali CNR, ENEA, INEA, ASI, INFM. La presenza di queste componenti forti del sistema innovativo regionale all'interno di un sistema generalmente debole di ricerca e innovazione, fa emergere la necessità di orientare le politiche di sviluppo alla rottura dell'isolamento di queste punte avanzate rispetto al contesto che le ospita.

La debolezza delle imprese nelle attività di R&ST deriva naturalmente da una struttura produttiva in cui prevalgono comparti tradizionali a bassa propensione innovativa e imprese di piccole dimensioni.

⁴¹ Il [POR FESR Basilicata](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 6311 del 7 dicembre 2007.

Nel precedente periodo di programmazione in tema di ricerca vi è stata una netta ripartizione di attività ed ambiti di intervento fra il PON 'Ricerca', all'interno del quale venivano finanziati i programmi di ricerca fondamentale ed industriale precompetitiva, e le pertinenti misure dei POR, destinate prevalentemente a promuovere e sostenere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico all'interno delle imprese e degli utenti finali in genere.

Come richiesto dalle condizioni di attuazione del POR 2000-2006, la Basilicata ha proceduto a dotarsi di un Piano Regionale della Ricerca, dello Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione⁴² all'interno del quale sono stati definiti gli ambiti prioritari di intervento.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, poi, il POR. 2000-2006, attivando un apposito progetto integrato settoriale⁴³ in merito, ha puntato prevalentemente a potenziare la dotazione di base (in termini tanto infrastrutturali quanto strumentali) ed a diffondere le tecniche dell'ICT in ambito sia pubblico che sociale.

Nel nuovo ciclo di programmazione - oltre a completare la connettività delle reti ICT (in particolare, estendere all'intero territorio regionale la fruizione della connettività a larga banda) ed ampliare la gamma dei servizi offerti in rete, in modo da contribuire al superamento dell'attuale condizione di perifericità della Basilicata - si intende veicolare l'*economia della conoscenza* nella società lucana mediante, a monte, una forte integrazione con le politiche sviluppate in tema di ricerca ed innovazione ed, a valle, un'estesa e pervasiva diffusione delle tecniche e delle tecnologie proprie della Società dell'Informazione all'interno dei principali ambiti di intervento del programma operativo (dalle politiche per la mobilità a quelle per lo sviluppo sostenibile, dalle politiche per la competitività produttiva a quelle per l'attrattività dei territori, dalle reti idriche a quelle energetiche, ecc.).

A tal fine, la Basilicata si doterà di una strategia regionale aggiornata in materia di Società dell'Informazione che si strutturerà attorno ai seguenti prioritari ambiti di intervento:

- *potenziamento della connettività delle reti ICT* attraverso la realizzazione di reti telematiche a larga banda, wired e wireless, in modo da favorire il superamento del digital divide di medio e lungo periodo concentrando gli interventi dove il fallimento di mercato è comprovato nel rispetto del principio della neutralità tecnologica;
- *promozione del digitale terrestre;*
- *sostegno alle forme di integrazione tra le diverse piattaforme di comunicazione* nell'ottica della interoperabilità dei sistemi, della mobilità e della multicanalità (VoIP);
- *digitalizzazione dell'attività amministrativa e delle forme di e-government* finalizzata alla riorganizzazione dei processi interni diretti alla semplificazione amministrativa e al contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione locale coerenti con i piani regionali;
- *applicazioni innovative delle tecniche e delle tecnologie della S.I. in settori strategici per lo sviluppo regionale;*
- *contestualizzazione a livello regionale di orientamenti comunitari* quali quelli relativi alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini e della società inclusiva.

L'obiettivo generale che definisce la strategia regionale è quello di *promuovere la convergenza della Basilicata in termini di crescita economica e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo "competitività" attraverso il miglioramento della capacità di innovazione e la diversificazione del sistema produttivo*. Per attuare questa visione strategica il POR FESR 2007-2013 si articola in otto Assi prioritari così identificati:

Asse 1. Accessibilità.

⁴² Deliberazione del Consiglio Regionale n.765 del 23 dicembre 2003.

⁴³ Basitel plus – Deliberazione Giunta regionale n.1384 del 28 luglio 2003.

Asse 2. Società della conoscenza.

Asse 3. Competitività produttiva.

Asse 4. Valorizzazione dei beni culturali e naturali.

Asse 5. Sistemi urbani.

Asse 6. Inclusione sociale.

Asse 7. Energia e sviluppo sostenibile.

Asse 8. Governance ed assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Convergenza – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Accessibilità	46.400.000	69.600.000	116.000.000
2	Società della conoscenza	35.200.000	52.800.000	88.000.000
3	Competitività produttiva	31.800.000	47.700.000	79.500.000
4	Valorizzazione dei beni culturali e naturali	32.800.000	49.200.000	82.000.000
5	Sistemi urbani	29.800.000	44.700.000	74.500.000
6	Inclusione sociale	39.200.000	58.800.000	98.000.000
7	Energia e sviluppo sostenibile	74.400.000	111.600.000	186.000.000
8	Governance ed assistenza tecnica	11.274.549	16.911.824	28.186.373
Totale		300.874.549	451.311.824	752.186.373

Programma Operativo Regionale Convergenza - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	9.600.000
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, etc)	13.800.000
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	4.800.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	5.672.000

All'interno di tale strategia i settori "ICT ed innovazione" assumono una certa rilevanza nell'ambito dell'Asse 2 "Società della conoscenza".

Asse 2 – Società della conoscenza

Analizzando nello specifico l'Asse 2, con riferimento agli interventi direttamente riconducibili ad Enti locali, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, quelli di interesse per i temi oggetto di trattazione possono essere così riassunti:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
DIFFUSIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE E DEI SERVIZI AVANZATI CONNESSI ALL'IMPIEGO DELL'ICT, RAFFORZANDO I PROCESSI DI MODERNIZZAZIONE DELLA PA E DI INNOVAZIONE DELLE PMI	Potenziamento delle reti regionali dell'ICT	Completamento della copertura regionale della larga banda	10,11,12
		Miglioramento degli standard di accessibilità e sicurezza, funzionalità ed operatività alla rete mediante l'adozione delle ICT	
	Rafforzamento dei processi di innovazione della PA mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Completamento e rafforzamento RUPAR attraverso interventi in grado di accrescere l'interoperabilità e la cooperazione applicativa nel settore pubblico	13
		Potenziamento e diffusione del sistema di e-government regionale con particolare riguardo agli enti locali minori situati in aree marginali ed a rischio di isolamento	
		Attivazione di interventi in linea con gli orientamenti comunitari relativamente alla e-inclusione ed e-health mirati a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio	

L'Asse 2 si articola in due polarità distinte, quella relativa al sistema della ricerca ed innovazione e quella attinente alla diffusione delle tecniche e delle tecnologie proprie della Società dell'Informazione.

In tema di ricerca e innovazione, l'accentuata asimmetria tra domanda e offerta che si registra sul territorio, porta a porre al centro della strategia dell'Asse il nodo dell'incontro e del raccordo tra domanda ed offerta e, quindi, del trasferimento tecnologico.

In sintonia con il Piano Nazionale della Ricerca ed il VII Programma Quadro "Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea" nonché in aderenza con il PON "Ricerca e Competitività", la Basilicata procederà ad aggiornare la propria strategia in materia di RSI, le cui principali aree di policy sono:

- rafforzare e qualificare la domanda di ricerca industriale e sviluppo sperimentale espressa da parte del sistema produttivo lucano ed in particolare delle PMI, in via prioritaria negli ambiti di attività ritenuti strategici per lo sviluppo della regione;
- creare legami stabili tra il sistema della RSI ed il mondo della produzione sotto una regia 'pubblica' in grado di garantire la coerenza con le opzioni strategiche regionali in materia e, contestualmente, rinforzare le azioni volte al trasferimento tecnologico mediante il sostegno a centri servizi locali per le imprese e la creazione di reti e distretti che veda il coinvolgimento sia di centri di RSI sia di imprese;
- costruire attorno alle 'eccellenze' regionali produttive e scientifiche piattaforme tecnologiche integrate (es. distretti tecnologici, poli di innovazione, parchi scientifici, centri di competenza per l'innovazione, ecc.) con il diretto coinvolgimento del sistema produttivo in modo da qualificare e potenziare l'offerta ed attrarre la domanda anche extraregionale.

Diversamente, in tema di *Società dell'Informazione*, a seguito dei buoni risultati dei due progetti Basitel e Basitel plus, si tratta di concentrare l'intervento del PO per un verso sull'accessibilità alle reti dell'ICT da parte dell'intero territorio regionale, per l'altro di qualificare ulteriormente l'offerta dei servizi.

Tuttavia, gli investimenti già messi in campo nel passato periodo di programmazione sono stati appena sufficienti ad adeguare lo standard minimo di connettività agli attuali parametri operativi ma, già in una prospettiva di breve periodo, senza consistenti interventi a sostegno della modernizzazione delle reti e dell'implementazione della loro capacità e velocità di trasferimento e di gestione dei dati, si rischia di perpetuare il fenomeno del *digital divide*.

Le peculiarità dell'assetto territoriale e della distribuzione degli insediamenti in Basilicata contribuiscono poi a porre il tema dell'*accessibilità alle reti dell'ICT* e, di conseguenza, della *interoperabilità dei sistemi* al centro della strategia relativa alla *Società dell'Informazione*, stante il loro decisivo contributo al superamento tanto dell'isolamento fisico della regione quanto della marginalità del sistema produttivo. Gli investimenti andranno a concentrarsi territorialmente nelle zone ove il fallimento di mercato è comprovato e nel pieno rispetto del principio della 'neutralità tecnologica' e riguarderanno l'estensione all'intero territorio regionale della "banda larga" e, di conseguenza, saranno ritenuti assolutamente prioritari gli investimenti in infrastrutture ed attrezzature occorrenti per la diffusione capillare delle reti dell'ICT.

All'accessibilità alle reti dell'ICT sono, inoltre, strettamente connessi i temi della *fruibilità dei servizi pubblici* veicolati on line e della *diffusione nel sistema produttivo* delle tecniche e tecnologie proprie della Società dell'Informazione. In proposito l'Asse 2 prevede:

- la disseminazione delle tecniche e delle tecnologie della S.I. all'interno del settore pubblico al fine di accrescerne l'interoperabilità e la messa in rete dei servizi erogati ai cittadini ed in modo particolare alle imprese;
- lo sviluppo in regione di imprese specializzate nel campo dell'ICT oltre che il sostegno all'incorporazione delle tecniche e delle tecnologie della S.I. all'interno dei processi produttivi e commerciali soprattutto da parte delle PMI.

L'Asse 2 mira, in via prioritaria, al miglioramento e potenziamento della dotazione di infrastrutture, nel rispetto del principio di 'neutralità tecnologica', ed attrezzature relative alle reti dell'ICT in modo da garantire la copertura dell'intero territorio regionale, la connettività delle reti regionali ai network nazionali ed internazionali, l'accessibilità e la sicurezza delle reti, ecc. Inoltre, lo stesso è finalizzato all'ampliamento e diversificazione della gamma dei servizi veicolati attraverso la Società dell'Informazione così da assicurare la fruibilità dei servizi on line da parte degli utenti (Pubblica Amministrazione, cittadini e comunità, imprese, ecc.), la promozione di servizi digitali avanzati nei contenuti e nelle applicazioni, la diffusione delle competenze professionali e tecniche nel campo dell'ICT, ecc.

In particolare, sono perseguite le finalità di:

- contribuire all'affermarsi della 'cittadinanza elettronica' attraverso l'innalzamento delle abilità e delle competenze degli utenti nell'impiego delle nuove tecnologie della informazione e comunicazione;
- superare l'attuale *digital divide*, concentrando gli interventi dove il fallimento di mercato è comprovato nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica", garantendo ai residenti adeguati standard di accessibilità alle reti dell'ICT (larga banda) ed assicurando, in continuità con gli interventi già in atto, la connettività sicura delle reti regionali a quelle nazionali e transnazionali;
- ampliare e qualificare l'offerta in rete dei servizi pubblici promuovendo la diffusione delle tecniche e delle tecnologie della S.I. all'interno della Pubblica Amministrazione, favorendo i processi di innovazione organizzativa e procedurale connessi al ricorso all'ICT, sostenendo l'interoperatività in rete del settore pubblico in armonia con il codice dell'amministrazione digitale;
- promuovere servizi digitali avanzati, nei contenuti e nelle applicazioni, ed accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità attraverso un'adeguata promozione dell'offerta.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In tema di RSI, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori delle agro-biotecnologie mentre per l'innovazione, la sperimentazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il [PSR](#) FEASR.

Per quanto concerne la Società dell'Informazione, l'ambito di intervento di competenza del FESR riguarderà le iniziative a valenza 'universale' (estensione delle reti e loro connettività, veicolazione on line di servizi, ecc.), invece il FEASR finanzia esclusivamente interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali, in particolare, finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

POR FESR Calabria⁴⁴

Il settore Ricerca e Innovazione in Calabria è caratterizzato da bassi livelli di investimenti, e la componente prevalente è quella pubblica⁴⁵. Le Università e i Centri di Ricerca localizzati nella regione presentano, in alcune specifiche aree di ricerca, competenze scientifiche e risultati di assoluta eccellenza, con rapporti di cooperazione a livello internazionale.

In Calabria non è ancora adeguatamente strutturato un sistema regionale di offerta di ricerca e innovazione in grado di promuovere e sostenere l'innovazione e la crescita del sistema delle imprese e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Il livello di cooperazione tra le Università e i Centri di Ricerca e tra questi e il sistema delle imprese è ancora inadeguato nonostante le iniziative promosse negli ultimi anni ([Industrial Liaison Office](#), Laboratori Tecnologici, Centri di Competenza, Distretti Tecnologici).

La domanda di ricerca è rappresentata per lo più da tante piccolissime, piccole e (alcune) medie imprese, destrutturate, con una cultura industriale approssimativa e con un debolissimo posizionamento sul mercato, tanto che il loro raggio d'azione è spesso soltanto locale. La domanda di servizi scientifico-tecnologici da parte di questo tessuto produttivo è quasi inesistente. Più che di domanda si può parlare di fabbisogno inespresso e insoddisfatto, perché mancano nei diversi contesti locali le competenze in grado di interpretarlo e di orientare conseguentemente i soggetti imprenditoriali nelle loro scelte.

Nel precedente periodo di programmazione le principali criticità delle politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione asseriscono soprattutto alla scarsa capacità di attivare un circolo virtuoso tra domanda e offerta di innovazione. Le risorse, infatti, sono state attribuite principalmente in maniera poco selettiva a progetti singoli provenienti o dal lato della domanda (imprese) o da quello dell'offerta (università e centri di ricerca), senza un interscambio tra i due mondi. Sono restate, pertanto, inattuato le azioni di sistema, ossia le reti basate sull'interazione tra domanda e offerta di innovazione.

L'esperienza realizzata con il Piano Telematico Calabria non ha portato alla auspicata digitalizzazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale. Un ulteriore vincolo allo sviluppo della Società dell'Informazione è dato dalla ancora non adeguata diffusione delle infrastrutture di connettività a banda larga che costituiscono il fattore abilitante per l'accesso a servizi on-line di qualità e interattivi e per lo sviluppo del mercato dei contenuti e dei servizi digitali. Le importanti risorse finanziarie disponibili attraverso il POR 2000 – 2006 e l'Accordo di Programma Società dell'Informazione risultano in larga parte ancora non utilizzate. Gli interventi realizzati sono stati limitati allo sviluppo di applicazioni e servizi per i Sistemi Informativi Geografici e per la Sanità. Inoltre sono stati finanziati, in maniera non sempre strutturata e sostenibile nel tempo, servizi di e-government per gruppi di Enti locali attraverso la creazione di Centri Servizi Territoriali.

⁴⁴ Il [POR FESR Calabria](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 6322 del 07 dicembre 2007.

⁴⁵ La Calabria è agli ultimi posti in Italia per spesa in ricerca *intra-muros* delle imprese.

In tale contesto la Regione Calabria, intende attraverso il POR:

- rafforzare le capacità regionali in materia di R&ST per promuovere un migliore uso del potenziale esistente in materia attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione;
- sostenere la competitività del sistema produttivo regionale attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Competitività e l'Innovazione;
- sostenere lo sviluppo della Società dell'Informazione nella regione attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Società dell'Informazione.

Le attività previste nell'ambito del POR dovranno essere realizzate in modo integrato e complementare rispetto al PON Ricerca e Competitività, il quale svilupperà la propria azione sul potenziamento delle reti interregionali fra università, centri di ricerca e sul potenziamento dei nodi strategici (centri di competenza, laboratori, tecnologici, distretti tecnologici) presenti nelle diverse regioni. Per la Calabria le aree strategiche di intervento che sono candidate ad avere una valenza interregionale sono la logistica (Distretto Tecnologico della Logistica e della Trasformazione di Gioia Tauro), i beni culturali (Distretto Tecnologico dei Beni Culturali di Crotone) e l'Energia (in corso di definizione nell'area di Crotone con la partecipazione di imprese nazionali ed internazionali). Nell'ambito del POR saranno invece sviluppati i Poli di Innovazione negli altri settori strategici dell'economia regionale e la rete regionale per l'innovazione.

Per quanto riguarda il potenziamento del sistema produttivo attraverso i PII (Progetti di Innovazione Industriale) il PON sosterrà in Calabria i settori che hanno la capacità o le potenzialità per poter competere in ambiti nazionali e internazionali. Si tratta in prima istanza dei settori della logistica, dell'agroalimentare e delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni.

Obiettivo globale del Programma è *Sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.*

Per fare ciò la struttura dello stesso risulta articolata su 9 Assi prioritari d'intervento:

Asse 1. Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione.

Asse 2. Energia.

Asse 3. Ambiente.

Asse 4. Qualità della vita e inclusione sociale.

Asse 5. Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile.

Asse 6. Reti e collegamenti per la mobilità.

Asse 7. Sistemi produttivi.

Asse 8. Città, aree urbane e sistemi territoriali.

Asse 8. Assistenza tecnica e cooperazione territoriale.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Convergenza – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione	149.912.003	149.912.003	299.824.006
2	Energia	104.938.402	104.938.402	209.876.804
3	Ambiente	179.894.403	179.894.403	359.788.806
4	Qualità della vita e inclusione sociale	134.920.802	134.920.802	269.841.604
5	Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	179.894.404	179.894.404	359.788.808
6	Reti e collegamenti per la mobilità	239.859.204	239.859.204	479.718.408
7	Sistemi produttivi	209.876.804	209.876.804	419.753.608
8	Città, aree urbane e sistemi territoriali	254.850.404	254.850.404	509.700.808
9	Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	44.973.600	44.973.600	89.947.200
Totale		1.499.120.026	1.499.120.026	2.998.240.052

Programma Operativo Regionale Convergenza - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	13.492.080
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	4.497.360
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	55.467.441

All'interno di tale strategia il comparto "Innovazione ed ICT" trova piena attuazione nell'ambito delle attività previste nell'Asse 1 "Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione".

Asse 1 – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE, MIGLIORARE L'ACCESSO DEI CITTADINI E IL CONTESTO IN CUI OPERANO LE IMPRESE INCORPORANDO IL PARADIGMA DIGITALE NELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	<i>Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità dei contenuti, applicazioni e servizi digitali da parte dei cittadini</i>	<i>Azioni di informazione e sensibilizzazione</i>	13
		<i>Azioni per la cittadinanza digitale consapevole</i>	
		<i>Azioni per il contrasto all'esclusione digitale</i>	
	<i>Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della PA basati sulle TIC</i>	<i>Azioni per la realizzazione/potenziamento dei sistemi di e-government degli Enti Locali</i>	13
	<i>Garantire a cittadini, imprese e PA l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche</i>	<i>Azioni per la realizzazione/potenziamento dei Servizi di connettività a banda larga nelle aree svantaggiate e di Reti Locali Pubbliche a banda larga</i>	10,11

La competitività delle imprese e dei sistemi produttivi regionali può essere sostenuta attraverso la definizione e l'attuazione di una nuova Strategia Regionale per l'Innovazione finalizzata a:

- potenziare e qualificare l'offerta di ricerca scientifica e innovazione tecnologica in Calabria, sostenendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo. A tal fine si prevede la costituzione a livello regionale di una rete di poli di Innovazione nelle aree strategiche per lo sviluppo regionale costituiti da imprese, Centri di Ricerca e da Agenzie per l'Innovazione, i quali rappresenteranno gli strumenti per razionalizzare e valorizzare l'attuale sistema di R&ST regionale costituito dai Distretti Tecnologici, dai Centri di Competenza e dai Laboratori Tecnologici;
- concentrare gli investimenti sulle aree strategiche per lo sviluppo regionale e che presentano elevate prospettive di utilizzazione da parte delle imprese;
- puntare alla valorizzazione del know-how del sistema della ricerca e alla sua apertura verso il territorio, in coerenza con il quadro delle politiche europee per l'innovazione;
- aumentare il numero di imprese innovative e operanti nei settori in forte e rapida espansione.

La strategia regionale per la Società dell'Informazione sarà finalizzata a:

- sostenere e aumentare l'accesso e l'utilizzo delle TIC e dei servizi relativi a tutti i cittadini contrastando la nascita di nuove forme di esclusione sociale (esclusione digitale). La strategia si focalizzerà sul coinvolgimento attivo della popolazione, sviluppando le competenze necessarie per consentire a tutti il più ampio accesso alle possibilità offerte dalla TIC;
- qualificare e potenziare l'offerta di servizi pubblici della Pubblica Amministrazione regionale e locale, con priorità ai servizi "on line", in tutti gli ambiti di intervento. La strategia prevede la realizzazione di servizi pubblici di qualità, attraverso l'utilizzazione di soluzioni di e-government;

- creare le necessarie condizioni di contesto per lo sviluppo e la crescita delle iniziative imprenditoriali nel settore delle TIC;
- creare le necessarie condizioni, anche attraverso l'aggregazione della domanda pubblica e privata di servizi a banda larga, per lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni da parte degli operatori del mercato. Questa prevede il completamento e/o la realizzazione delle Rete Regionale Pubblica a banda larga e dei relativi servizi di base per l'erogazione dei servizi on-line a cittadini e imprese, per l'interoperabilità e la cooperazione fra le Amministrazioni e per lo sviluppo della cittadinanza digitale; nonché di reti Locali nelle aree in cui gli operatori privati non trovano le condizioni di mercato per intervenire direttamente.

Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali da parte dei cittadini. Il POR Calabria, in coerenza con la Strategia di Lisbona, si propone l'obiettivo di garantire che ogni cittadino possieda le competenze e le qualifiche idonee e necessarie per poter vivere e lavorare nella Società dell'Informazione (e-inclusion). A tal fine si prevede di:

- promuovere iniziative volte a accrescere la consapevolezza di cittadini, imprese e *decision makers* in merito all'importanza della Società dell'Informazione per lo sviluppo regionale; stimolare e sostenere l'interazione in rete tra le diverse componenti delle comunità locali e favorire e migliorare il rapporto fra Istituzioni pubbliche e soggetti privati sulla base di opportune forme di democrazia partecipativa di tipo consapevole;
- contrastare il *digital divide* favorendo l'accesso ai servizi on-line e l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione.

Tale azione sostiene la realizzazione di sistemi che stimolino l'interazione in rete tra le diverse componenti delle comunità locali ed, in particolare, consentano di migliorare il rapporto fra istituzioni pubbliche, cittadini e imprese sulla base di un modello di governo basato sulla concertazione.

Si prevede, inoltre, la realizzazione di ambienti attrezzati per l'accesso ai servizi on-line e la realizzazione di servizi a favore dei gruppi a rischio di esclusione digitale.

Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC. Lo sviluppo di moderni servizi pubblici in Calabria, attraverso l'utilizzo abilitante delle TIC, può contribuire in maniera significativa a migliorare la qualità della vita dei cittadini e la coesione sociale attraverso una migliore inclusione sociale delle fasce più deboli della popolazione; migliorare la competitività dei territori e delle imprese; contribuire a superare la diffidenza dei cittadini calabresi verso le istituzioni pubbliche; diffondere e applicare la cultura della trasparenza e della legalità. Nello specifico si prevede, in ordine di priorità, di:

- rafforzare ed ammodernare, anche attraverso il riuso di soluzioni già sviluppate da altre Amministrazioni pubbliche, il back office e il front-office delle Amministrazioni pubbliche regionali per realizzare la cooperazione applicativa e sostenere l'erogazione di servizi pubblici on-line volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini e il contesto nel quale operano le imprese;
- realizzare servizi di sostegno alla diffusione della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni pubbliche regionali ed, in particolare, nei piccoli Comuni, anche attraverso interventi volti a rafforzare l'azione dei Centri Servizi Territoriali;
- realizzare servizi medici in senso stretto (telemedicina) per migliorare la qualità della vita dei pazienti e ottimizzare le risorse (teleconsulto, assistenza domiciliare, etc.);
- realizzare sistemi informativi di supporto alle decisioni (anche sulla base di moderne tecniche di gestione della conoscenza) che consentano, altresì, di incrementare

l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa in settori di attività rilevanti.

L'azione sostiene le azioni delle Amministrazioni Locali per la realizzazione e il potenziamento dei servizi di e-government, previa eventuale reingegnerizzazione dei servizi di back office. Si tratta, in particolare, di intervenire: sulla gestione dei flussi documentali (protocollo informatico) e dei flussi di lavoro (workflow), sui sistemi di comunicazione elettronica, sui sistemi informativi interni.

Le Amministrazioni Locali saranno supportate nella realizzazione e gestione dei servizi dai Centri Servizi Territoriali che saranno organizzati su scala provinciale ed opereranno con il coordinamento del Centro Servizi Regionale. I servizi saranno realizzati, utilizzando ove possibile il riuso di soluzioni adottate da altre Amministrazioni pubbliche o mediante acquisizione di soluzioni chiavi in mano (accompagnate dai necessari servizi di supporto), possibilmente basate su Open Source e compatibili con gli standard per l'interoperabilità tra Enti. La realizzazione dei servizi sarà accompagnata da misure di informazione, promozione e assistenza tecnica all'utilizzo.

Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche. Anche in Calabria, sebbene in misura minore che in altre regioni, negli ultimi anni si è assistito ad un incremento dell'offerta di servizi di connettività a banda larga sia in termini di copertura territoriale che di qualità dei servizi grazie agli incentivi alla domanda, allo sviluppo di servizi digitali a crescente consumo di banda, alla diversificazione dell'offerta degli operatori privati, alla riduzione dei costi di accesso. Tuttavia sono presenti numerose aree territoriali che ancora non risultano coperte da servizi di connettività a banda larga (montane, rurali e periferiche) non sussistendo ancora le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli operatori privati.

In queste aree si prevede:

- il sostegno alla sensibilizzazione della domanda attraverso incentivi alle imprese e ai cittadini affinché utilizzino i servizi di connettività a banda larga per realizzare le proprie attività e innovare i propri comportamenti;
- l'adozione del principio della "neutralità tecnologica" per non pregiudicare lo sviluppo tecnologico e di mercato;
- l'adozione delle soluzioni economicamente più convenienti, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, per assicurare standard minimi di velocità di connessione e trasmissione con l'obiettivo di favorire, attraverso i minori costi, la massima apertura del mercato a beneficio dei cittadini e delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

Inoltre la Linea di Intervento sostiene la realizzazione e/o il potenziamento di Sistemi Pubblici di Connettività, a scala locale:

- in specifici sistemi territoriali omogenei per la messa in rete di soggetti e servizi finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio;
- nelle aree urbane per sostenere la realizzazione di reti in quei casi in cui si riesca a garantire (mediante sottoscrizione di opportuni accordi e piani di investimento) il coinvolgimento diretto del settore privato;
- nelle aree industriali strategiche per lo sviluppo della regione.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo contesto l'Asse I del POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede:

- il sostegno alle attività di ricerca industriale per le aree rurali, per l'agro-industria e per le foreste (ad esempio tecnologie biologiche, di processo e organizzative; la ricerca industriale per le energie rinnovabili, altre);
- il miglioramento del raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca (aziende agro-industriali) e attori che producono la ricerca stessa, anche attraverso soluzioni innovative di mediazione e mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali.

L'azione del POR FESR, in particolare, sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori agro-industriali e forestali.

Per quanto riguarda l'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il [PSR Calabria 2007-2013](#).

In relazione agli investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT, il PSR interverrà esclusivamente per la realizzazione di interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

POR FESR Campania⁴⁶

La Campania costituisce uno dei principali poli di ricerca del Mezzogiorno, come dimostra la presenza di numerose Università, Centri ed Enti Pubblici di ricerca.

Grazie al POR 2000 – 2006, sono stati istituiti 10 Centri regionali di Competenza che, con il superamento della fase di costituzione, hanno dimostrato di possedere capacità di operare come aggregatori delle competenze di ricerca presenti nei vari soggetti cooperanti.

La Campania è tra le prime regioni italiane per diffusione delle infrastrutture a rete e per numero di addetti nei settori ad alta tecnologia, nella produzione di apparecchi per le comunicazioni e nei servizi di telecomunicazione. Nonostante ciò, la diffusione delle TIC, sebbene sia in netto miglioramento, risulta essere ancora insufficiente. In tema di digital divide, a fronte di una più che discreta copertura della popolazione, si registra una scarsa copertura territoriale, con buchi territoriali abbastanza importanti⁴⁷. La dotazione informatica della PA campana non raggiunge ancora un livello soddisfacente. Le strutture pubbliche sembrano essere ancora impreparate a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

Il Programma intende intervenire per il rafforzamento ed il potenziamento del settore della ricerca, per il trasferimento tecnologico a favore delle imprese e per la diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo attraverso interventi di potenziamento del sistema e di filiera della R&ST.

L'obiettivo globale del Programma è *promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale*. Per il conseguimento dello stesso la struttura individuata è suddivisa nei seguenti 7 Assi:

Asse 1. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica.

Asse 2. Competitività del sistema produttivo regionale.

Asse 3. Energia.

Asse 4. Accessibilità e trasporti.

⁴⁶ Il [POR FESR Campania](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4265 del 11 settembre 2007.

⁴⁷ Soprattutto in Irpinia, nel Sannio e nel Cilento.

Asse 5. Società dell'Informazione.

Asse 6. Sviluppo urbano e qualità della vita.

Asse 7. Assistenza tecnica e cooperazione territoriale.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Convergenza – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	1.012.500.000	1.012.500.000	2.025.000.000
2	Competitività del sistema produttivo regionale	607.500.000	607.500.000	1.215.000.000
3	Energia	150.000.000	150.000.000	300.000.000
4	Accessibilità e trasporti	600.000.000	600.000.000	1.200.000.000
5	Società dell'Informazione	197.500.000	197.500.000	395.000.000
6	Sviluppo urbano e qualità della vita	752.500.000	752.500.000	1.505.000.000
7	Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	112.397.599	112.397.599	224.795.198
Totale		3.432.397.599	3.432.397.599	6.864.795.198

Programma Operativo Regionale Convergenza - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	25.000.000
2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	45.000.000
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione	55.000.000
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	87.500.000
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	250.000.000
10	Infrastrutture telefoniche	37.500.000
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, etc)	137.500.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	147.500.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	35.000.000
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC per le PMI	35.000.000

All'interno di tale strategia il settore "innovazione" è presente in alcune delle azioni previste dall'Asse 2 "Competitività del sistema produttivo regionale", mentre l'ICT è oggetto dell'Asse 5 "Società dell'Informazione".

Asse 2 – Competitività del sistema produttivo regionale

Analizzando nello specifico l'Asse 2, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI	<i>Interventi su aree scientifiche di rilevanza strategica</i>	<i>Sviluppo di nuovi progetti pilota fortemente innovativi; adeguamento strutturale del sistema regionale della ricerca; azioni dirette ad incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca</i>	1,2,3
	<i>Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R&ST</i>	<i>Azioni dirette a sviluppare la concentrazione geografica e distrettuale delle attività di ricerca in poli e reti di cooperazione</i>	15
SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE	<i>Sistemi e filiere produttive</i>	<i>Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori ad alto valore aggiunto; incentivi per l'aggregazione di imprese finalizzate ad attività comuni</i>	5,9
	<i>Credito e finanza innovativa</i>	<i>Sostegno all'aggregazione dei Confidi regionali; promozione di forme di finanza innovativa</i>	9
	<i>Infrastrutture industriali ed economiche</i>	<i>Completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti; realizzazione di infrastrutture per le "Città della produzione"</i>	9

L'Asse in questione interviene sul miglioramento della competitività della regione, integrando gli obiettivi di potenziamento della ricerca, con la promozione dell'innovazione nel sistema produttivo. L'Asse investe, in particolare, sull'aumento di competitività dei sistemi e delle filiere produttive, privilegiando i settori strategici per l'economia regionale e valorizzando i comparti di eccellenza e sostenendo le strategie di internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale.

L'Asse 2 punta alla promozione della ricerca applicata, allo sviluppo sperimentale e all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa. Si intende, dunque, operare sulla domanda di ricerca proveniente dal tessuto produttivo, alla quale associare interventi sull'offerta in grado di fare interagire efficacemente imprese ed organismi di ricerca.

Per facilitare un effetto osmotico tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, è necessario però utilizzare un tipo di approccio ben definito, volto all'incoraggiamento della partecipazione dei privati nel settore della ricerca, a determinare una concentrazione delle risorse in progetti di grande qualità e di forte impatto, a sostenere l'innovazione delle imprese e la creazione di nuova imprenditorialità (*spin-off* da impresa o da ricerca), ma soprattutto, a favorire un rafforzamento della *governance* sulla ricerca. Tale azione potrà svilupparsi nell'ambito di progetti pilota a regia regionale, che siano però sempre generati da una chiara esigenza del tessuto imprenditoriale e che siano volti a favorire lo sfruttamento di quel processo di evoluzione tecnologica in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca scientifica.

Un particolare riguardo sarà dato al ruolo dei Centri Regionali di Competenza, essendo conclusa, con la fine del Programma 2000-2006, la fase di potenziamento infrastrutturale, essi

dovranno spostare la loro azione in maniera più pervasiva verso la realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico verso il sistema imprenditoriale, che, seppure avviato nella precedente programmazione deve completarsi in un'azione di stimolo e di sviluppo dei sistemi produttivi locali. L'intento è consolidare il ruolo dei Centri anche nei riguardi degli stessi soggetti consorziati, rimanendo attivi come "locomotive" del processo di innovazione in Campania.

Il risultato atteso di una tale strategia combinata, sarà, da un lato, il raggiungimento di una sostenibilità economica dei Centri che li renda autosufficienti indipendentemente dall'erogazione di risorse pubbliche. Dall'altro, la diffusione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa in tutte le imprese, attraverso servizi nuovi e migliorati.

Nell'ottica dello sviluppo di Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, essi si identificheranno per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale che potranno essere realizzati all'interno dei programmi nazionali (Industria 2015) o nell'ambito del PON Ricerca e Competitività. Per tali azioni si sperimenterà l'attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l'aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&ST, ma un ruolo estremamente marginale dei privati.

Asse 5 – Società dell'Informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 5, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	E-government ed e-inclusion	<i>Azioni di e-government che migliorino i sistemi organizzativi della PA; sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie domotiche; completamento delle strutture per la diffusione della banda larga</i>	10,11,13
	Sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	<i>Attivazione dei centri di servizio digitali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nelle filiere produttive; sostegno agli investimenti diretti all'innovazione mediante le nuove tecnologie dell'informazione</i>	11,14
	Sanità	<i>Implementazione della piattaforma integrata di telemedicina; implementazione di infrastrutture per il miglioramento dei presidi sanitari; rafforzamento delle dotazioni informatiche e del patrimonio di attrezzature tecnologiche di alta qualità</i>	13

Attraverso l'Asse 5, si intende favorire la diffusione e l'utilizzo delle TIC, sia da parte delle imprese, per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della loro capacità competitiva, sia da parte della PA per l'erogazione di servizi innovativi a favore di cittadini e imprese.

In primo luogo, si intende intervenire sugli attori economici, favorendo l'utilizzo delle tecnologie ICT per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della capacità competitiva delle singole PMI, si favorirà inoltre l'interscambio informativo e lo sviluppo di servizi congiunti, in grado di potenziare la capacità delle imprese di controllare e di interagire con il proprio mercato di riferimento.

L'asse punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell'economia della conoscenza e il rafforzamento degli elementi legati all'innovazione e alla Società dell'Informazione, aumentando il grado di utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione delle funzioni aziendali avanzate anche attraverso il ricorso a strumentazioni finanziarie moderne ed accessibili alle PMI.

Tale concetto di innovazione verrà esteso poi dall'ambito aziendale a quello politico istituzionale attraverso azioni e percorsi di trasformazione e valorizzazione delle competenze e di potenziamento infrastrutturale capaci di velocizzare, qualificare e promuovere l'operato della Pubblica Amministrazione Locale.

Al contempo, si persegue la realizzazione, in stretta sinergia con il FSE, di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree a maggiore emergenza sociale.

La sfida è quella di coniugare il massimo di semplicità per i cittadini e le imprese con un'efficace tutela degli interessi pubblici e dei diritti fondamentali.

Ambiti di applicazione di particolare rilevanza relativamente a questi processi sono quelli sanitari, per i quali l'applicazione delle Tecnologie dell'ICT rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo dei servizi di ultima generazione e che necessitano di un ulteriore sforzo verso l'interoperabilità globale.

Condizione necessaria alla realizzazione dei percorsi indicati è una drastica riduzione dei livelli del digital divide infrastrutturale. La condizione attuale della Campania, vede infatti una elevata percentuale di copertura in termini di popolazione, ma una copertura territoriale deficitaria di circa il 40% dell'intero territorio regionale.

Obiettivo specifico dell'Asse è, quindi, sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale.

Per il conseguimento di tale obiettivo si prevede di:

- potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali;
- favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e promuovere nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale;
- migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di elevare la qualità dei servizi erogati e il grado di accessibilità alle prestazioni sanitarie.

Saranno finanziati interventi per la realizzazione di reti immateriali e per la diffusione della banda larga, al fine di supportare la crescita e l'innovazione del sistema produttivo, nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato e caratterizzate da forti divari tecnologici.

Per quanto riguarda la diffusione della Società dell'Informazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione, la Regione Campania intende costruire un sistema regionale che faciliti il

collegamento tra servizi pubblici ed utenti, anche al fine di proseguire i processi di semplificazione amministrativa già in atto. La promozione della Società dell'Informazione nell'Ente Regione e negli Enti locali avverrà mediante il consolidamento di processi e prodotti atti a consentire una crescita omogenea dei livelli di informatizzazione ed automazione delle Amministrazioni locali, in stretta sinergia con il [POR FSE](#).

La maggiore innovazione da perseguire è quella della completa e reciproca integrazione in rete in maniera da garantire, in forma vicendevole, l'accesso alla consultazione, alla circolazione ed allo scambio di dati ed informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni. Ciò per assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di fruizione dei rispettivi servizi *on line*, adottando standard tecnici di gestione e trasmissione dei dati condivisi con tutto il sistema delle P.A. - centrale e locale – ma anche per garantire che tutte le procedure amministrative siano conformate a modelli anch'essi comuni.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto al [PSR FEASR](#) sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite. Pertanto il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale solo per le tipologie d'intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

POR FESR Puglia⁴⁸

La Puglia, fra le regioni italiane, rimane una di quelle con il più basso indice di capacità innovativa, presentando un sistema dell'innovazione frammentato e debole. La parte prevalente della spesa, a causa delle caratteristiche settoriali e dimensionali delle imprese, è effettuata dalle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare dalle Università.

Il sistema produttivo regionale si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e innovazione, a causa soprattutto della piccola dimensione delle imprese e della scarsa presenza di settori manifatturieri dell'alta tecnologia. Manca una strategia di governance del sistema innovativo in grado di identificare i settori prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne.

La strategia complessiva della Regione Puglia nell'ambito della **Società dell'Informazione** ha mobilitato dal 2000 ad oggi cospicui finanziamenti pubblici, regionali, nazionali ed europei per il perseguimento dei seguenti obiettivi programmatici:

- infrastrutture di comunicazione a larga banda;
- sistema federato di e-government;
- innovazione digitale del sistema economico e produttivo.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'infrastrutturazione, tutte le amministrazioni locali sono state collegate alla rete regionale RUPAR, ma ancora pochi servizi sono stati, allo stato attuale, rilasciati. Il rallentamento, registrato nell'attuazione degli interventi, è riconducibile prevalentemente alla complessità dei progetti dal punto di vista tecnico oltre che all'ampiezza del partenariato. I progetti richiedono infatti, per il loro successo, linee guida condivise, basi comuni e una fitta cooperazione tra gli enti sia nelle fasi di progettazione e realizzazione dei servizi proposti che, successivamente, in fase di gestione a regime degli stessi.

⁴⁸ Il [POR FESR Puglia](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 5726 del 20 novembre 2007.

La percentuale di amministrazioni comunali che dispone di accesso a banda larga è pari a poco più del 30% del totale dei comuni che dispone di collegamento ad internet, una percentuale simile a quella media nazionale, ma inferiore a quanto si rileva in altre regioni limitrofe.

D'altro canto, la situazione regionale mostra segnali di ritardo dell'utilizzo degli strumenti della Società dell'Informazione, tanto da parte delle famiglie quanto delle imprese.

Gli interventi previsti in materia di ricerca e innovazione saranno realizzati in collegamento ed in coerenza con il Piano Regionale Società dell'Informazione⁴⁹ e con la Strategia Regionale per la Ricerca.

In particolare soprattutto attraverso l'Asse I - *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*, il PO promuove la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese. Coerentemente con il PON "Ricerca e Competitività", il Programma regionale intende realizzare interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione nelle imprese: lo sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico in grado di contribuire al riposizionamento del sistema produttivo.

L'obiettivo globale della politica di coesione della Puglia cofinanziata dal FESR per il periodo 2007-2013 è quello di *favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo*. Tale obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

1. *rafforzare i fattori di attrattività dei territori, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;*
2. *promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;*
3. *realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.*

Il perseguimento di tale strategia viene realizzato tramite un Programma strutturato nei seguenti 8 Assi prioritari d'intervento:

Asse 1. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.

Asse 2. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo.

Asse 3. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.

Asse 4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.

Asse 5. Reti e collegamenti per la mobilità.

Asse 6. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.

Asse 7. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani.

Asse 8. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

⁴⁹ Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2075/2001 successivamente modificato nel novembre 2002. Prevede quattro linee di intervento: 1. diffusione della Quarta Conoscenza (comunità dei cittadini); 2. potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione; 3. sostegno al sistema locale di imprese; 4. sostegno al sistema della formazione e della ricerca. Attraverso queste linee si propone di: *abbattere le barriere alla diffusione delle ICT; innovare le modalità di funzionamento delle amministrazioni pugliesi; incoraggiare la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti; incentivare l'utilizzo di tecnologie e servizi on line per la aziende.*

Programma Operativo Regionale Convergenza – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	290.500.000	290.500.000	581.000.000
2	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	454.000.000	454.000.000	908.000.000
3	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	285.000.000	285.000.000	570.000.000
4	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	196.000.000	196.000.000	392.000.000
5	Reti e collegamenti per la mobilità	525.000.000	525.000.000	1.050.000.000
6	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	551.000.000	551.000.000	1.102.000.000
7	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	260.000.000	260.000.000	520.000.000
8	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	57.521.978	57.521.978	115.043.956
	Totale	2.619.021.978	2.619.021.978	5.238.043.956

Programma Operativo Regionale Convergenza - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
10	Infrastrutture telefoniche	50.000.000
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	50.000.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	35.000.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	15.000.000
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC nelle PMI	10.000.000

All'interno di tale strategia i temi della ricerca, della società dell'informazione e dello sviluppo dei servizi digitali per la Pubblica Amministrazione, sono sviluppati all'interno dell'Asse 1 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività".

Asse 1 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Analizzando nello specifico l'Asse 1, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
SVILUPPARE CONTENUTI, APPLICAZIONI E SERVIZI DIGITALI AVANZATI	<i>Potenziare l'infrastrutturazione di comunicazione digitale</i>	<i>Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali</i>	10
	<i>Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI</i>	<i>Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI</i>	11,14,15
	<i>Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi</i>	<i>Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali</i>	11,13

Tramite i tre obiettivi operativi su indicati, si intendono conseguire i seguenti tre risultati:

- ridurre il divario infrastrutturale riguardante in particolare la larga banda nelle aree più deboli in cui vi sia un provato fallimento del mercato al fine di garantire ad un più ampio numero di cittadini, imprese e pubblica amministrazione l'accesso alle potenzialità della Società dell'Informazione; gli interventi ammessi a finanziamento dovranno rispettare il principio, presente nella legislazione europea, della neutralità tecnologica delle reti, delle piattaforme e delle infrastrutture tecnologiche;
- favorire un più ampio e costante utilizzo di servizi digitali innovativi da parte delle imprese pugliesi, favorendo il recupero del digital divide evidenziato negli anni più recenti, nonché allo stesso tempo modificazioni culturali, professionali e comportamentali; particolare rilievo deve essere dato in questo ambito alla diffusione della transattività dei servizi ed allo sviluppo di contenuti digitali innovativi, anche attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese regionali;
- sviluppare l'e-government che rappresenta un fattore chiave per accrescere la competitività delle imprese, ridurre la marginalità dei territori, ridurre i costi e gli oneri amministrativi, elevare la qualità della vita dei cittadini. La promozione di servizi digitali innovativi assume carattere strategico per consentire l'inclusione delle categorie più svantaggiate, le quali possono così superare le barriere fisiche e tecnologiche che ostacolano il loro pieno inserimento sociale. A tal riguardo assumono particolare rilievo gli interventi di *e-inclusion*, *e-health* e dei rafforzamento della rete dei servizi di welfare.

La prima linea d'intervento è orientata a consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale e a garantire la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata, rafforzandola nelle aree geografiche regionali interne caratterizzate da fenomeno di marginalità e da ridotta densità demografica, ove esista un comprovato fallimento del mercato; al riguardo si prevede di intervenire su un'area che comprende il 16% del totale della popolazione regionale, ed il 31% della superficie, con particolare riferimento ai territori del Gargano, del Sub Appennino Dauno e del Sud Salento.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il rafforzamento dell'infrastruttura telematica a larga banda, wireless e satellitare necessarie per il funzionamento e lo sviluppo di servizi ICT d'interesse di amministrazioni locali, servizi di interesse pubblico, imprese, associazioni e cittadini (anche in relazione alle aree remote e rurali).

La seconda linea d'intervento intende favorire ed ampliare la connessione e il networking tra le imprese, le associazioni di categoria e le professioni, promuovere l'utilizzo delle TIC e dei servizi digitali nelle PMI pugliesi in tutti i settori e filiere economiche e produttive (E-business, E-learning, E-health, E-culture, Infomobility, E-tourism), nonché sostenere la creazione e sviluppo di nuove imprese specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali;
- supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.

La terza linea d'intervento intende promuovere l'offerta di servizi innovativi da parte della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini e delle imprese in stretto coordinamento con gli investimenti già promossi nel precedente ciclo di programmazione, nonché con gli obiettivi di innovazione e qualità della vita definiti nell'ambito del presente Programma.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- interventi di supporto alla diffusione dell'utilizzo dei servizi della RUPAR da parte degli enti pubblici rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione;
- evoluzione dei servizi di comunicazione digitale verso standard avanzati in termini di sicurezza e qualità del servizio;
- informatizzazione dei servizi interni ed esterni della Regione Puglia garantendo l'interoperabilità e la cooperazione tra i diversi settori attraverso la RUPAR;
- attivazione e integrazione del sistema dei Centri di Accesso Pubblici, dal punto di vista tecnologico, logistico e funzionale, localizzazione in luoghi di facile accesso e predisposizione dei relativi piani di comunicazione per diffonderne la conoscenza e la fruizione;
- interventi di integrazione tecnologica per consentire l'accesso ai servizi da parte delle categorie sociali a più alto rischio di esclusione (anziani, diversamente abili ed immigrati);
- rafforzamento dei servizi rivolti alle imprese (Sportelli Unici per le imprese);
- servizi per lo sviluppo della telemedicina, tele-diagnostica, teleassistenza e di altri servizi digitali innovativi nel campo sanitario (e-health);
- costruzione della infrastrutturazione immateriale della rete del welfare d'accesso per l'accoglienza e l'orientamento, differenti dall'e-health, attraverso l'impiego delle nuove tecnologie per la sperimentazione delle reti di trasmissione di dati e per l'operatività integrata tra Comuni e ASL;
- sviluppo di modalità transattive e multicanale per la fruizione dei servizi e l'introduzione di tecnologie open source;
- valorizzazione e riuso di soluzioni e servizi di successo;
- indagini sociali e potenziamento dell'Osservatorio sulla Società dell'Informazione per rilevare problemi e bisogni reali ed identificare nuove prospettive di sviluppo.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Particolare rilievo assumono gli interventi finanziati dal FESR a sostegno di innovazione e ricerca, con specifico riferimento alle attività di ricerca industriale e sperimentale connesse allo sviluppo di nuove tecnologie biologiche, di processo e organizzative, nonché alle energie rinnovabili; tali interventi potranno contribuire ad elevare gli attuali livelli di conoscenza e di innovazione delle imprese del settore, coerentemente con gli obiettivi individuati dal [PSR](#), sia nelle aree rurali a medio e alto livello di specializzazione, dove più evidenti emergono le esigenze di competitività e di integrazione delle filiere, sia in quelle che registrano problemi complessivi di sviluppo nelle quali la diversificazione e la nascita di nuove attività produttive può rappresentare interessanti opportunità di crescita.

La strategia di intervento del FESR a sostegno dello sviluppo delle zone rurali in Puglia prevede anche il ricorso ad interventi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e delle opportunità legate alla Società dell'Informazione, le quali possono fornire un contributo determinante alle imprese del settore agroalimentare per quanto concerne l'integrazione della catena di offerta, il supporto alla commercializzazione dei prodotti ed al marketing internazionale, l'integrazione e l'innovazione di filiera.

Fondamentale per l'attuazione della strategia complessiva dell'Asse risulta l'integrazione con il [PO FSE](#) ed in particolare l'attivazione di interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati presenti nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico nonché della società dell'Informazione. Le attività di ricerca, di creazione di reti di cooperazione e di scambi di buone pratiche verranno realizzati promuovendo la diffusione e l'accesso alle opportunità connesse al VII Programma Quadro, anche attraverso l'azione dell'[Agenzia Regionale delle Tecnologie e dell'Innovazione](#) (ARTI).

POR FESR Sicilia⁵⁰

Relativamente alle capacità tecnologiche del tessuto produttivo regionale bisogna innanzitutto rilevare come esso sia caratterizzato dalla prevalenza di PMI che mostrano ancora scarsa capacità nel formulare una propria domanda di **innovazione tecnologica**. In termini di capacità innovativa del sistema imprenditoriale, si evidenzia per la Sicilia una situazione di forte ritardo rispetto al Centro-Nord e al dato nazionale.

Per quanto concerne la ricerca, vero e proprio input del processo di innovazione tecnologica, la Sicilia offre un insieme di circa 300 istituzioni scientifiche, di cui circa il 90% sono istituti e dipartimenti universitari. Conseguentemente, la spesa pubblica in ricerca e sviluppo risulta fortemente trainata dalla spesa universitaria, lasciando una quota molto bassa alla ricerca della PA. La spesa in ricerca e sviluppo del sistema imprenditoriale appare, ovviamente, del tutto insufficiente.

Appare invece più significativa la diffusione sul territorio regionale della cosiddetta **Società dell'Informazione** anche se a ritmi più ridotti rispetto al resto d'Italia. Tuttavia, si è in presenza di un'innovazione ancora "sottile" (interattività mediamente bassa e limitata a pochi servizi), che va poco in profondità nel corpo delle organizzazioni e istituzioni. Ciò è ancora più vero per il settore pubblico locale, prefigurando per i prossimi anni il rischio, in assenza di politiche aggiuntive, di un allargamento del divario nella qualità dei servizi telematici pubblici tra la regione e le aree più avanzate e, dal lato delle imprese, l'esclusione dai vantaggi che le ICT sono in grado di determinare sulla produttività aziendale. Un altro rischio per la Sicilia nel medio periodo è costituito dallo stesso ritmo dell'evoluzione tecnologica che causa significative vischiosità temporali tra la disponibilità di nuove opportunità di applicazione delle ICT in ambito produttivo e sociale e la lenta capacità del sistema regionale di tradurle in concreti benefici per tutti.

Con riferimento al settore della **ricerca**, tenendo anche conto dell'esperienza deficitaria del precedente periodo di programmazione⁵¹, il Programma dovrà rafforzare decisamente la strategia di sostegno alla promozione della ricerca e dell'innovazione, articolando l'intervento per aggredire in maniera più efficace i fattori di ritardo strutturale, vale a dire concentrando il

⁵⁰ Il [POR FESR Sicilia](#) è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) 4249 del 7 settembre 2007.

⁵¹ In tale ambito, un interessante elemento di novità nella programmazione 2000-2006 è stato comunque introdotto dal Programma Regionale di Azioni innovative, che ha consentito di sperimentare, attraverso la costituzione di specifiche reti partenariali nel settore agroalimentare, un modello efficace di cooperazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo. I progetti pilota finanziati sono stati realizzati con la partecipazione congiunta di piccole e medie imprese agroalimentari siciliane, Università, centri di ricerca e centri di servizi alle imprese. Tale modello, in relazione ai risultati ottenuti dai progetti, ha registrato un buon livello di successo e costituisce nell'ambito di questo PO un significativo punto di partenza per la definizione di alcune modalità operative d'intervento.

sostegno alla ricerca nei settori ad alto potenziale, rafforzando la cooperazione tra pubblico e privato, promuovendo azioni di accompagnamento all'innovazione anche in vista di un inserimento del sistema regionale della ricerca all'interno di network internazionali.

Sulla base delle esperienze acquisite con la programmazione 2000-2006, i punti essenziali della nuova strategia saranno:

- concentrare le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio;
- promuovere azioni di accompagnamento all'intero ciclo del progetto;
- rafforzare la governance sulla ricerca.

Nel corso del 2005 ha avuto piena attuazione la programmazione finanziaria correlata alla realizzazione della Società dell'Informazione in Sicilia. Detta attuazione, incentrata sulla costituzione della struttura societaria ex art. 78 della L.r. 6/01, ha visto - nell'operatività dei fondi POR 2000-2006 e dei fondi CIPE acquisiti attraverso la stipula dell'APQ Società dell'Informazione - la creazione di una regia unica regionale per l'attuazione di un piano di interventi complessivamente ammontanti ad oltre 250 Meuro indirizzati all'ammodernamento e potenziamento dei servizi di *e-government* (*e-procurement*, creazione della carta regionale dei servizi, potenziamento di sistemi informativi gestionali della pubblica amministrazione, reti civiche), dei servizi infrastrutturali (realizzazione della piattaforma telematica della regione siciliana), di reti ed infrastrutture di comunicazione (progetto di larga banda e piattaforma di sistema pubblico di connettività).

In particolare gli investimenti realizzati sono stati rivolti a: costruire una rete di comunicazione in larga banda (copertura 98% dei comuni siciliani), assicurare una piattaforma informatica sia strutturale che di sicurezza per l'erogazione di servizi di *e-government*, anche assicurando rapporti di transazione mediante l'utilizzo di *smart-card* (Carta Regionale dei Servizi/Tessera sanitaria), avviare la realizzazione del sistema informativo sanitario ed il collegamento in rete degli operatori della sanità (*e-Health*), strutturare una piattaforma di *e-learning* orientata alla formazione a distanza sia in campo sanitario (teleformazione), che interna alla Pubblica Amministrazione come anche rivolta ai cittadini (progetto SAX), assicurare un presidio stabile sul piano organizzativo (art. 78 della L.r. 6/01) volto a gestire e potenziare i nuovi interventi in materia di TIC.

Per quanto riguarda la **Società dell'Informazione**, il PO potrà puntare, ai fini della diffusione dei servizi on line, sul riuso delle soluzioni tecnologiche già esistenti e sulla creazione di un mercato dei servizi ICT, in modo da concentrare gli investimenti nelle aree più svantaggiate.

In un'ottica di complementarità con il PON "Ricerca e competitività", il PO FESR 2007-2013 si concentra prevalentemente sulla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nell'ambito dei distretti produttivi e *clusters* produttivi e sul rafforzamento della domanda di innovazione, lasciando al livello centrale la realizzazione delle strategie nazionali relative alla ricerca (Piano Nazionale della Ricerca) e le iniziative di finanza innovativa, le quali per loro natura richiedono un mercato sufficientemente esteso per diversificazione del rischio e opportunità di rendimento.

L'obiettivo generale del programma si può enunciare come segue: *innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale*. La strategia proposta per il Programma Operativo è fortemente in linea con gli Orientamenti Strategici comunitari per la politica di coesione e, sul piano degli ambiti tematici proposti, raggruppa le possibili azioni di intervento in 7 Assi prioritari di intervento:

Asse 1. Reti e collegamenti per la mobilità.

Asse 2. Uso efficiente delle risorse naturali.

Asse 3. Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo.

Asse 4. Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione.

Asse 5. Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali.

Asse 6. Sviluppo urbano sostenibile.

Asse 7. Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica.

Le tabelle seguenti riportano un'assegnazione puramente indicativa delle risorse FESR disponibili in quanto l'impostazione del POR non prevede una preallocazione delle risorse dei vari Assi su base territoriale.

Programma Operativo Regionale Convergenza – Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione				
Asse prioritario		Contributo comunitario	Contropartita nazionale	totale
1	Reti e collegamenti per la mobilità	719.356.560	719.356.560	1.438.713.120
2	Uso efficiente delle risorse naturali	801.101.625	801.101.625	1.602.203.250
3	Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	735.705.574	735.705.574	1.471.411.148
4	Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione	163.490.128	163.490.128	326.980.256
5	Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	425.074.332	425.074.332	850.148.664
6	Sviluppo urbano sostenibile	359.678.280	359.678.280	719.356.560
7	Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	65.396.051	65.396.051	130.792.102
Totale		3.269.802.550	3.269.802.550	6.539.605.100

Programma Operativo Regionale Convergenza - Categorie di spesa pertinenti al tema "Innovazione ed ICT"		
Codice	Temì prioritari	Importo
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	8.174.506
2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	16.349.013
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI	49.268.603
5	Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese	94.108.462
9	Misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	132.077.290
10	Infrastrutture telefoniche	4.904.704
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, etc)	52.071.606
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	3.269.803
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini	28.447.282
14	Servizi ed applicazioni per le PMI	19.618.815
15	Misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC nelle PMI	15.037.019

All'interno di tale strategia il settore "Innovazione ed ICT" risulta strettamente connesso con i contenuti dell'Asse 4 "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione".

Asse 4 – Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione

Analizzando nello specifico l'Asse 4, la sua composizione in obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività, può essere così riassunta:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITA'	CATEGORIA DI SPESA
PROMUOVERE E FAVORIRE LA COLLABORAZIONE TRA SISTEMA DELLA RICERCA E IMPRESE FAVORENDO LA COOPERAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PREVALENTEMENTE NELL'AMBITO DI DISTRETTI TECNOLOGICI E CLUSTERS PRODUTTIVI E INTRODURRE INNOVAZIONI PRESSO LE PMI, I CONSORZI DI IMPRESE E I DISTRETTI PRODUTTIVI	Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza ed ad elevata integrazione pubblico-privata, compreso il sistema agroalimentare	Azioni di sostegno all'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in connessione con filiere produttive; sostegno ad applicazioni sperimentali e innovazione di processo organizzativa nei diversi settori di intervento	1,2,3
	Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali	Azioni di auditing tecnologico e organizzativo relative al trasferimento di tecnologie, al management, al marketing, alle TIC; acquisizione di servizi specialistici e beni strumentali da parte delle PMI	5,9
POTENZIARE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DELLE TIC LA CAPACITÀ COMPETITIVA DEL SISTEMA DELLE PMI E ALLARGARE I BENEFICI PER I CITTADINI DERIVANTI DALLA DIFFUSIONE DELLE TIC	Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI	Azioni per la promozione dell'e-commerce nelle PMI; sviluppo di sistemi di competitive intelligence a livello di settore	14,15
	Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali	Incremento della diffusione di servizi di e-government avanzati per cittadini e imprese; diffusione di servizi di e-health; azioni di potenziamento e diffusione di infrastrutture e servizi finalizzati all'e-inclusion	10,11,12,13

L'esperienza della programmazione 2000-2006 ha mostrato che, al di là dei possibili ritardi nei tempi di espletamento delle procedure amministrative, le misure di aiuto alla ricerca hanno scontato forti criticità a causa soprattutto delle difficoltà del tessuto produttivo regionale ad esprimere una reale domanda di innovazione. Ciò ha reso assai problematica l'efficacia di un approccio orientato prevalentemente sulla domanda. A fronte di tale realtà, infatti, una governance debole delle politiche sulla ricerca, che risponde semplicemente alle richieste provenienti dal territorio, non è risultata in grado di imprimere profondi cambiamenti.

Poiché il tessuto fragile delle imprese non riesce ad attivare spontaneamente dei processi virtuosi, essendo la domanda di innovazione debole e confusa, si ritiene necessario mettere in campo una forte azione pubblica volta soprattutto a favorire una esplicitazione della domanda ed una sua migliore organizzazione. L'azione pubblica inoltre assume un ruolo strategico nel governo dei diversi soggetti pubblici che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e della Società dell'Informazione. E' necessario, quindi, che l'Amministrazione Regionale, svolga un'azione più incisiva volta alla creazione delle condizioni di contesto, alla facilitazione dei processi di aggregazione e incontro tra domanda e offerta di ricerca e innovazione, attraverso azioni di animazione e di accompagnamento.

Per quanto concerne la Società dell'Informazione, l'elevato livello di ritardo strutturale che la regione Sicilia manifesta in termini di dotazione di fattori *hard*, ha spinto ad adottare nel periodo 2000-2006 un approccio di tipo *top-down*, favorendo prioritariamente la creazione delle infrastrutture e rinviando l'attenzione allo sviluppo di servizi in rete ad un momento successivo.

Inoltre, per le stesse ragioni, sono stati privilegiati interventi volti a sviluppare il mercato dal lato dell'offerta, mentre scarso rilievo hanno assunto le azioni mirate a stimolare la domanda. Più specificamente, gli sforzi condotti nel precedente periodo di programmazione si sono rivolti, in prevalenza, all'adeguamento delle infrastrutture telematiche pubbliche e al supporto all'attivazione di servizi telematici pubblici, destinati al cittadino, mentre minore impulso è stato dato al sostegno alla diffusione delle TIC all'interno del sistema delle imprese.

In quest'ottica, l'aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione costituirà il presupposto per mettere a sistema le azioni in corso e quelle programmate in un quadro regionale di forte coordinamento. La Regione attua la strategia attraverso il Piano Operativo Strategico della Società pubblica all'uopo costituita, denominata "[Sicilia e-Innovazione](#)".

La strategia di sostegno alla diffusione delle ICT nel tessuto produttivo regionale verrà perseguita, oltre che attraverso le azioni di incentivazione alle singole imprese, anche con una specifica azione di sistema (competitive intelligence). L'attivazione di tale azione si sostanzierà nella realizzazione di interventi basati su attività di ricerca, analisi e uso strategico di informazioni ad alto valore aggiunto per lo sviluppo del business, mirate a fornire un supporto decisionale a gruppi di imprese appartenenti allo stesso settore. In particolare, se ne prevede l'applicazione a settori regionali ad elevato potenziale competitivo a supporto del consolidamento dei sistemi produttivi locali di PMI e dei distretti tecnologici.

Per il perseguimento di obiettivi di *e-inclusion*, inoltre, si prevede l'attivazione di servizi fruibili a domicilio, nonché interventi innovativi idonei ad assicurare l'autonomia nella gestione vita domestica (domotica). Tali servizi saranno attuati in modo integrato nell'ambito degli indirizzi regionali sulla pianificazione dei distretti socio-sanitari ex L. n.328/2000 e della l.r. n.10/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia" e possono costituire uno strumento per ridurre le distanze fisiche tra il Comune capofila dell'ambito distrettuale e gli altri Comuni ricadenti nel medesimo distretto e, più in generale, per favorire l'accesso a servizi comuni, secondo soluzioni comprensoriali, da parte di cittadini delle aree interne e rurali.

CITTALIA

00185 Roma
Via dei Prefetti 46
www.cittalia.it